# RESOCONTO STENOGRAFICO

**570**.

# SEDUTA DI LUNEDÌ 18 OTTOBRE 1982

# PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORIS FORTUNA

# **INDICE**

PAG.
r- 52869
52847
52870
gi-
, 52857,
6, 52867,
52868
52865
52854
52867
51, 52852

PAG.	PAG.
MELLINI MAURO (PR)	Per lo svolgimento di interrogazioni:  PRESIDENTE
Commissione parlamentare d'inchiesta: (Modificazione nella costituzione) . 52849	Risposte scritte ad interrogazioni: (Annunzio)
Corte dei conti: (Trasmissione di documento) 52849	Ordine del giorno della seduta di do- mani
Nomine ministeriali ai sensi dell'arti- colo 9 della legge n. 14 del 1978: (Comunicazione) 52849	Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo 52870

# La seduta comincia alle ore 17.

ANTONIO GUARRA, Segretario, legge il processo verbale della seduta dell'11 ottobre 1982.

(È approvato).

#### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Aniasi, De Poi, Sullo e Tantalo sono in missione per incarico del loro ufficio.

# Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. In data 14 ottobre 1982 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dal deputato:

COSTAMAGNA: «Cessazione degli effetti della XIII disposizione transitoria della Costituzione della Repubblica» (3687).

Sarà stampata e distribuita.

# Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 12 ottobre è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

AGLIETTA ed altri: «Integrazione alla legge 15 febbraio 1953, n. 60, concernente le incompatibilità parlamentari. Norme in materia di incompatibilità tra il mandato parlamentare e talune cariche di partiti politici» (3683).

In data 13 ottobre 1982 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORI Publio: «Estensione a tutti i decorati al valore del trattamento morale ed economico previsto per i decorati al valore militare» (3684);

CORLEONE: «Modifiche ed integrazioni alla legge 13 maggio 1978, n. 180, concernente accertamenti e trattamenti sanitari volontari ed obbligatori, ed alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale, in tema di tutela della salute mentale dei cittadini» (3685).

In data 14 ottobre 1982 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

COLOMBA ed altri: «Disciplina della produzione e della vendita dei cosmetici» (3686).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo

comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

### I Commissione (Affari costituzionali):

Proposta di legge costituzionale ALMI-RANTE ed altri: «Abrogazione di norme dello statuto della Regione siciliana» (3640) (con parere della II e della VI Commissione);

Proposta di legge costituzionale Costa-MAGNA: «Cessazione degli effetti della XIII disposizione transitoria della Costituzione della Repubblica» (3687);

#### II Commissione (Interni):

Santi ed altri: «Norme per la soppressione dei canili comunali e l'istituzione dei canili sanitari» (3592) (con parere della I, della V e della XIV Commissione);

Santi ed altri: «Norme per prevenire e combattere il randagismo dei cani» (3593) (con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione);

### IV Commissione (Giustizia):

MELLINI ed altri: «Norme penali per la repressione delle cosiddette raccomandazioni e lottizzazioni» (3648) con parere della I Commissione);

#### VI Commissione (Finanze e tesoro):

USELLINI ed altri: «Delega per la concessione di amnistia per reati tributari e ulteriori disposizioni per agevolare la definizione delle pendenze tributarie» (3670) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

#### IX Commissione (Lavori pubblici):

Gui ed altri: «Disposizioni per la zona industriale e portuale di Padova» (3659) (con parere della V Commissione);

Servello ed altri: «Norme per la regolamentazione della sperimentazione media della sperimentazione della sperimentazione della sperimentazione della sperimentazione della sperimenta della sperimenta

dica sugli esseri umani e sui vertebrati» (3613) (con parere della I, della IV e della VIII Commissione).

#### Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XIII Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale» (3660).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Controllo sulle partecipazioni bancarie» (3482) (con parere della I e della IV Commissione);

# alla XII Commissione (Industria):

S. 1697 — «Legge-quadro per l'artigianato» (testo unificato di un disegno di legge e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati PAVONE ed altri; LAFORGIA ed altri; BRINI ed altri; CORTI ed altri; LABRIOLA ed altri, già approvato dalla XII Commissione della Camera e modificato dal Senato) (1549-456-783-1246-1673-1676-B) (con parere della I, della IV e della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

# Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge, per il quale la XI Commissione permanente (Agricoltura), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

SERVADEI ed altri: «Istituzione di un albo professionale degli agrotecnici» (1467).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

# Comunicazioni di nomine ministeriali, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 ha dato comunicazione della nomina del consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VII Commissione permanente (Difesa).

Il ministro del tesoro, sempre a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del comitato esecutivo della sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

# Modificazione nella costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 ha proceduto alla nomina di un vice presidente. È stato eletto il deputato Alberto Cecchi.

# Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 9 ottobre 1982, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Federazione italiana della caccia per gli esercizi dal 1977 al 1981. (doc. XV, n. 104/1977-1978-1979-1980-1981).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

# Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

# Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere gli intendimenti del Governo in ordine alla sistematica compressione del diritto alla manifestazione messa in atto dalla questura di Roma e alla vera e propria per-

secuzione politica realizzata da tale autorità nei confronti del partito radicale.

Infatti a fronte di un comportamento rigorosamente non violento che ha distinto il partito radicale da tutte le altre organizzazioni politiche, la questura di Roma oppone sistematicamente e pretestuosamente divieti di manifestazione giungendo perfino ad ostacolare lo svolgimento di una manifestazione di poche decine di militanti radicali nella giornata di Ferragosto di quest'anno e vietando agli stessi di transitare davanti a palazzo Chigi con una mobilitazione di un numero sproporzionato di agenti che potevano essere utilizzati in più utili compiti di istituto.

Le iniziative persecutorie della questura di Roma si sono inoltre manifestate con atti di gratuita violenza nei confronti di militanti radicali che stazionavano davanti alla Camera con cartelli, come del resto risulta da precedenti interrogazioni. È necessario ricordare al proposito che ben diverso comportamento è stato adottato nei confronti di altre organizzazioni politiche e sindacali che normalmente manifestano in piazza Montecitorio, alle quali è stato anche consentito di tenere un comizio nello spazio prospiciente l'ingresso principale della Camera.

L'azione di persecuzione politica nei confronti del partito radicale si è ulteriormente aggravata con il divieto opposto dalla questura di Roma allo svolgimento di un comizio del segretario del partito radicale Marco Pannella regolarmente notificato per la giornata del 19 settembre in piazza del Parlamento.

La questura di Roma ha vietato tale comizio sulla base di generici «motivi di ordine pubblico e sicurezza» connessi allo svolgimento della seduta dell'Unione interparlamentare. Bisogna rilevare al proposito che piazza del Parlamento non è minimamente interessata dalle attività connesse alla riunione citata, tantomeno nella giornata di domenica 19 settembre.

Per questi motivi gli interpellanti chiedono di conoscere i provvedimenti che il Presidente del Consiglio e il ministro dell'interno intendono adottare nei confronti dei dirigenti della questura di Roma per interrompere gli atti di persecuzione politica nei confronti del partito radicale e per ristabilire il diritto all'esercizio dei diritti politici costituzionalmente garantiti nella città di Roma.

(2-02038)

«CICCIOMESSERE, BONINO, RIPPA, FACCIO, AGLIETTA, ROCCELLA, TEODORI, TESSARI ALESSAN-DRO, MELLINI, CALDERISI, COR-LEONE»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno per conoscere gli intendimenti del Governo al fine di interrompere la grave azione di persecuzione politica e di violazione dei diritti di manifestazione messa in atto dalla questura di Roma nei confronti del partito radicale.

Gli interpellanti ricordano che con precedente documento ispettivo (Camera n. 2-02038) hanno sollecitato il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti 'per ristabilire il diritto all'esercizio dei diritti politici costituzionalmente garantiti nella città di Roma" in relazione all'ennesimo divieto di svolgimento di un comizio del segretario federale del partito radicale che si doveva svolgere il 19 settembre 1982 in piazza del Parlamento. In quella occasione la questura di Roma vietò lo svolgimento della manifestazione sulla base di generici motivi di ordine pubblico e sicurezza connessi allo svolgimento della seduta dell'Unione interparlamentare. Il divieto nuovamente opposto allo svolgimento di un comizio di Marco Pannella in piazza del Parlamento per il giorno 10 ottobre 1982 appare quindi palesemente pretestuoso essendo venute a mancare le condizioni che avevano precedentemente determinato la decisione del questore.

Gli interpellanti chiedono quindi di sapere se il Presidente del Consiglio e il ministro dell'interno intendano avallare le decisioni persecutorie e illegali del questore di Roma rendendosi così complici di una inaudita e gravissima compressione

delle possibilità di espressione di un partito politico o invece intervenire per porre fine al comportamento illegale del signor Giovanni Pollio.

(2-02073)

«Tessari Alessandro, Cicciomessere, Bonino, Mellini, Calderisi, Roccella, Faccio, Aglietta, Teodori»;

nonché della seguente interrogazione dei deputati Bonino, Mellini, Aglietta, Cicciomessere e Roccella, al Ministro dell'interno «per conoscere — premesso che:

il 15 agosto 1982, alle ore 12 circa, è stato impedito ad un centinaio di pacifici cittadini romani, fra i quali deputati, senatori, parlamentari europei, oltre che esponenti del partito radicale, di transitare per piazza Colonna e piazza Montecitorio, senza dare motivazione per questo divieto;

in tal modo si sono costretti centinaia di cittadini, diverse decine di agenti di pubblica sicurezza, a sostare sotto il sole canicolare e si è interrotto,il traffico nella centrale via del Corso;

tale sopruso avrebbe potuto costituire un fattore di turbamento dell'ordine pubblico, oltre ad avere costituito certamente un fattore di discredito per l'amministrazione dello Stato —

i motivi del suddetto diniego;

chi ha dato ordini in tal senso;

se si sia provveduto a controllare lo stato di salute del responsabile di tali ordini e le sue attitudini al comando ed all'esercizio delle responsabilità di tutela dell'ordine pubblico a Roma» (3-06622).

Queste interpellanze e questa interrogazione, che vertono su argomenti analoghi, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-02038.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor sottosegretario, le faccio una proposta:

metta da parte la risposta preparata dai suoi uffici, e vediamo di affrontare le questioni reali, in modo da trasformare questo rituale momento della risposta ai documenti del sindacato ispettivo (con l'interrogante che dice la sua, il rappresentante del Governo che legge due paginette predisposte, e l'interessato che replica per dichiararsi soddisfatto o insoddisfatto: alla fine, nulla cambia!) in un momento di dialogo, magari anche di confronto serrato.

Voglio sottoporre alla sua attenzione due problemi: uno riguardante nello specifico il partito radicale, l'altro riguardante in generale l'agibilità politica della città di Roma.

Il primo problema attiene al comportamento della questura di Roma nei confronti del partito radicale, cioè di un partito che professa e pratica la non violenza, e che mai in tanti anni di presenza politica nella nostra città, ha avuto neppure la tentazione di compiere atti violenti. Di fronte a un tale incontestabile comportamento del partito radicale, vi è da sempre un atteggiamento della questura di Roma che nel corso degli anni è stato inammissibile e provocatorio.

Le ricorderò per tutti, sottosegretario Sanza, i fatti del 12 maggio 1977: anche allora ci trovammo di fronte ad un divieto illegittimo, dietro al quale vi era un preciso tentativo di provocazione politica. E sappiamo benissimo come è finita: con l'assassinio di Giorgiana Masi.

Questo tipo di atteggiamento nei nostri confronti è continuato, con una serie di atti elencati nelle decine e decine di interpellanze da noi presentate allo scopo in questi anni. Vi è una pratica di persecuzione politica nei confronti del partito radicale che è inammissibile e ingiustificata.

Recentemente, poi, ci siamo trovati di fronte ad un divieto per una manifestazione del segretario federale del partito radicale Marco Pannella il quale, attraverso un regolare atto, aveva notificato l'intenzione di svolgere una manifestazione in Piazza del Parlamento, alle spalle del palazzo di Montecitorio, nella gior-

nata di domenica, quando cioè il luogo è assolutamente deserto. Come sempre, abbiamo ricevuto il divieto della questura. Poi, dopo interventi di ogni genere e interrogazioni, la manifestazione si è tenuta e tutto si è svolto in modo regolarissimo, in una piazza occupata dai cittadini che volevano ascoltare Marco Pannella, senza alcun problema, come sempre in occasione di manifestazioni del partito radicale!

Allora, signor sottosegretario, che senso hanno queste iniziative della questura di Roma? È ammissibile tale comportamento del questore di Roma? È ammissibile che si continui ad assistere a violenze della polizia, in particolare del primo distretto, e specialmente del funzionario dottor Stella (cui è affidato il delicatissimo compito di curare l'ordine pubblico nella zona del primo distretto)? È ammissibile che poche decine di militanti radicali (qualche volta addirittura due o tre), che portano cartelli, davanti al Parlamento vengano picchiati, pestati e trascinati via per i capelli? Le manifestazioni davanti al Parlamento sono comuni a tutti i paesi civili: anzi, sono stimolate, e noi dovremmo stimolarle nel nostro paese come modo non violento di manifestare il proprio pensiero. Ma pochi militanti con cartelli, davanti alla Camera, vengono trascinati per i capelli: non lo dico soltanto io, signor sottosegretario. L'ultima occasione, lamentata in un'interrogazione, ha provocato perfino l'intervento di tre deputati sicuramente non della nostra parte politica, che sono intervenuti fermamente - uso questa terminologia - per far cessare questa inutile provocazione nei confronti di militanti radicali che - ripeto - erano trascinati a viva forza nel cellulare mentre il funzionario responsabile (non so se psicopatico o cosa altro) si mostrava completamente fuori di sè, ordinando cariche contro cittadini inermi che recavano solo cartelli! È ammissibile questo stato di cose?

Le proponevo prima di non leggere la sua risposta, signor sottosegretario, perché siamo di fronte non ad un incidente, ma a decine e decine di casi del genere: e

qui cominciamo ad entrare nel secondo ordine di problemi. La piazza di Montecitorio è occupata non soltanto dalle manifestazioni radicali, ma da tutte le altre che molto spesso vi si svolgono, ad opera di grandi partiti dell'opposizione, di organizzazioni sindacali eccetera. Ma in quelle occasioni non succede assolutamente nulla: lei si ricorderà che in piazza Montecitorio non molto tempo fa si è svolto un comizio con tanto di palco, bandiere ed amplificatori: mettiamo in chiaro le responsabilità!

ANGELO MARIA SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Quando?

ROBERTO CICCIOMESSERE. Lei sa benissimo (adesso non dispongo dei dati), lei sa benissimo che si è svolto un comizio con tanto di microfoni, eccetera! Quando lei passa, normalmente assiste a decine e decine di manifestazioni (di pensionati, di non pensionati e così via); non mi dica che lei non vede normalmente cose del genere (spero che almeno in questo ci si fidi, e credo che giovi la testimonianza non solo mia ma anche degli altri colleghi). Normalmente, davanti a Montecitorio giustamente — ripeto: giustamente — tutte le organizzazioni sindacali, politiche, di categoria, manifestano: ma solo quando si tratta del partito radicale, interviene la polizia!

So bene che vi sono problemi molto delicati, anche con la Presidenza della Camera. Ma bisogna dire una parola chiara: la competenza per l'ordine al di fuori del palazzo di Montecitorio è del questore di Roma, che ne ha tutte le responsabilità. Non si può lasciare una situazione di indeterminatezza circa l'agibilità politica o meno delle piazze e dei luoghi attigui alla Camera, al Senato od a palazzo Chigi! Non è ammissibile un comportamento di questo genere, non è ammissibile per le ragioni che cercherò di esporre. Innanzitutto, signor sottosegretario, la inviterei a fare una ulteriore riflessione, che credo non sia irrilevante. Abbiamo avuto, da parte della questura di Roma, e precisamente da parte del primo

distretto, centinaia di denunce per manifestazione non autorizzata, in relazione ad uno, due, dieci militanti che sostavano con dei cartelli davanti alla Camera, al Senato o a palazzo Chigi. Lei, signor sottosegretario, avrà avuto modo di verificare qual è stato l'esito di queste denunce: ebbene, signor sottosegretario, non c'è stata una occasione nella quale un militante radicale, che aveva manifestato in quella maniera, sia stato condannato: si sono avute sempre assoluzioni con fomula piena, in quanto il fatto non costituisce reato. Una volta può essere errore, la seconda volta pure: ma quando vi sono centinaia di denunce allora l'errore non è plausibile. I funzionari di polizia sanno perfettamente che le loro denunce sono inutili e che il loro comportamento è illegale, perché la magistratura dichiarerà perfettamente legittimo il comportamento dei radicali. Allora l'intenzione è un'altra? Allora, signor sottosegretario. ritorniamo al 12 maggio, a Giorgiana Masi, ai tentativi di provocazione? Qual è il risultato che si vuole ottenere? Non certo quello di punire, e quindi di far sanzionare successivamente dalla magistratura, un comportamento illegale; ma piuttosto quello di limitare l'agibilità politica di un gruppo politico: questo è il problema, signor sottosegretario! Poi vi sono dei fatti che balzano agli occhi. Il questore di Roma vieta una manifestazione di Marco Pannella, prevista per domenica, perché vi è il congresso dell'unione interparlamentare; e poi, nel corso di questa sessione, una decina di uomini armati, solo perché bloccati dai commessi, non riescono ad accedere all'interno del palazzo.

Signor sottosegretario, mi sembra che ancora una volta ci troviamo di fronte a delle assurdità, a delle contraddizioni. Veniamo allora al punto focale: qual è il significato reale, quale è il problema, quali sono le preoccupazioni che sono alla base del comportamento della questura di Roma nei confronti esclusivamente del partito radicale? È infatti incontestabile che chiunque manifesti davanti al palazzo di Montecitorio non viene

toccato dalla polizia, tranne i radicali. Il problema è dei non garantiti, dell'agibilità politica della città di Roma; ciò che accade per i radicali, che non sono omogenei al sistema delle forze politiche «per bene», non accade per tutte le altre libere espressioni politiche che esistono nella nostra città. Oggi manifestare diventa sempre più difficile, perché non è garantito chi non fa parte di una organizzazione partitica riconosciuta dell'arco costituzionale. Ormai è normale, da parte della questura di Roma, vietare in ogni caso manifestazioni di organismi che non siano strettamente collegati o alle grandi forze partitiche o alle forze sindacali. Questa è una situazione preoccupante, signor Presidente, una situazione che è aggravata da tutta una serie di altri elementi, come quelli che riguardano le circoscrizioni. Ouesto è un problema che non possiamo e non dobbiamo sottovalutare. Esiste un problema di autoregolamentazione nella città di Roma e nel centro storico in particolare? Noi siamo disponibili. Lei, signor sottosegretario, sa benissimo che il partito radicale è l'unico partito che fa delle manifestazioni sul marciapiedi, che promuove delle manifestazioni che si fermano quando il semaforo è rosso. Non sono manifestazioni di decine di persone, ma di migliaia di cittadini che marciano e che discutono sui marciapiedi, con l'ostilità della polizia che blocca le strade anche quando noi non lo vorremmo. Quindi, se si tratta di discutere su questi problemi, siamo sempre disponibili.

Per giungere ad alcuni elementi di riflessione comuni, continuo a sperare che lei non ci voglia leggere la relazione che le hanno scritto gli uffici. Credo che da una parte ci sia un comportamento di discriminazione e di vera e incontestabile persecuzione politica di una parte della questura di Roma nei nostri confronti. Signor sottosegretario, credo che qualche manifestante con il cartello davanti a Montecitorio non crei nessun pericolo, né di ordine pubblico, né di altro. Il divieto della manifestazione del segretario del partito radicale Marco Pannella dà la di-

mostrazione della inconsistenza dei motivi che sono stati opposti dalla questura di Roma: a questo punto dovrà pur emergere qualche responsabilità. Su questo bisogna essere chiari. Quando poi parliamo con i funzionari, essi lasciano intendere che ci siano altre autorità che non vogliono che si facciano manifestazioni in certi luoghi. Questo bisogna dirlo chiaramente in una Assemblea parlamentare: il Governo, per sua bocca, deve assumersi tutte le sue responsabilità. Lei ritiene che davanti alla Camera o al Senato non si debba manifestare? Ebbene, lo dica e si assuma questa responsabilità. Lo dica con certezza e poi vedremo nei prossimi giorni — quando arriveranno i sindacalisti da Bagnoli o da qualche altra parte — come si comporterà il questore di Roma ed il Governo. Questa situazione di assoluta discrezionalità è inammissibile. Io ritengo che davanti alla Camera ed al Senato si debba — non solo si possa manifestare il proprio pensiero politico.

Questa è una domanda sulla quale chiedo certezza. Per questo le chiedo di lasciare i pezzi di carta per dirci se davanti alla Camera, al Senato o a palazzo Chigi è o non è vietato manifestare, e non «secondo le condizioni di luogo e di tempo». Signor sottosegretario, il 15 agosto, alle ore 12, 50 militanti radicali, con qualche deputato, sono stati fermati da un cordone di circa 50 agenti di polizia, i quali non hanno consentito a quelle persone di passare davanti a palazzo Chigi. Mi chiedo se c'è una proporzione tra questo comportamento ed il diritto di manifestazione.

Il secondo problema riguarda l'agibilità politica della città di Roma, soprattutto per quanto riguarda i non garantiti. Se lei in questa occasione rispondesse soltanto a questi due punti, non avremmo completamente risolto il problema. Infatti di fronte ad una sua dichiarazione netta e categorica intesa ad affermare che non si manifesta di fronte alle sedi del potere, potremmo regolarci e chiedere solidarietà agli altri colleghi. Non si può permettere che quattro manifestanti radicali con cartelli — magari bianchi — possano

essere pestati dal commissario Stella, mentre 300 legittimi sindacalisti possono farlo. Sono cose che vorremmo che lei chiarisse all'Assemblea.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonino ha facoltà di svolgere l'interpellanza Alessandro Tessari n. 2-02073, di cui è cofirmataria.

EMMA BONINO. Signor sottosegretario, io ho una memoria un po' migliore di quella del collega Cicciomessere e ricordo esattamente quando ci fu questa legittima manifestazione di fronte a Montecitorio: fu durante il brevissimo dibattito sulle pensioni svoltosi alla Camera. Si trattò di un gruppo assai nutrito di pensionati che organizzarono un comizio, assolutamente legittimo, in piazza di Montecitorio. Mi ricordo assai bene di quell'episodio, perché contestualmente in quest'aula il ministro Di Giesi chiese il rinvio in Commissione dell'esame della riforma delle pensioni — chiese un rinvio di 15 giorni, ma sono passati quasi sei mesi! - ed il collega Bianco si alzò e chiese al Presidente di turno — non ricordo chi fosse — se ritenesse normale che i deputati per en<sup>2</sup> trare nel palazzo di Montecitorio dovessero essere sottoposti alle indebite pressioni di gente che si raduna fuori per manifestare. Il collega Bianco denunciò questo fatto come uno scandalo, sostenendo che il deputato non può passare, entrando in Parlamento, accanto ad una manifestazione di persone che potrebbero, eventualmente, minare i suoi convincimenti, oppure terrorizzarlo in qualche modo. Questo «dramma» non si era ben capito, tanto più che lei sa, signor Presidente, che i nostri colleghi deputati usano il lunedì, il sabato e la domenica per comizi e manifestazioni con la gente, per cui non si capiva dove fosse tutto il terrore per una manifestazione di fronte alla Camera.

Le dicevo dunque, signor Presidente, che mi sono ricordata esattamente quando è avvenuto questo comizio, perché ricordo che ci fu in aula un accesissimo dibattito fra il collega Bianco —

ricordo che anche io intervenni — ed i colleghi del gruppo comunista. Dico questo per confermare la tesi che non è affatto vero che le piazze di fronte alla Camera o a palazzo Chigi siano inagibili, ma che lo sono solo per alcuni partiti. Debbo anche dirle che vi sono stati altri episodi di cui fanno fede le nostre ripetute interrogazioni che riportano fatti sconvolgenti. Lo scorso anno, durante il dibattito sul bilancio, per protestare contro l'aumento, a nostro avviso indebito, delle spese militari, ci furono, lei pensi, signor Presidente, quattro militanti non violenti che con un cartello giravano attorno al palazzo notte e giorno. Erano quattro, che ovviamente si davano il cambio e che usavano la tecnica del walk around, adottata in tutto il mondo. Iniziarono a marciare con i cartelli in cui era scritto: «No alle spese militari»: immagini che insulto! Dopo poco tempo fu loro detto che non era possibile girare con cartelli scritti, sicché i poveretti si misero a girare con i cartelli bianchi. Neppure così andò bene e per alcuni giorni tentai di mettermi in contatto con il questore di Roma, perché non riuscivo a comprendere una qualsiasi motivazione per la quale quattro cittadini in ordine sparso perché più sparsi di quattro non vedo come si possa essere! — non potevano usare un loro strumento di protesta.

Credo che il problema che si pone oggi, al di là degli episodi specifici, che però essendo così ripetuti diventano un criterio generale per il partito radicale, e non un dato episodico, debba ormai essere chiarito e si debba esattamente dire quale sia l'agibilità delle tre piazze. È già stato ricordato l'episodio incredibile del 15 agosto: Ferragosto, 40 gradi all'ombra, non un'anima per le strade, fatta eccezione per una cinquantina di militanti e di deputati radicali che fanno un giro per la città, camminando sui marciapiedi e fermandosi ai semafori, mentre la strada è ostruita dalle macchine della polizia che accompagnano i manifestanti. Arriviamo di fronte a palazzo Chigi e vediamo un cordone di sbarramento di poliziotti, in numero triplo rispetto ai manifestanti, che avevano ricevuto l'ordine di non farci passare davanti a palazzo Chigi. Veramente non si capisce neanche il motivo di tutto questo. Non è che ci fosse il Consiglio dei ministri, con il conseguente via vai di macchine blu, per cui 50 militanti avrebbero potuto ritardare la riunione. Non c'era proprio un'anima. Credo che il 15 agosto non ci fosse neanche lei, giustamente; non c'era nessuno. E allora, siamo rimasti lì, con 40 gradi all'ombra; poi, soprattutto per evitare che ci rimanessero gli agenti, ce ne siamo andati a casa. Però. rimane il problema di fondo se sia possibile o meno manifestare di fronte al Parlamento.

Tanto per evitare equivoci, che per altro sarebbero poco piacevoli, ricordo che, in occasione di un ennesimo episodio di questo genere, ho scritto una lettera alla Presidente della Camera per chiedere se fosse stata la Presidenza della Camera a dare queste disposizioni o ad esprimere l'auspicio che di fronte alla Camera non si tenessero manifestazioni. All'ennesimo tentativo di allontanare questi militanti. un funzionario mi aveva detto che l'ordine proveniva dalla Presidenza della Camera. Ma io conservo una lettera di risposta, in cui la Presidenza della Camera mi conferma ufficialmente che essa nulla ha a che vedere con l'ordine al di fuori della porta del palazzo di Montecitorio. Poiché per molto tempo si è cercato di fare questo «scaricabarile» tra indicazioni provenienti dalla questura e disposizione della Presidenza della Camera, io conservo questa lettera in cui formalmente la Presidenza della Camera mi conferma che nulla ha a che vedere con quanto avviene al di fuori della porta di Montecitorio. Quindi, non si tratta qui di un problema della Presidenza della Camera, ma si tratta di disposizioni evidentemente provenienti dalla questura. E immagino, poi, che si tratti di disposizioni inesistenti.

Quando è stato vietato il comizio del segretario del partito radicale il 19 settembre, per motivi di ordine pubblico connessi con lo svolgimento della seduta dell'Unione interparlamentare, noi ab-

biamo fatto presente già allora che si trattava innanzitutto di una domenica e che l'Unione interparlamentare non amava riunirsi né di sabato né di domenica (infatti, non si è riunita). Abbiamo anche fatto presente che la richiesta di manifestazione si riferiva alla piazza che si trova dalla parte opposta all'ingresso, e quindi, la richiesta stessa nulla aveva a che vedere con l'ingresso e con l'agibilità per i parlamentari. Abbiamo accettato quel divieto, ma la storia è ancora più ridicola. Abbiamo spostato la manifestazione al 10 ottobre, facendo richiesta alla questura il 14 settembre. Non ci è stato detto più nulla fino al 6 ottobre, data del diniego. che fortunatamente poi è stato ritirato dopo un incontro con il questore, eccetera eccetera.

Ma lei capisce che una richiesta di manifestazione fatta il 14 settembre, con un diniego che arriva il 6 ottobre, di fatto renderebbe persino impossibile non tenere la manifestazione, perché il 6 ottobre i manifesti sono già stati affissi, i volantini o sono stati già distribuiti oppure non si distribuiscono più, un partito si è organizzato per fare quel tipo di pubblicità che è in grado di fare. Non può arrivare un diniego tre giorni prima della manifestazione, quando la richiesta di autorizzazione è stata fatta con un mese di anticipo.

In realtà, tutti questi episodi, sui quali abbiamo all'ordine del giorno soltanto due interpellanze ed una interrogazione, nonostante in argomento ne giacciono alcune decine, rendono evidente una linea continuativa seguita dalla questura di Roma nei nostri confronti. Ed io credo che questo stato di cose non sia più accettabile. Mi sembra, semplicemente, che sia necessario che ci venga detto con chiarezza se sia possibile per dei militanti avvicinarsi e manifestare di fronte alle sedi delle istituzioni o se ciò non sia più possibile, e se questo vale per tutti o deve valere solo per alcuni. Forse che, quando si è di fronte a 500 manifestanti, essendo impossibile fermarli, si consente la manifestazione, mentre quando si è dinanzi a 5 o 10 cittadini che manifestano, essendo

più facile respingerli con le tecniche adottate dal commissario Stella, che tutti conosciamo (e noi radicali, in particolare, da alcuni anni), si utilizzano queste forme che non so definire in altro modo se non forme reali di persecuzione politica?

Il quesito che si pone, allora, non fa riferimento soltanto a singoli episodi, ma a qualcosa che deve valere per tutti. Se vi fosse una regola che impedisse di tenere manifestazioni di fronte alle sedi delle istituzioni, non saremmo d'accordo e tenteremmo di agire con qualche altro strumento. Desideriamo, per altro, sapere se trattasi di regola che vale per tutti, oppure se si è di fronte ad un dato discriminatorio, per chi manifesta con un numero piccolo di persone, per chi è meno garantito o per chi lo fa in forme che non siano quelle di massa (perché non lo può fare); cittadini normali che, riuniti o non riuniti, si presentano di fronte al Parlamento o a palazzo Chigi, per manifestare le proprie opinioni.

Mi auguro che da questo dibattito piuttosto intimo, proprio perché intimo, possa venire la possibilità che si svolga un dialogo meno paludato e, pur se sempre ufficiale, meno formale. Non so, onorevole sottosegretario, se lei vorrà accogliere la richiesta avanzata dal collega Cicciomessere, richiesta che è anche la mia; in sostanza, cioè, qualunque cosa le abbiano scritto, ne tenga certo conto, ma ci dica qualcosa di semplice: si può manifestare o non si può manifestare. Immagino, con rammarico, la paginetta che lei leggerà adesso... Spero che sia comprensibile, perché molto spesso le paginette di questo genere hanno anche il particolare di non essere proprio comprensibili. Dunque, mi auguro che la sua risposta, sia, per quanto possibile, chiara. A meno che non si voglia che da domani si ricominci con quattro militanti fermi davanti alla Camera, in piazza Montecitorio; il commissario Stella con una ventina di persone; telefonate al gruppo radicale del tipo «siamo in quattro e ci pestano»; ennesima telefonata al questore di Roma che non c'è ed arriva alle 7, così che si passa al funzionario che non sa assolutamente

niente ma che dice: «forse, arriva dalla Presidenza della Camera»; telefonata alla Presidente della Camera, che mi conferma che lei non c'entra assolutamente niente, ed avanti di questo passo... Quando poi, legittimamente, altre manifestazioni sono consentite.

Dunque, mi auguro di sentire una parola che vincoli tutti, forze dell'ordine e noi, ad una regola del gioco, e, se la riterremo ingiusta, cercheremo di combatterla in altro modo, ed alla quale, se la riterremo giusta, ci adegueremo. Ci adegueremo noi, e ci auguriamo che si adegueranno tutti gli altri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

ANGELO MARIA SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Sono dolente di dover rispondere agli onorevoli interpellanti raccogliendo solo parzialmente il loro invito a non attenermi alle riflessioni che, con il contributo degli uffici, intendo portare alla Camera, anche se in questo clima, come lei lo ha chiamato, onorevole Bonino, familiare. Tutto questo sia perché è mio dovere rispondere con puntualità, o con qualcosa che si avvicini alla puntualità, sugli avvenimenti oggetto delle interpellanze, sia perché ritengo sia mio dovere non trascurare episodi che, per lei, onorevole Bonino, possono essere di estrema importanza, perché la coinvolgono, e per me sono altrettanto importanti unitamente ad altri problemi. Intendo, quindi, dare compiutezza alla risposta, pervenendo anch'io - voglio anticiparlo — alla certezza che la regola valga per tutti e che non si tratti di una discriminazione nei confronti dei manifestanti organizzati dal partito radicale.

Al riguardo, premetto che da oltre un anno la questura di Roma ha ritenuto opportuno, per motivi di sicurezza, non consentire lo svolgimento di manifestazioni nelle piazze di Montecitorio, del Parlamento, del Quirinale, in piazza Colonna ed in piazza Madama, con la motivazione

della loro adiacenza a palazzi sedi di organi costituzionali e di Governo.

È da una simile valutazione di opportunità che nasce la difficoltà in cui si sono trovati gli organizzatori delle manifestazioni cui farò ora riferimento e che costituiscono oggetto delle interpellanze e dell'interrogazione di cui si tratta: di qui la netta indisponibilità dell'esercizio di quello che — convengo con loro — è un diritto di libertà.

Il 14 agosto — questo è uno degli episodi cui, in particolare, faceva riferimento l'onorevole Cicciomessere – la questura di Roma, avendo ricevuto un telegramma con cui la segreteria nazionale del partito radicale informava che il giorno successivo si sarebbe svolta, alle 11, una manifestazione di quel partito in piazza Colonna, notificò tempestivamente alla predetta segreteria un provvedimento di divieto, motivato anche, nel caso specifico, dall'inosservanza del termine di preavviso di tre giorni prescritto dall'articolo 18, comma primo, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Nonostante il divieto, regolarmente notificato, un centinaio di aderenti al partito radicale si riuniva egualmente nella sede del partito stesso e da lì, verso le 11,30 di domenica 15 agosto, con cartelloni e striscioni raggiungeva piazza Colonna percorrendo, sui marciapiedi, piazza Venezia, l'«altare della patria», piazza del Quirinale, piazza Fontana di Trevi, piazza di Spagna, via del Corso e largo Goldoni. Dopo una sosta di circa venti minuti nei pressi di piazza Colonna, gli intervenuti davano segni di voler inscenare una manifestazione davanti a palazzo Chigi, e, per protesta contro le forze dell'ordine, che pure fino a quel momento si erano limitate a controllare i manifestanti senza intervenire. l'onorevole Pannella si sedeva al centro di via del Corso, invitando gli altri ad imitarlo. A questo punto, il dirigente del servizio di ordine pubblico faceva notare al segretario nazionale del partito radicale che stava attuando un blocco stradale. Questi, pertanto, pur continuando a polemizzare, si alzava e, seguito dagli altri manife-

stanti, si fermava sul margine della strada.

Successivamente, essendo stato consentito l'accesso a piazza Colonna solo ai parlamentari, gli altri partecipanti alla manifestazione ponevano, in segno di protesta, lungo il fianco di palazzo Chigi che dà su via del Corso, alcuni sacchi con le seguenti scritte: «Dalle armi alle pensioni» — «Lire diecimila miliardi» — «Dalle armi alle case» — «Dalle armi al sud del mondo».

Intorno alle 13-13,15, dopo rinnovate proteste da parte dell'onorevole Pannella per le direttive impartite dall'autorità di polizia, i manifestanti si allontanavano.

Ribadisco che al partito radicale erano stati tempestivamente comunicati i motivi del divieto opposto alla manifestazione.

Posso, comunque, assicurare gli onorevoli interpellanti ed interroganti che nella circostanza nessun sopruso è stato compiuto dalle forze dell'ordine, che hanno tenuto una condotta misurata e corretta.

Per gli stessi motivi di sicurezza, che ho sopra indicato, la questura di Roma ha vietato la manifestazione indetta dal partito radicale in piazza del Parlamento per il 19 settembre scorso, tenuto conto dei concomitanti lavori della 69º Conferenza dell'Unione interparlamentare, cui prendevano parte oltre mille delegati in rappresentanza delle assemblee legislative di cento paesi.

Devo, inoltre, precisare che in quest'ultimo caso l'autorità di polizia ha agito in base al quarto comma del citato articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ai sensi del quale il questore può impedire lo svolgimento di una riunione in luogo pubblico, se sussistono fondati timori di turbamento dell'ordine pubblico o di minaccia alla sicurezza e alla incolumità della collettività e può, per le stesse ragioni, ...

MAURO MELLINI. Perché qualcuno con le mitragliette sarebbe andato a minacciare...

ANGELO MARIA SANZA, Sottosegretario di

Stato per l'interno. ...prescrivere modalità di tempo e di luogo.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Minaccia alla sicurezza!

ANGELO MARIA SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Nel caso della manifestazione radicale, il diniego è stato ampiamente giustificato oltre che per la prospicienza, alla stessa piazza del Parlamento prescelta per la manifestazione, della sede della Camera dei deputati, per il fatto che in questa si stava svolgendo la Conferenza dell'Unione interparlamentare.

EMMA BONINO. Domenica è difficile, signor sottosegretario!

ANGELO MARIA SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Per quanto riguarda l'asserita violazione delle disposizioni costituzionali che tutelano il diritto di riunione dei cittadini, va ricordato che l'articolo 17 della Costituzione, che riguarda specificamente tale diritto, nel momento stesso in cui lo garantisce, pone dei limiti al suo esercizio, limiti che si estrinsecano nella presenza di «comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica».

Il libero esercizio del diritto di riunione è, quindi, una garanzia — convengo con lei, onorevole Bonino — che va tutelata dalle autorità di pubblica sicurezza, ma è altrettanto doveroso per le stesse autorità, a ciò istituzionalmente preposte, intervenire per imporre il rispetto di quei limiti, senza per ciò essere sospettati di comportamenti illegittimi o, perfino, persecutori.

Infine, per quanto riguarda la manifestazione indetta dal partito radicale per domenica 10 ottobre scorso, sempre in piazza del Parlamento, oggetto specifico dell'interpellanza dell'onorevole Alessandro Tessari, devo precisare che in tale circostanza è stata fatta presente ai promotori l'opportunità, per le ragioni più avanti richiamate, che la manifestazione stessa venisse tenuta in altra località.

A seguito, però, delle insistenze dei pro-

motori, che sottolineavano come la manifestazione, dedicata alla «fame nel mondo», si sarebbe svolta di domenica, giorno in cui il centro della città è scarsamente frequentato, la questura...

MAURO MELLINI. Era una circostanza ignota!

ANGELO MARIA SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno... non si è opposta alla manifestazione, che si è, quindi, regolarmente svolta. Come vede, la questura ha mostrato nei particolari, che credo debbano trovare convergenti le opinioni dei loro colleghi, tutte quelle che sono le esigenze di opportunità, che di volta in volta si manifestano, secondo i momenti, del periodo dell'anno, della settimana e delle manifestazioni che sono in corso in questi palazzi governativi o di organi costituzionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Cicciomessere n. 2-02038 per l'interrogazione Bonino n. 3-06622, delle quali è cofirmatario.

MAURO MELLINI. Signor Presidente. lei ha avuto un attimo di incertezza nel darmi la parola, e non so se questo sia dovuto al fatto che la solita, rituale espressione per dichiarare se mi ritengo soddisfatto sia apparsa anche alla Presidenza piuttosto pleonastica. L'impressione è penosa, signor Presidente, perché si possono tenere tutti gli atteggiamenti nei confronti degli interpellanti e degli interroganti; in questo caso il nostro atteggiamento è di considerare penosa la risposta del sottosegretario, il quale non ha trovato di meglio che cominciare la sua risposta con il dire che è d'accordo nel ritenere che — per carità! — lo stesso atteggiamento deve essere tenuto nei confronti di tutte le parti e di tutte le manifestazioni. Egli ha affermato — cosa risibile — che da oltre un anno la questura di Roma ha ritenuto di non consentire manifestazioni nei pressi di piazza del Parlamento, piazza Madama, largo Chigi. Non | mento, mi corregge il collega Cicciomes-

consentire che cosa significa? Non permettere. Invece, nella realtà dei fatti, risulta che semmai è stato fatto divieto ai radicali e probabilmente a coloro che, in osseguio alla legge, hanno fatto regolari notificazioni, come previsto dalla legge di pubblica sicurezza, in merito alla loro intenzione di tenere manifestazione.

Coloro che si sono infischiati di usare queste dichiarazioni evidentemente sono ignorati: questa forse è l'unica spiegazione che ci si sarebbe potuti dare. È una spiegazione il cui carattere esaltante lascio giudicare a quanti conoscono i fatti e hanno inteso la risposta del sottosegretario. Si è data una lunga informazione agli interroganti, che ne erano informatissimi, anche se alcuni particolari meriterebbero forse qualche considerazione e qualche precisazione, su quello che era avvenuto il 15 agosto, giornata nella quale l'ordine pubblico a Roma sarebbe stato particolarmente perturbabile, per la presenza di alcune centinaia di persone, che avrebbero turbato i luoghi delle sedi degli organi costituzionali, che a quel tempo erano in periodo di vacanze, con i loro componenti assenti. Vi sarebbe stata dunque la possibilità di turbare le vacanze di organi i cui componenti, certamente in vacanza, non erano nelle sedi istituzionali degli organi, ma altrove! Evidentemente la presenza, forse proprio nei luoghi istituzionali del potere, poteva turbare il potere in vacanza, sapendo che altri erano sui luoghi del potere, non per occuparlo, ma per ricordare che anche in quei giorni esistono delle esigenze, delle incidenze di fatti politici nella vita del paese.

Altre cose sono state dette in Assemblea, assolutamente non credibili: in particolare quando si afferma che lo svolgimento della Unione interparlamentare impediva che la domenica a piazza di Montecitorio si potesse...

ROBERTO CICCIOMESSERE. Piazza del Parlamento.

MAURO MELLINI. Piazza del Parla-

sere: cioè dietro, dall'altra parte; e sappiamo benissimo che piazza del Parlamento non ha mai interessato per quello che vi avviene, soprattutto di domenica, quando le porte del palazzo sono tutte chiuse. Piazza del Parlamento avrebbe potuto essere turbata, perché — ci ricorda, ci insegna il sottosegretario — il diritto di riunione è condizionato a motivi di ordine e di sicurezza. Sicurezza di chi? Sicurezza dei manifestanti per l'eventuale arrivo di persone con pistole e mitragliette, che avete fatto passare qui e arrivare dentro Montecitorio, che avrebbero potuto mettere in pericolo l'incolumità dei manifestanti! Signor sottosegretario. che cosa ci viene a manifestare, per poi venirci a dire che la ripetizione del divieto fatta alla vigilia, in maniera provocatoria, della manifestazione del 10 ottobre è stata un atto di collaborazione e di familiarità da parte della questura, la quale ha aspettato il 6 ottobre per dire agli organizzatori, i quali avevano notificato il 14 settembre la comunicazione dello svolgimento della manifestazione, che quest'ultima era vietata! Ma poi, essendo stato fatto presente che era domenica... Cosa che era ignorata dalla questura, la quale non sapeva che era domenica, e non sapeva quindi che era chiuso il Parlamento; tutte circostanze ignote alla questura, la quale invece, come ci dice il sottosegretario, è attentissima alle circostanze di tempo e di luogo, allo svolgimento o non svolgimento dei lavori, ma non sa nemmeno quando è domenica.

Ed allora, avendo fatto presente questa circostanza, avendo fatto presente di che cosa si trattava, che i radicali erano non violenti, che si occupavano niente di meno di quella cosa che è la fame nel mondo e di cose di questo genere, la questura che cosa ha fatto? Una cosa normalissima, ha revocato il divieto! Che cosa volete?! Interferire in una manifestazione vietandola alla vigilia, mettendone in discussione l'organizzazione, questo è l'esercizio normale e logico del potere secondo il sottosegretario!

Avevamo cominciato chiedendo una risposta non formale. Io credo che quella

risposta vi sia stata: è la cattiva giustificazione di un pessimo questore, per un pessimo servizio di polizia in una città ed in una capitale, e dimostra chiaramente come voi non abbiate la capacità di affrontare anche i problemi più semplici e più elementari, con un mínimo di rispetto per le esigenze che rappresentano l'essenza delle condizioni di uguaglianza per tutti i cittadini. Non ci avete dato una risposta quando vi abbiamo ricordato che a nostro avviso forze politiche, sindacali, con manifestazioni certamente talvolta anche imponenti, davanti alla Camera nell'ultimo anno, signor sottosegretario, hanno avuto la possibilità di esercitare un loro diritto, che certamente non metteva in pericolo le condizioni di sicurezza, non metteva in pericolo le condizioni di incolumità dell'ordine pubblico. Allora è chiaro che nella vostra bocca, la tutela dell'ordine pubblico, della incolumità e della sicurezza (che ci sta e ci stava certamente a cuore: in particolare quella dei cittadini di domani, e così in occasione dell'assassinio di Giorgiana Masi stava a cuore a noi, stava a cuore a tutti), in presenza di evidenti discriminazioni, e nella incapacità di dare risposta a questo dato. che è sotto gli occhi di tutti, di una discriminazione evidente, (e ve ne valete per sottolineare le discriminazioni assurde ed incredibili, e ve ne valete in questo modo), a fronte di parole sacrosante, come sacrosanto è il diritto di libertà — e siamo perfettamente d'accordo — diventa per voi semplicemente una parola ipocrita: diventano così incredibili anche quei provvedimenti che in altri casi, certo non in questi, possono essere giustificati da motivi di ordine pubblico, di sicurezza pubblica. Nella vostra bocca infatti a questo servono, cioè a dare un senso alla discriminazione, servono a coprire chissà quali meschini e sciocchi divieti; perché questa è sciocchezza, signor sottosegretario. Questi divieti sono segno di sciocca persecuzione, perché la persecuzione è sempre odiosa, ma in certi casi può essere anche sciocca. Voi avete dimostrato chiaramente di saperla rendere odiosa e sciocca allo stesso tempo; e qui credo che le pa-

role del sottosegretario ne abbiano dato piena dimostrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-02073.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, credo che il sottosegretario Sanza possa ormai indovinare le nostre parole.

In questi giorni ho letto quel giornale, signor sottosegretario, che è l'organo ufficiale del suo partito, *Il popolo*. È una brutta abitudine che ho contratto nel corso della lunga militanza nel partito comunista; un'abitudine che mi è rimasta.

RENZO MOSCHINI. Se dal PCI hai imparato soltanto a leggere *Il popolo*...

ALESSANDRO TESSARI. No, è un'abitudine che ho accettato. L'ho fatto spontaneamente per tredici anni. È una battuta: non prendetevela, compagni comunisti, non contiene nessuna insinuazione. Devo anzi dire che i comunisti erano forse gli unici che leggevano *Il popolo:* non c'era segretario di sezione che non venisse il mattino in federazione avendo letto *Il popolo*, cosa che i democristiani non fanno, com'è noto.

Dicevo che ho notato che, quando in quel giornale si parla della Polonia, stranamente si trova una trasposizione di linguaggio, per cui la polizia dei paesi «rossi» è sempre quanto meno fascista, nelle cariche contro i lavoratori, nell'intolleranza, nell'impedire all'operaio, al cattolico polacco di esprimere tutto il legittimo dissenso nei confronti dell'attuale regime squalificato di Jaruzelski, soprattutto dopo la decisione criminale di sciogliere l'organizzazione sindacale Solidarnosc. Ecco, sottosegretario Sanza, ho notato che spesso il suo giornale usa denunziare l'arbitrio di responsabili dell'ordine che usano — come lei ha fatto in questa sede, anche se la situazione è qui meno drammatica, evidentemente — giustificare la discrezionalità con cui l'autorità

di polizia dice «sì» ai rappresentanti del sindacato ufficiale, che in Polonia è costituito soltanto dai figli e dai nipoti di Jaruzelski, e «no» alle migliaia, ai milioni di lavoratori che si riconoscevano in Solidarnosc; perché Solidarnosc è pericolosa, mentre il sindacato ufficiale non lo è.

Qui da noi il questore di Roma, chiamato in causa da queste interpellanze, ce lo ha fatto capire tante volte, ad esempio quando abbiamo sostenuto non soltanto il diritto dei radicali di parlare a Roma e nelle altre città d'Italia, ma il diritto dei «missini» a parlare nelle piazze d'Italia, fino a quando non si proverà che sono dei criminali e che debbono finire in galera. Fino a quando voi li manterrete con il finanziamento pubblico in questa Assemblea, al Senato, in venti consigli regionali, in ottomila comuni d'Italia, anche loro hanno il diritto di parlare nelle piazze.

Lo stesso vale per gli extraparlamentari, anche per coloro che non sono affiliati ai partiti politici: anche tre cittadini hanno diritto di esprimere la loro protesta

Che cosa ci dice Pollio, il questore di Roma, cosa ci ha detto il giorno in cui abbiamo perorato la causa di alcuni giovani — che io personalmente non conoscevo - che volevano tenere una manifestazione sul problema della casa? Disse che in quella giornata era già prevista una manifestazione della confederazione CGIL-CISL-UIL. Ma se costoro, evidentemente, non si riconoscono nelle tre organizzazioni sindacali, perché dobbiamo loro imporre l'omologazione dei grandi partiti, dei grandi sindacati? Perché si deve poter esprimere il proprio parere politico soltanto se si è omologati, se si è verificati, se si è dichiarati coincidenti, convergenti con il Governo, le maggioranze, i partiti d'ordine?

Ecco, questo è pericoloso; questa, noi diciamo, è una patente violazione della democrazia: la discrezionalità. È il questore che decide, volta a volta, se sia pericoloso o meno dare la parola ai radicali, o ai «missini», o a qualche gruppo non meglio identificato. E questo è, a mio avviso, gravissimo. Quando parliamo dell'antide-

mocrazia che c'è negli altri paesi, caro sottosegretario Sanza, è al nostro paese che dobbiamo pensare; ed è al nostro paese che dobbiamo pensare anche in ordine allo specifico del divieto sistematico che viene opposto alle manifestazioni radicali. Ricordo che la prima volta che, appena entrato nel partito radicale, fui invitato a partecipare ad una manifestazione, trovai molto curioso che i manifesti con i vari slogans venissero appesi al collo dei manifestanti e non attaccati con puntine da disegno a nodosi randelli, come si usava tradizionalmente nella sinistra. Ouando si andava ad una manifestazione non si sapeva mai come poteva andare; potevano arrivare i fascisti, la polizia. Sappiamo come, dovendosi manifestare per temi molto «duri», le manifestazioni operaie finivano per non potersi esprimere e per sfociare, quindi, nella violenza, nella stragrande maggioranza dei casi provocata proprio da un'intolleranza dei responsabili dell'ordine pubblico. Una situazione che ritroviamo puntualmente, compagni comunisti, nella vostra interrogazione oggi all'ordine del giorno sui fatti di Napoli, dove la collera operaia non può esprimersi perché la polizia risponde con la sua descrezionalità.

Per non offrire il pretesto dell'esistenza di armi improprie, nelle manifestazioni radicali non si porta neppure un bastone ed i manifesti vengono attaccati al collo con fettucce di tela, perché non vi sia neppure il sospetto che in una carica della polizia qualcuno possa usare il cartello con cui manifesta il proprio pensiero come un'arma impropria. Molte volte poi i manifestanti sono stesi per terra, proprio in segno di resistenza passiva di fronte alle forze dell'ordine. Per questo, caro sottosegretario Sanza, è canagliesco stimolare gli agenti a scatenarsi contro questi manifestanti stesi per terra. L'episodio ricordato da Cicciomessere è stato disgustoso e a voi pone dei problemi perché non potete usare gli agenti in questo modo. Vi è un problema di rispetto della persona, oltre che del cittadino, del manifestante e del suo diritto a manifestare nell'uso strumentale che fate di questi

agenti, aizzandoli, provocandoli nella reazione. Certamente la stragrande maggioranza degli agenti non ama stare ore e ore sotto il sole o la pioggia, spesso esercitando funzioni strane che con l'ordine pubblico non hanno nulla a che vedere. È chiaro che hanno bisogno di essere stimolati, aizzati, provocati perché si abbia un certo tipo di risposta.

I colleghi Emma Bonino e Cicciomessere non l'hanno ricordato, ma in queste manifestazioni sono stati caricati con la forza sui cellulari, sottosegretario Sanza (non so se questo sui suoi appunti sia stato riportato), i'deputati radicali, non una ma tre, quattro, cinque volte, con le braccia torte dietro la schiena, dopo aver esibito il tesserino di deputato. Evidentemente, questo non vi turba e non turba neppure i colleghi degli altri gruppi; per loro non è certo motivo di turbamento il fatto che un radicale venga caricato a calci su un cellulare. Naturalmente, se questo incidente accade a qualche iscritto al partito comunista, allora esso diventa motivo di grave turbamento.

Noi riteniamo che si difenda la democrazia non quando ciascuno difende il proprio, personale interesse di partito, diritto di partito a parlare, ad esprimersi ed a muoversi, ma quando garantiamo all'avversario il diritto di esprimersi e di muoversi in questa società: diritto che — e concludo, signor Presidente, nell'esprimere il mio disappunto per la risposta del sottosegretario Sanza — noi vogliamo sia esteso a tutti i cittadini italiani.

Il questore di Roma porta su di sè una grave, gravissima responsabilità. Dico lui personalmente perché era questore di Padova il 7 aprile 1979. Non so cosa abbia nella testa il questore di Padova e cosa pensi oggi di quella sua brillante operazione condotta tre anni e mezzo fa. Probabilmente non è stato il solo a ritenere allora che l'ordine pubblico andava difeso in quella maniera.

Oggi, a distanza di tanti anni e nell'impossibilità di fare iniziare quel processo, che mette sotto accusa non alcuni imputati, ma questa classe dirigente, incapace e spesso connivente con le zone più

oscure della criminalità di questo paese, vediamo qualche piccolo segnale di un'inversione di tendenza; e noi ne diamo atto al Governo, così come, sottosegretario Sanza, ne abbiamo dato atto anche al segretario del suo partito, per alcune coraggiose prese di posizione pubbliche assunte dentro e fuori di quest'aula. Certo, sono i primi pallidi segni di una rotta che forse può mutare, ma non siamo disposti a sorvolare sul fatto che le massime istituzioni previste dalla Costituzione, come le due Camere ed il palazzo del Quirinale, debbano essere tenute lontane dal cittadino, dall'uomo della strada.

Avremo occasioni di tornare su questa questione quando discuteremo del bilancio della Camera e delle misure di militarizzazione poste in atto in questo palazzo (vetri blindati interni ed esterni, eccetera). Comunque, non vorremmo che le istituzioni di una Repubblica democratica somigliassero a bunker di lontana memoria, nei quali si annidavano classi dirigenti nelle quali il popolo non si riconosceva. Non dobbiamo avere paura del paese, anche se riunito in manifestazioni di protesta, perché in questo modo esprime il proprio pensiero. I lavoratori, spesso colpiti da situazioni drammatiche, hanno il diritto di portare fino nella piazza di Montecitorio il loro dissenso.

Sarà un esercizio alla democrazia anche per coloro che della non violenza non hanno mai fatto pratica. E in questo senso anche la Presidenza della Camera deve muoversi, a nostro avviso, in direzione di un diverso rapporto con gli organi preposti all'ordine pubblico in questa piazza, per far sì che piazza Montecitorio sia la piazza della democrazia in ogni momento, anche nei momenti caldi. Sarà compito nostro garantire che mai i momenti caldi diventino momenti di intolleranza o di antidemocrazia.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni dei deputati Alinovi, Vignola, Francese, Geremicca, Matrone, Sandomenico e Salvato, al ministro dell'interno, «per conoscere la dinamica degli incidenti avvenuti a Napoli venerdì 1º ottobre 1982

intorno alle ore 15,30 in piazza Garibaldi, incidenti dovuti ad una assurda carica della polizia nei confronti degli operai dell'Italsider che manifestavano legittimamente per il lavoro e per la salvezza dello stabilimento;

per sapere qual è la valutazione del Governo sul comportamento del funzionario che ha disposto la carica, se il ministro intende esprimere la sua riprovazione ed adottare i provvedimenti del caso affinché sia chiaro a tutte le forze di sicurezza dello Stato che, nella strategia di lotta all'eversione camorristica e terroristica, nella città di Napoli ed altrove, la considerazione di responsabili dell'ordine pubblico nei confronti delle lotte operaie e sociali deve essere ben diversa rispetto a quella inammissibile che è stata tenuta nella manifestazione di Napoli» (3-06734);

Catalano, Cafiero, Milani, Crucianelli e Gianni, al ministro dell'interno, «per sapere:

- 1) quale sia stata l'esatta dinamica degli incidenti verificatisi a Napoli il 1º ottobre 1982, a seguito della manifestazione operaia di protesta contro la chiusura degli stabilimenti di Bagnoli;
- 2) chi abbia ordinato le violente e ingiustificabili cariche delle forze dell'ordine e per quale motivo; quali indicazioni abbiano avuto le forze dell'ordine che in quel giorno presidiavano il centro di Napoli;
- 3) se il ministro non ritenga, nella già difficilissima situazione cittadina, assolutamente irresponsabile inasprire la tensione con arbitrari e violenti comportamenti da parte delle forze di polizia» (3-06741).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere alle interrogazioni di cui è stata data lettura e alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

PARLATO, ABBATANGELO, BAGHINO, PIROLO

e RAUTI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

la dinamica degli incidenti avvenuti in Napoli il 1º ottobre 1982 tra operai dell'Italsider e forze dell'ordine;

in particolare, quali siano le precise responsabilità che si è ritenuto configurare a carico dei manifestanti che reclamavano la sicurezza e la stabilità del posto di lavoro e quale funzionario delle forze dell'ordine abbia ritenuto di impartire disposizioni repressive, assolutamente inopportune stante il ben giustificato stato d'animo dei dimostranti;

se non ritenga assolutamente ingiustificabile, considerata la gravità della crisi occupazionale napoletana e le sicure responsabilità che al riguardo hanno Governo, regione ed enti locali, l'atteggiamento repressivo costantemente posto in essere in questi ultimi mesi a Napoli nei confronti di chi reclama a gran voce l'adempimento da parte delle istituzioni di un loro essenziale dovere qual è l'attuazione del diritto al lavoro. (3-06817)

Angelo Maria Sanza, Sottosegretario di Stato per l'interno. Le interrogazioni riguardano gli incresciosi episodi verificatisi a Napoli durante una manifestazione di solidarietà ai lavoratori dell'Italsider. Fra le maestranze dello stabilimento Italsider di Bagnoli si era determinato fin dai primi giorni di settembre, dopo la diffusione della notizia dell'imminente passaggio di oltre 6 mila unità a cassa integrazione, un comprensibile stato di tensione, che era sfociato in una massiccia mobilitazione dei lavoratori del centro siderurgico, dando luogo a quotidiani cortei per le strade cittadine.

In tutte le circostanze la polizia ha sempre dimostrato ampia comprensione e sensibilità, mai opponendosi a queste giustificate manifestazioni.

In tale contesto si è inserita la manifestazione pubblica cui fanno riferimento gli onorevoli Alinovi e Catalano, attuata il 1º ottobre scorso da circa 2 mila operai dello stabilimento, i quali, partiti con alcuni mezzi cingolati verso le 12 da Ba-

gnoli, si sono recati nel capoluogo partenopeo, in piazza Bovio, dove, presso la sede della camera di commercio, era in corso un convegno della CGIL-Campania, con la partecipazione di dirigenti provinciali di tale confederazione.

Dopo una breve sosta, i manifestanti proseguivano in corteo verso piazza Garibaldi dove, appena giunti, si attestavano con i mezzi cingolati e gli autocarri a brevissima distanza dal cordone delle forze dell'ordine, schierate sui marciapiedi antistanti gli ingressi della stazione. Alcuni gruppi si spingevano fin quasi a contatto fisico con gli agenti, accennando ad una conseguente pressione sugli stessi, il che ingenerava l'opinione che i dimostranti avessero il proposito di invadere l'area della stazione. La necessità di far arretrare i manifestanti, unitamente al timore degli uomini impiegati (di gran lunga inferiori di numero) di essere sopraffatti, ha indotto i funzionari preposti al servizio ad una valutazione a loro avviso prudenziale e, condizionati dall'urgenza degli eventi, a disporre il lancio di alcuni lacrimogeni. Ciò dava luogo ad una reazione, consistente in un lancio di sassi e di bottiglie vuote contro la polizia, che si vedeva costretta a svolgere un'ulteriore azione di contenimento, con il lancio di altri artifici lacrimogeni.

Nella circostanza cinque agenti di polizia del quarto reparto celere riportavano contusioni dichiarate guaribili entro pochi giorni, mentre un operaio si faceva medicare per lesioni guaribili anch'esse in pochi giorni.

Nel corso dell'intervento della forza pubblica venivano fermati quattro operai dell'Italsider, rilasciati subito dopo l'identificazione. Più tardi, una delegazione del partito comunista italiano, guidata dall'onorevole Geremicca, veniva ricevuta dal questore, il quale sottolineava come l'intervento delle forze di polizia fosse stato dettato dalla preoccupazione di salvaguardare gli impianti ferroviari, di garantire la normalità del pubblico trasporto e di evitare gravi pericoli alla pubblica incolumità. Successivamente, verso le 17,30, la situazione si è normalizzata

completamente, senza altre turbative dell'ordine pubblico. La stessa questura di Napoli è estremamente rammaricata per gli eventi.

In una realtà estremamente difficile e complessa quale quella della provincia partenopea, il problema dell'Italsider di Bagnoli aggrava inevitabilmente il clima di tensione sociale già esistente a causa dei riflessi che la crisi del centro siderurgico può avere sull'intero assetto produttivo della regione Campania. L'esasperazione delle maestranze è monito per il Governo centrale, le amministrazioni locali e le forze politiche affinché siano sollecitamente varati progetti che, in una diversa filosofia dello sviluppo meridionale, evitino di penalizzare un panorama sociale già afflitto da una diffusa crisi economica ed occupazionale.

In questa linea, dopo la riunione del Consiglio dei ministri di venerdì scorso, si è immediatamente svolta quella del CIPI, nel corso della quale è stato varato, come è noto, il nuovo piano di investimenti per complessivi 782 miliardi, da impiegare nella ristrutturazione dello stabilimento Italsider. Da parte sua, il ministro dell'industria ha immediatamente concesso, sulla base della legge n. 675, le agevolazioni necessarie per consentire agli istituti di credito interessati (ISVEIMER, Banco di Napoli e IMI) l'erogazione dei fondi necessari.

Altro fatto positivo è che si sia concordato un calendario di incontri da svolgersi nei prossimi 15 giorni tra ministro delle partecipazioni statali e rappresentantive sindacali al fine di esaurire l'esame dei vari aspetti della vertezza, definendo altresì gli opportuni strumenti per adottare le ipotizzate soluzioni. Se l'impegno prioritario del Governo deve essere preminentemente di natura economica, posso affermare che, per quanto riguarda più direttamente il Ministero dell'interno, vi è il deciso orientamento ad evitare che interventi delle forze di polizia possano in qualche modo causare un inasprimento della situazione. Nel rigoroso rispetto della libertà di manifestazione, il comportamento degli organi di

pubblica sicurezza sarà infatti improntato all'unica ed indeclinabile esigenza di evitare che le iniziative possano uscire dal terreno della legalità democratica, per degenerare in disordini e violenza incontrallati

PRESIDENTE. L'onorevole Alinovi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-06734.

ABDON ALINOVI. Mi pare che l'onorevole sottosegretario abbia compiuto un certo sforzo per prendere le distanze dall'azione compiuta dal ricordato funzionario in piazza Garibaldi in quel famoso venerdì, anche se ha un po' ridimensionato gli episodi, definendoli incresciosi e frutto di una valutazione errata, approssimata, eccetera, da parte del funzionario stesso. Comunque, mi dichiaro non soddisfatto della risposta ricevuta e considero grave il fatto che un funzionario si sia comportato irresponsabilmente, ordinando una carica di polizia e lanciando i famosi artifici lacrimogeni che hanno colpito non solo gli operai, ma anche numerosi passanti che in quell'ora affollavano la piazza. Aggiungo che vi è stata l'esplicità dissociazione degli ufficiali che comandavano i reparti di carabinieri, che pur facevano parte del servizio di ordine pubblico.

Considero grave questo episodio di irresponsabilità, e non mi basta la presa di distanza da parte del Governo! Almeno, si sarebbe dovuto deplorare quest'atteggiamento, che dimostra come in quella città, vi siano ancora uomini — persino nell'apparato di sicurezza dello Stato — che non hanno l'intelligenza necessaria per comprendere che una strategia di ordine democratico a Napoli (città impegnata nella lotta contro camorra e terrorismo) non può che fondarsi sui ceti produttivi del capoluogo campano, innanzitutto sulla classe operaia, che per la sua stessa esistenza e la sua lotta svolge una grande funzione di ordine democratico!

La mancata intelligenza di questo funzionario deriva anche dal fatto che il Governo non fa il suo dovere per impartire a

certi funzionari la cultura di governo necessaria per affrontare una situazione come quella napoletana; ma non voglio dire che soltanto questi funzionari debbano ricercare simile cultura di governo: anche qualche uomo di Governo dovrebbe cercare di raggiungere questa cultura necessaria (ad esempio, il ministro delle partecipazioni statali). In ogni caso, per quanto riguarda il Ministero dell'interno, penso che si debba fare uno sforzo perché l'apparato di sicurezza a Napoli (funzionari, ufficiali ed agenti), sia informato quella che è stata ed è la funzione della classe operaja napoletana. Solo chi non ne conosce la tradizione, può pensare che la forza dello Stato possa essere scagliata contro questa classe operaia!

Chi sono questi operai di Bagnoli? Ella dovrebbe saperlo, onorevole sottosegretario: questa fabbrica è nata dalla visione lungimirante dell'unico statista moderno europeo che i governi della vecchia classe dirigente postrisorgimentale abbiano avuto: il suo conterraneo, Francesco Saverio Nitti, pensò che una grande industria dovesse ubicarsi là dove sta la gente! Si ricordi la funzione dell'Italsider per decenni; anche la funzione della classe operaia, durante il fascismo, con la lotta antifascista entro la fabbrica, i confinati, i perseguitati, gli ammoniti ed i sorvegliati speciali. Né si dimentichi quanto fatto dagli operai durante l'occupazione tedesca per salvare quanto possibile degli impianti per il rilancio dell'apparato produttivo siderurgico napoletano, lavorando persino senza salario! Ecco la classe operaia di Bagnoli! Questa classe, insieme con gli altri piccoli nuclei di quella città che, nella misura in cui era possibile nell'ambito di quello che è stato il distorto sviluppo italiano, hanno trasformato centinaia di migliaia di persone, di sottoproletari della città di Napoli in uomini degni di un ordine civile.

Se oggi noi mortifichiamo la classe operaia di Bagnoli e di Napoli, è chiaro che nelle file del sottoproletariato napoletano prenderanno piede la camorra ed i poteri eversivi, i quali si scaglieranno contro lo Stato democratico: questa è la sostanza

del problema politico. Dal punto di vista economico i seimila operai in cassa integrazione individualmente potranno persino guadagnare da questa situazione, percependo la cassa integrazione e poi prestando la propria opera in un altro lavoro. Ma è la città di Napoli che si degrada e che diventa ingovernabile. Quindi l'annunzio che fu dato, della chiusura dell'altoforno di Bagnoli e della messa in cassa integrazione di seimila operai, lo dobbiamo considerare come l'unico vero atto eversivo che è stato compiuto nella vicenda Italsider che travaglia la città di Napoli.

Allora non basta la deplorazione del funzionario, ma bisogna che siano individuate e colpite le responsabilità, a livello di Governo, che hanno portato e portano a questa condizione nella quale una città, che è stata colpita dal terremoto, che si trova dinnanzi a questi pericoli che minacciano l'ordine democratico sia per l'attacco della camorra, sia per l'attacco del terrorismo, deve niente di meno scontrarsi con i poteri dello Stato democratico su una questione sociale, cioè quella della esistenza di questo stabilimento.

Vogliamo perciò esprimere la nostra piena solidarietà agli operai di Bagnoli ed a tutta la cittadinanza di Napoli che si è stretta attorno a loro. Vogliamo poi dire al Governo che vi è un solo modo di rispondere alla lotta operaia, e non con gli artifici lacrimogeni o con le misure di polizia: bisogna mantenere aperto l'altoforno, bisogna completare i finanziamenti e la ristrutturazione di questo stabilimento, così come voluto dagli operai, e bisogna discutere senza pregiudiziali con i sindacati per prendere le misure adatte per salvaguardare la siderurgia. Questo è l'unico modo per ridare tranquillità alla città di Napoli in modo tale che possa affrontare le gravi questioni del rilancio del suo apparato produttivo, che ha importanza non solo per quella città ma per tutto il nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Catalano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-06741.

MARIO CATALANO. Signor Presidente, non so in base a quali criteri si accorpano le interrogazioni vertenti su varie questioni; probabilmente vi saranno stati dei motivi per trattare insieme il diritto che ha Marco Pannella di sedersi in via del Corso, con il problema delle cariche di polizia all'Italsider di Bagnoli. Voglio solo sottolineare che si tratta di cosa ben diversa, fermo restando il diritto di contestazione, di intervento, di espressione politica che tutti hanno in questo paese. Si tratta pur sempre però, per dirlo con un linguaggio da radicale, di «beghe di palazzo». Il problema qui è un altro, si tratta di uno scontro tra un nucleo operajo e la polizia per l'avvenire produttivo di una citta come Napoli e di tutto il Mezzogiorno, per aprire oggi seriamente un discorso di politica industriale, che si misura con i grossi problemi di crisi nel nostro paese, e per affermare l'esigenza di una politica economica più generale del Governo. In definitiva gli operai dell'Italsider hanno aperto uno scontro nella città di Napoli. Da questo punto di vista probabilmente all'inizio non si è avuto il sentore di uno scontro che si apriva, per cui da parte della questura si è addirittura parlato di rammarico per gli incidenti di quella giornata.

Vorrei sottolineare soltanto alcune questioni. Attenzione, quando si varano iniziative da parte del Governo: infatti, se è importante lo stanziamento di soldi (che erano dovuti da parecchi anni), sappiamo anche che questo genera aspettative; per cui scherzare con questi fatti poi non sarà possibile, nel senso che, ove dovesse venire avanti un atteggiamento — come da più parti si teme e come anch'io temo di una lenta ma progressiva fine di Bagnoli, questo non sarà sopportato.

Complessivamente questa politica delle partecipazioni statali verso il problema siderurgico e verso Bagnoli in particolare non soltanto è inadempiente per il passato, ma è rischiosa e non ci convince affatto; essa ci fa temere per i destini produttivi di un comparto e di una fabbrica tanto importanti.

degli operai di Bagnoli è stata alta, civile, democratica e soprattutto ha avuto la capacità di aprire un diverso scenario in una città che di scenari ne ha avuti tanti e così brutti. Intorno alle manifestazioni che si sono succedute fino ad oggi c'è stata una capacità di iniziativa che ha aggregato uomini, donne e giovani. Gli operai dell'Italsider non soltanto manifestano nel centro della città, ma vanno nelle scuole, aprono un discorso con le donne del quartiere, riaprono la possibilità e la prospettiva di una stagione di lotta assai forte e dura. Questo è molto importante anche per lo scenario diverso che questo apre: probabilmente la stampa ancora non è riuscita a cogliere questi elementi, preferendo altri scenari in una situazione come quella di Napoli o della Campania in generale. In sostanza il fatto che ci sia oggi questa ripresa di iniziativa politica di battaglia e di lotta è un fatto assai importante.

Probabilmente oggi che si apre una fase difficilissima — quella della trattativa e della necessità di un intervento di merito propositivo, intelligente e politico, per dare una soluzione che non sia di tamponamento, ma strutturalmente efficace per invertire una tendenza negativa che riguarda il Mezzogiorno ed una grossa città come Napoli —, noi ci troveremo nella necessità, come forze politiche, di dare il sostegno politico più intelligente e più necessario a questa lotta. Però, se ci saranno delle cadute, allora credo che le cose diventeranno non soltanto più drammatiche, ma assumeranno toni tali da provocare molti momenti di battaglia più aspri e duri, per cui è probabile che non si parlerà più di occupazioni simboliche o meno, ma questo costringerà tutti, comprese le forze politiche e compresi i sindacati, con gli operai dell'Italsider in prima persona, ad aprire un discorso che investe forme di lotta molto più incisive, drammatiche ed aspre. Allora misureremmo la bonomia e la disponibilità del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. L'onorevole Rauti ha Da questo punto di vista, la risposta | facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per

l'interrogazione Parlato n. 3-06817, della quale è cofirmatario.

GIUSEPPE RAUTI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, anche noi prendiamo atto che nella risposta che ci è stata letta poco fa. I fatti non solo sono stati ridimensionati, ma c'è stata l'espressione di una specie di riserva su quello che è accaduto. Abbiamo sentito con piacere che la stessa questura si rammarica per i fatti in sé, così come sono accaduti, e di questo prendiamo atto; tuttavia siamo insoddisfatti della risposta del Governo, perché a questo punto, onorevole sottosegretario, il nodo del quesito non voglio dire del problema quanto alle responsabilità, alle capacità di valutare certe situazioni, si sposta di livello. Lei ha detto che si è trattato di un errore di valutazione del funzionario che. ha detto lei, ha creduto di trovarsi sul punto di essere sommerso da taluni gruppi, non da tutti i manifestanti, ed ha pensato che questo avvicinamento minaccioso di gruppi fosse il preludio ad una invasione della stazione, con tutte le conseguenze che possiamo immaginare. Può darsi che le cose siano andate così, anzi le cose sono andate effettivamente così nella sostanza: ma allora, dico, di chi è la colpa e la responsabilità se, per esempio, i poliziotti erano pochissimi in quella circostanza, per cui il loro funzionario si è trovato in quella particolare condizione di spirito ed ha commesso un errore comprovato anche dal fatto che quando vi è stata quella reazione — che adesso la stessa questura si rammarica vi sia stata, e pertanto si tratta di una reazione che tutti possiamo definire eccessiva e pericolosa —, non vi è stata una particolare reazione della controparte, fatta eccezione per qualche sassata?

Per fortuna non è successo nulla; però voglio ricordare che in prefettura e in questura sapevano che la notizia drammatica ed angosciosa della chiusura di Bagnoli, non per Napoli in astratto, ma per la Napoli dei nostri giorni, già percossa e piagata da tanti fenomeni di crisi, di disgregazione e addirittura di degrado

(la camorra, le centinaia di omicidi, la diffusione della criminalità e della droga, le conseguenze ancora aperte del terremoto), avrebbe facilmente comportato una forte protesta degli operai, la cui manifestazione era già preannunciata e che dopo si è spostata a Napoli, andandosi ad inserire in tutta una serie di riunioni predisposte per discutere lo stesso problema.

In questa situazione, come si fa ad affidare l'ordine pubblico intorno alla stazione ad un gruppo ristretto e abbandonato a se stesso — se così vogliamo dire — di poliziotti, che, per altro, non si trovano neppure d'accordo, sulla valutazione di fatto, con gli ufficiali dei carabinieri, che si sono dissociati da quella reazione? Ripeto che per fortuna — e ne siamo tutti lieti — non è successo nulla, ma potevano succedere cose estremamente gravi.

Ed allora in queste occasioni l'ordine pubblico non è soltanto un fatto di copertura formale («mandiamo 30 agenti e poi possiamo dire nel mattinale che abbiamo fatto il nostro compito»), ma è la valutazione politica delle forme e dei metodi più o meno flessibili - ed in questo caso avrebbero dovuto essere a mio avviso ampiamente flessibili — con i quali si può fronteggiare una situazione che tutti dovevano intuire che poteva diventare grave, essendo assai delicato il punto di partenza. Infatti Bagnoli è moltissimo per Napoli, per la tradizione e per la cultura di questa città; e non si tratta soltanto di tradizione operaia, come è stato detto, pur giustamente, da qualche parte in quest'aula. Ma perché si deve sempre colpire il sud quando c'è una crisi? Perché non si chiudono altri comparti produttivi altrove, ma soltanto quelli del sud?

Tutti questi sono i motivi che rendevano facilmente intuibile una reazione a Napoli, nella Napoli dei nostri giorni, che le autorità ben conoscono. Si è trattato, dunque, di una forma di imprevidenza che per fortuna e per senso di responsabilità di tutti i protagonisti, anche degli interlocutori che si sono visti respinti con ripetuti lanci di artifizi lacrimogeni come

ha detto lei, signor sottosegretario, non ha avuto più tragiche conseguenze. Non vorrei, signor sottosegretario, che ci fossero poi anche al vostro livello dei «lanci di artifizi lacrimogeni» per nascondere la necessità di essere intelligenti nella difesa dell'ordine pubblico, soprattutto in questo tipo di situazioni.

Altrove è facile mantenere l'ordine pubblico, perché si tratta di un puro e semplice rapporto di forze, mentre è invece in questi casi che si valutano le capacità dei questori, ad esempio; una manifestazione degli operai di Bagnoli in quella situazione è qualcosa di molto serio e pertanto si doveva provvedere in modo adeguato. A me sembra che questo modo sia stato abbastanza inadeguato, per non dire peggio. Ed ecco il livello di reazione e di intelligente presenza delle forze dell'ordine a una non intelligente presenza di un concetto che tutti condividiamo, quello dell'ordine pubblico.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Ricordo alla Camera che nella seduta del 28 settembre 1982 è stato assegnato alla III Commissione permanente (Esteri), in sede legislativa, il testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati BERLINGUER ENRICO ed altri; ZACCAGNINI ed altri; CRAXI ed altri; TREMAGLIA ed altri: «Istituzione dei comitati consolari» (già approvato dalla III Commissione della Camera e modificato dal Senato) (135-213-225-993-B).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la seguente proposta di legge, attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nei progetti di legge sopraindicati:

Longo Pietro ed altri: «Costituzione e funzionamento dei comitati consolari» (1140).

# Per lo svolgimento di interrogazioni.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, prendo brevemente la parola per sollecitare la risposta del Governo a due interrogazioni che riguardano due casi drammatici di segno diverso: l'assassinio del mafioso pentito, che ha collaborato con la polizia e che dopo 48 ore è stato «tirato giù dalle spese», come si dice nel gergo truce anche della stampa che ha riportato l'episodio, e la vicenda relativa al giovane terrorista Pagliai.

Sono due casi drammatici. Non sono ancora trascorse le due settimane dalla presentazione dei predetti documenti ai fini di cui al secondo comma dell'articolo 129 del regolamento, ma mi appello alla sensibilità della Presidenza della Camera ed approfitto della presenza del rappresentante del Governo per sapere se nella seduta di domani il Governo possa indicare una data per rispondere a queste due questioni, a nostro avviso delicate, e che meritano l'interesse della nostra Assemblea.

Francesco Giulio BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Francesco Giulio BAGHINO. Anche il mio gruppo si associa alla richiesta dell'onorevole Alessandro Tessari in relazione alla vicenda Pagliai.

ANGELO MARIA SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

#### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO MARIA SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Non posso che raccogliere l'invito dell'onorevole Alessandro Tessari ed assicurare che il Governo risponderà il più presto possibile alle interrogazioni in oggetto.

PRESIDENTE. Onorevole Sanza, anche la Presidenza della Camera si rimette ad una rapida valutazione del Governo.

# Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

# Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 19 ottobre 1982, alle 16:

- 1. Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del Regolamento).
- 2. Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.
- -3. Seguito della discussione dei progetti di legge:

Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità operative del personale militare (3044).

STEGAGNINI ed altri — Modifiche alla legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente l'indennità di aeronavigazione per gli

appuntati e carabinieri paracadutisti (1579).

ABETE ed altri — Norme per la rivalutazione delle indennità di imbarco e di navigazione spettanti al personale imbarcato delle forze di polizia (2271).

- Relatore: Tassone.

### 4. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale (3660).

— Relatore: Lombardi (Relazione orale).

La seduta termina alle 18.45.

# Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Bottari n. 5-03322 del 9 luglio 1982 in interrogazione con risposta scritta n. 4-16492.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Preti n. 4-16241 del 30 settembre 1982.

# IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizo Resoconti alle 22,50.

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE **ANNUNZIATE** 

#### RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

#### La X Commissione.

considerate le ragioni di carattere morale, sociale e giudiziario che sono alla base del recupero della motonave Stabia I. inabissatasi nelle acque prospicienti il porto di Salerno:

attese le dichiarazioni del rappresentante del Ministero del tesoro, secondo le quali al recupero si può provvedere con un intervento di carattere amministrativo.

# impegna il Governo

a dare immediato corso ai lavori di recupero della suddetta motonave.

(7-00230)« AMODEO ».

### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BONINO, RIPPA, AGLIETTA, MELLI-NI, TESSARI ALESSANDRO, CALDERISI E CORLEONE. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere i motivi per cui non sono state assunte le dovute misure di sicurezza per tutelare la vita di Armando Di Natale testimone e collaboratore degli inquirenti sul delitto Dalla Chiesa.

Per conoscere inoltre come sia potuta avvenire la fuga di notizie per cui l'identità di questo « mafioso pentito » è diventata di pubblico dominio.

Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per tutelare la vita di un supertestimone del delitto Dalla Chiesa che accusa, come riportato dal quotidiano Il Tempo, il procuratore della Repubblica di I tribuirebbe, ad avviso dell'interrogante, a

avere rivelato elementi che lo hanno « fotografato ».

Per conoscere infine quali provvedimenti ritengano urgente assumere perché i casi « Pisciotta » non si moltiplichino consentendo in tal modo l'impunità per i mandanti e gli esecutori del delitto Dalla Chiesa. (5-03486)

AMODEO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. -- Per conoscere -

premesso che i dipendenti già ANIC-Ragusa ed ANIC-Gela, Buscema Carmelo, Iacono Giovanni. De Martino Salvatore, Raniolo Giuseppe, Raniolo Giovanni, Torre Benito, Bracchitta Giuseppe, Fedino Vittorio, Scillone Vincenzo, Calabrese Agostino. Ricci Carmelo, Blanco Rosario, Chessari Gaetano, Bracchitta Vincenzo. Iurato Salvatore. Cassaro e Di Pietro (tutti lavoratori in servizio presso l'impianto di polietilene di Skirola in Algeria, con contratto temporaneo SNAM Progetti prima e quindi con contratto COMERINT) sono stati convinti a prestare la loro opera all'estero dai dirigenti della SNAM Progetti che facevano assegnamento sull'elevato grado di professionalità degli stessi per realizzare un impegno ENI al quale si teneva in particolare modo;

considerato che tale impegno è stato portato a termine con soddisfazione, attesi anche i riconoscimenti espressi dall'ente di Stato algerino SONATRACH;

sottolineato che lo stato di confusione e di incertezza esistente nello stabilimento già ANIC di Ragusa alimenta la sensazione di un graduale disimpegno della società ENOXY per quanto riguarda la produzione e l'occupazione di personale -

se non ritenga di fornire chiare assicurazioni affinché venga confermato ai suddetti lavoratori il loro rientro presso gli impianti chimici di Ragusa al termine del contratto COMERINT-SONATRACH che scade nel novembre 1983 in posizione adeguata alla loro professionalità. Ciò con-

rasserenare numerose famiglie, oltre a costituire un giusto, leale e corretto riconoscimento che il lavoro italiano all'estero. soprattutto quando è indotto dall'impresa, deve essere non già assurdamente penalizzato bensì tutelato in tutti i modi (5-03487) possibili.

CIAI TRIVELLI, SALVATO, SCARA-MUCCI GUAITINI E CARMENO. - Al Ministro dell'interno. - Per conoscere - in relazione all'arruolamento nella polizia di Stato e al decreto di deroga alla legge di riforma, emesso in presenza di difficoltà per l'organizzazione rapida dei nuovi concorsi e della ristrutturazione delle scuole di polizia -:

a) quali modifiche si intendono apportare, anche attraverso un decreto con carattere di urgenza, per garantire l'arruolamento delle donne che ne facciano richiesta, così come previsto dalla legge n. 121 e più in generale dalle norme della legge di parità nel lavoro, nelle assunzioni e nelle carriere:

b) se si ritiene, data la violazione di norme di legge che si è venuta a determinare e data la discriminazione che ne consegue nei confronti delle donne che intendono concorrere per entrare a far parte del Corpo della polizia di Stato, di intervenire rapidamente a correggere uno stato di fatto inammissibile e comunque contrario al processo di rinnovamento strutturale e democratico previsto dalla legge di riforma. (5-03488)

RIPPA, BONINO, AGLIETTA, MELLI-NI, TESSARI ALESSANDRO, CALDERISI É CORLEONE. — Al Ministro dell'interno. - Per conoscere:

le modalità dell'arresto avvenuto a Santa Cruz della Sierra, in Bolivia, di Pierluigi Pagliai accusato di essere l'esecutore materiale della strage di Bologna del 2 agosto 1980;

i motivi per cui il Pagliai, dopo lo

(secondo le notizie riportate dalla stampa) sia stato trasportato a bordo del DC10 dell'Alitalia requisito dal Ministero dell'interno e quindi in Italia nonostante la gravità delle ferite e la necessità di assicurare vivo alla giustizia questo possibile esecutore di una delle stragi più gravi e tremende avvenute nel nostro paese, e pedina giudicata importante di un po' tutti i delitti maturati nell'ambito dell'eversione di destra e del terrorismo internazionale. (5-03489)

GUALANDI. CIAI TRIVELLI. RAF-FAELLI EDMONDO, CARMENO E CA-RUSO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

come si è svolta l'operazione dell'arresto in Bolivia di Pierluigi Pagliai, ritenuto l'esecutore materiale della strage di Bologna avvenuta il 2 agosto 1980:

perché il Pagliai, dopo la sparatoria con la polizia locale, non sia stato immediatamente curato per le gravissime ferite, mentre invece lo si è sottoposto ad un duro e lungo viaggio tale forse da pregiudicarne la vita e così impedendo l'interrogatorio dello stesso da parte degli (5-03490) inquirenti italiani.

RAFFAELLI EDMONDO E CIAI TRI-VELLI. - Al Ministro dell'interno. -Per conoscere:

le ragioni che non hanno consentito la protezione, con i mezzi necessari, del teste Armando Di Natale dopo la sua preziosa e importante deposizione sulle cosche mafiose e il traffico di droga;

quale fonte abbia diffuso il contenuto e il nominativo della testimonianza resa e quali provvedimenti sono stati presi contro tale fonte. (5-03491)

RAFFAELLI EDMONDO E CIAI TRI-VELLI, — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

se sono state prese le massime proscontro a fuoco con la polizia boliviana | tezioni e cautele per difendere il presun-

to testimone dell'attentato al prefetto Dalla Chiesa, teste che sembra abbia indicato con esattezza alcuni degli assassini;

se è stata accertata la fonte che avrebbe diffuso il nome di tale testimone e quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti di tale fonte. (5-03492)

GIANNI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere quali iniziative intendano porre in atto al fine di garantire il rispetto degli accordi aziendali intercorsi nello scorso mese di febbraio tra la IRT-Telefunken e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, tenuto conto:

- a) della situazione positiva dell'azienda;
- b) dei notevoli « benefici » di cui la AEG-TFK gode in Italia, tra fiscalizzazione degli oneri sociali e finanziamenti pubblici a vario titolo erogati;
- c) dell'accordo sottoscritto con i Ministri interrogati, con il quale si garantiva la continuità degli investimenti produttivi in Italia:
- d) della documentazione con la quale la IRT-FIRT, chiedendo di usufruire dei benefici del finanziamento pubblico per investimenti, ha offerto precise garanzie occupazionali. (5-03493)

MICELI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere – in relazione alla concessione del beneficio della tessera filotramviaria ai mutilati e invalidi di guerra che risiedono in Roma – se risponda a verità quanto viene affermato da appartenenti alla stessa categoria e dalla stam-

pa in merito alla esistenza della seguente prassi:

obbligo, per gli interessati, della iscrizione all'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra e del pagamento di una quota di iscrizione annuale elevata in comparazione con la entità delle pensioni; quota la cui misura sarebbe stabilita insindacabilmente di anno in anno dalla stessa Associazione:

concessione della tessera filotramviaria subordinata drasticamente all'adempimento di tale obbligo.

La citata prassi peraltro sembra confermata da una circolare della citata Associazione – sezione di Roma – in data 8 settembre 1982, n. 1567, in cui è scritto testualmente: « Essendo in godimento, a tutt'oggi, della tessera di libera circolazione ATAC (tessera rilasciata dalla sezione di Roma) e dovendola vidimare per l'anno 1983, è bene che Lei sia in regola con la sezione. La preghiamo, pertanto, di passare nei nostri uffici entro il 30 c.m.».

Per conoscere, altresì, nel caso in cui si tratti di elementi che rispecchiano la realtà, i provvedimenti che intenda adottare per far cessare una siffatta prassi i cui riflessi incidono sul morale e sulle condizioni economiche della benemerita categoria e in definitiva vanificano la particolare concessione in argomento.

Riguardo al problema, l'interrogante fa rilevare che comunque si rende necessario puntualizzare, nei confronti del comune di Roma, e nei confronti dell'ATAC, che la concessione di qualsiasi beneficio a favore dei mutilati e invalidi di guerra deve essere fatta e rinnovata in rapporto allo status di mutilato ed invalido di guerra, cioè previa acquisizione del modello 69 rilasciato dal Ministero del tesoro, senza alcun condizionamento o nulla osta di qualsiasi associazione. (5-03494)

### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ANDÒ. — Al Governo. — Per conoscere -

premesso che nel comune di Santa Maria di Licodia in questi giorni si è sviluppata una vicenda amministrativa che ha dell'incredibile a causa del comportamento irresponsabile del sindaco, il quale, avendo avuta notificata una mozione di sfiducia da parte della maggioranza dei consiglieri comunali, anziché convocare il consiglio per discutere la mozione, ha soprasseduto per 2 mesi, decidendo poi di superare ogni difficoltà «licenziando », attraverso una presunta situazione di incompatibilità relativa ad alcuni consiglieri che avevano firmato la mozione di sfiducia, alcuni consiglieri, in numero sufficiente per riconquistare la maggioranza perduta;

premesso che questa ridicola eccezione di incompatibilità elevata a carico dei consiglieri, la cui elezione era stata già conval'data, appare finalizzata a manipolare la composizione di un consiglio comunale, nel quale il sindaco non dispone più della necessaria maggioranza, e pare si fondi sull'affermazione di fatti inesistenti, cioè su affermazioni false, oltreché su discriminazioni evidenti (pare che il sindaco sia responsabile dei reati che egli addebita agli altri consiglieri);

premesso che, per attuare tale disegno, il sindaco, nel corso di attività inerenti le sue funzioni ha adottato comportamenti che sono stati tempestivamente oggetto di segnalazione all'autorità giudiziaria;

premesso ancora che un sindaco che: a) non dà la parola in consiglio ai suoi oppositori; b) non rispetta l'ordine del giorno contenuto nella richiesta di convocazione del consiglio; c) espelle dal consiglio, con il ricorso alla forza pubblica, i consiglieri che hanno firmato la mozione di sfiducia, per sostituirli subito dopo; d) insomma pubblicamente sfida la legge con atteggiamenti che nell'attuale situazio-

ne dell'ordine pubblico in Sicilia turbano profondamente la coscienza dei cittadini e pongono interrogativi che vanno subito fugati, danneggia gravemente il prestigio delle istituzioni locali –

quali provvedimenti intenda prendere per riaffermare elementari principi di legalità, per ovviare ad eventuali latitanze od omissioni di pubblici poteri, per dimostrare che è compito dello Stato, in presenza di metodi amministrativi basati sulla violenza, scoraggiare tempestivamente ogni ricorso a reazioni gravi o a gesti inconsulti. (4-16477)

ANDÒ. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se è a conoscenza dei gravi disagi provocati agli utenti dagli assurdi orari dei voli Alitalia che collegano Catania a Roma.

Trattasi di orari che non rispettano né il buonsenso (un solo volo nella prima parte della mattinata – alle ore 6,30 – mentre l'ultimo volo della sera è alle 20!), né le eventuali esigenze di contenimento dei costi (mentre vi sono due voli a distanza di 40 minuti, alle 19,20 e alle 20). Una organizzazione così irrazionale degli orari comporta evidenti disservizi, scontento tra gli utenti, sprechi dovuti al fatto che alcuni aerei partono semivuoti.

Per sapere se il Ministro non ritenga che l'intera materia debba costituire oggetto di una attenta riflessione, che induca la compagnia di bandiera a considerare, nel fissare gli orari di volo, esigenze che solo una consultazione preventiva degli enti locali o degli organismi che curano gli interessi economici delle aree servite dai vari collegamenti aerei possono adeguatamente rappresentare.

La necessità poi di ancorare l'orario dei voli ai bisogni delle popolazioni che usufruiscono del servizio aereo e non alle valutazioni unilaterali dell'Alitalia appare del tutto incontestabile in una realtà insulare – come quella siciliana – per la quale il servizio aereo rappresenta, per alcune categorie di utenti, una forma di trasporto senza alternative. (4-16478)

LENOCI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere quali provvedimenti si intendono adottare nell'ambito del piano stralcio per la grande viabilità ai sensi della legge n. 531 per il completamento dell'asse attrezzato Barletta-Bari.

In particolare si chiede di conoscere le misure di individuazione delle priorità in favore dell'opera suddetta, atteso che la regione Puglia ha già esplicitato un preciso orientamento in tal senso, in considerazione dello sblocco di un nodo fondamentale per la viabilità del nord barese e per la conservazione degli attuali livelli di occupazione garantiti solo dal completamento dell'indicato raccordo.

(4-16479)

VENTRE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere se è a conoscenza del fatto che in tutta Italia sono in corso iniziative giudiziarie attivate dalla categoria dei dipendenti liberi professionisti, tra cui i medici condotti ed i medici ospedalieri, al fine di essere liberati dal doppio versamento dell'INPS a titolo di contributo sociale di malattia. Prevede infatti l'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663 (convertito nella legge 29 febbraio 1980, n. 33) che i contributi sociali di malattia da parte dei liberi professionisti obbligati in base alle leggi tuttora vigenti all'iscrizione ad un istituto mutualistico, per l'anno 1980 sono dovuti a titolo provvisorio e salvo conguaglio nella misura determinata per l'anno 1979. In ogni caso tale misura non potrà essere complessivamente inferiore a lire 125.000 annue. Il contributo sociale di malattia deve essere dai suddetti così pagato:

- a) con una quota capitaria annua fissa:
- b) con una quota pari al 2 per cento del reddito professionale prodotto nell'anno precedente a quello cui si riferisce il contributo in parola, che viene per lo appunto riscosso dall'INPS.

Ora, fra la categoria dei lavoratori liberi e quella dei lavoratori dipendenti, esinuta (1° marzo 1982);

ste un'altra categoria, un tertium genus, formata da lavoratori dipendenti o ex dipendenti che, in altre ore, esercitano la libera professione: medici condotti, medici ospedalieri, ecc.

A questi professionisti il contributo sociale di malattia viene trattenuto alla fonte dal datore di lavoro, motivo per cui essi risultano già assicurati.

Applicando nei confronti dei medesimi anche il contributo previsto per i liberi professionisti ne deriva che medici condotti e ospedalieri vengono a pagare un contributo senza avere un corrispettivo.

Quanto sopra considerato induce a ritenere che sul decreto-legge n. 663 del 1979 gravi un sospetto di incostituzionalità. D'altra parte, sembra possa ravvisarsi nell'iniziativa giudiziaria di che trattasi il fumus boni iuris nonché il requisito del periculum in mora, tenute presenti le ben note difficoltà che il privato incontra allorquando decide di ripetere una somma nei confronti della pubblica amministrazione.

Per tutte queste considerazioni, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché sia inibito all'INPS di procedere nei confronti dei medici condotti e dei medici ospedalieri all'accertamento, alla riscossione ed al recupero in via giudiziale dei contributi per l'assicurazione di malattia di cui all'articolo 63 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive.

(4-16480)

ZANFORLIN. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere –

richiamando la interrogazione n. 4-11814 dell'11 gennaio 1982 sul clamoroso, criminale assalto terroristico del 3 gennaio 1982 al carcere di Rovigo, perfettamente organizzato e riuscito, per liberare quattro pericolose brigatiste e che ha provocato la morte di una persona ed il ferimento di altre sei, e la risposta ottenuta (1º marzo 1982):

ribadendo l'apprezzamento per l'impegno del Governo nella battaglia contro il terrorismo e l'eversione e nel dare atto che il Ministro di grazia e giustizia ha concretamente dimostrato l'intenzione di voler risolvere con decisione e rapidità il problema non più differibile del carcere di Rovigo, con la costruzione di un nuovo e moderno stabilimento in sostituzione dell'attuale dalle strutture carenti e inadeguate e, soprattutto, ubicato nel centro storico della città con conseguenti difficili, se non impossibili, controlli di sorveglianza sia esterna sia interna, come ha tragicamente dimostrato il ricordato luttuoso assalto terroristico;

premesso che il 29 settembre 1982 è stato devastato da 50 chili di esplosivo il carcere in costruzione a Pesaro:

premesso che tale attentato è stato rivendicato da un sedicente « nucleo comunista » con una scritta sul muro all'interno del carcere che diceva: « un nucleo comunista ha distrutto un nuovo lager. Dieci, cento, mille Rovigo », alludendo, evidentemente, al richiamato luttuoso assolto dei brigatisti al carcere di Rovigo;

premesso che da voci ricorrenti fra i cittadini ed in ambienti interessati sembra si sia orientati per la costruzione in Rovigo di un « supercarcere »;

nel manifestare viva preoccupazione per la ventilata possibilità che la « normale » casa circondariale di Rovigo possa essere trasformata in « carcere di massima sicurezza » per ospitare pericolosi detenuti, ravvisando in questa ipotesi un travisamento degli impegni pubblicamente assunti dal Ministro di grazia e giustizia ed una grave offesa alla popolazione rodigina che ha ancora vivo il triste ricordo dell'assalto terroristico e vuole la massima garanzia di sicurezza —:

- 1) dove si intende ubicare il nuovo stabilimento carcerario;
- 2) quale tipo di « casa circondariale » si intende realizzare, (4-16481)

GUARRA. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze in ordine al recente esposto, anche a loro indirizzato, di numerosi cittadini della contrada Pincera del comune di Altavilla Irpina, i quali lamentano che il deposito di rifiuti di detto comune abbia prodotto l'inquinamento delle acque sorgive oltre ad altri gravissimi inconvenienti e ne chiedono la rimozione.

Per sapere se sia a loro conoscenza che il comune di Altavilla Irpina, investito della questione, abbia invece risposto con la intimazione della abolizione dei pozzi neri al servizio della zona e con la apposizione di scritte di non potabilità sulle fontane esistenti, quando è a tutti noto che l'inquinamento denunziato è conseguenza diretta dell'enorme cumulo di rifiuti fonte di mille infezioni, e non trova alcun addentellato invece con i pozzi neri ivi esistenti da tempo immemorabile.

(4-16482)

SANTI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. - Per sapere - premesso che nell'anno in corso la società Italimpianti di Genova ha invitato i suoi dirigenti ad accettare il pre-pensionamento con la promessa del pagamento anticipato della mancata retribuzione lavorativa. Il giorno immediatamente successivo la presentazione delle dimissioni, gli stessi dirigenti hanno ottenuto un contratto di consulenza con l'Italimpianti. Nello stesso tempo lavoratori regolarmente posti in pensionamento hanno ottenuto il contratto di consulenza o garanzie di prestazioni a richiesta semestrale o annuale e senza nessuna particolare regalia. Sono circa un centinaio i consulenti interni ed esterni di prestazioni a richiesta e tra essi professionisti e docenti. Si fa anche presente che il consiglio di fabbrica dell'Italimpianti nel mese di settembre 1982 ha tenuto una riunione con la direzione sulle problematiche per una corretta applicazione della legge sulla « disciplina del trattamento di fine rapporto e norme in

materia pensionistica». La direzione del personale ha giustificato il suo rifiuto a concordare le modalità di attuazione dell'articolo 1 della suddetta legge, inerenti il diritto dei lavoratori a disporre anticipatamente dell'indennità maturata, adducendo un veto imposto al riguardo dalla finanziaria FINSIDER. Ciò pone in evidenza la discriminazione attuata nei confronti dei lavoratori che potevano usufruire dell'indennità maturata per disporre di un alloggio o di un'abitazione in proprietà, in opposizione ai contratti di consulenza, ai premi, alle buone uscite riconosciute alla classe dirigente —

se il Ministro non intenda disporre un'indagine sul numero di detti dirigenti e per quali motivi teonici siano impiegati come consulenti dell'azienda dopo aver superato i limiti di età o essere andati in pensione anticipatamente con premi e regalie, togliendo ancora una volta ai giovani tecnici e amministrativi laureati e diplomati la possibilità di adire le categorie superiori, e se non ritenga opportuno valutare i motivi della discriminazione attuata nell'ambito della stessa azienda.

Si chiede inoltre, onde eliminare l'elemento legittimo di turbativa, quali passi si intendano compiere per una solerte applicazione della legge più sopra citata.

Anche questa situazione generale in tutto il paese fa parte del pesante deficit delle partecipazioni statali, per cui si chiede se il Ministero interessato intenda valutare il problema in tutti i suoi aspetti e se non ritenga di disporre una iniziativa generale di controllo nel settore IRI per quanto segnalato. (4-16483)

SANTI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere –

premesso che l'Italia fornisce alla Somalia un consistente aiuto economico, in tutto 300 miliardi l'anno, di gran lunga il maggior impegno della Farnesina nei programmi di credito e aiuti ai paesi in via di sviluppo;

pur riaffermando la collaborazione tra il nostro paese e la Somalia, notevole

apprensione provocano recenti decisioni del governo di quel paese: sono stati infatti incarcerati ministri (come Haji) e intellettuali (come Mohammed Aden) conosciuti per la loro amicizia per il nostro paese –

quale sia il pensiero in merito del Ministro e, in particolare, se i recenti sviluppi della situazione interna somala non consiglino un riesame dei rapporti economici tra i due paesi. (4-16484)

SANTI. — Al Ministro per la funzione pubblica e al Ministro per gli affari regionali. — Per sapere – premesso che:

i dipendenti pubblici (soprattutto dei comuni) sono diminuiti di circa 33 mila unità. La categoria rimane, comunque, piuttosto numerosa: tre milioni 790 mila persone. La cifra relativa al 1981 risulta dai dati sull'amministrazione dello Stato forniti dal compendio statistico pubblicato in questi giorni dall'ISTAT. La maggior parte dei dipendenti pubblici sono veri e propri « statali »: 1.717.000 lavorano nei Ministeri e 465 mila nelle aziende autonome per un totale di due milioni e duecentomila addetti. Regioni, province e comuni impiegano altre 652 mila persone, mentre oltre un milione dipendono dagli enti pubblici previdenziali, ospedalieri, unità sanitarie locali, aziende municipalizzate e 116 mila all'ENEL;

sono aumentati i dipendenti dell'amministrazione centrale dello Stato (Ministeri e aziende autonome) e degli enti pubblici non territoriali (municipalizzate, ENEL, ecc.);

in quest'ultima voce un discorso a parte meritano le USL che prima non esistevano. Fino al 1980 i dipendenti ospedalieri pubblici erano poco meno di mezzo milione. Con l'avvento delle USL il personale è stato trasferito a questi nuovi enti che, però, ora contano circa 600 mila dipendenti, circa 100 mila in più, mentre altri 20 mila figurano ancora come dipendenti ospedalieri in quanto addetti a cliniche universitarie, centri di ricerca, ecc.:

quasi tutta la contrazione si concentra quindi sul personale di regioni, province e comuni: soltanto in questi ultimi i dipendenti in meno sono circa 25 mila –

se le cifre sopra esposte corrispondano alla realtà e come esse, nel caso risultassero veritiere, si concilino con una visione della organizzazione statale che nel decentramento amministrativo e funzionale ha il suo cardine e la sua prospettiva. (4-16485)

SANTI. - Ai Ministri dell'interno e delle finanze. — Per sapere - premesso che il Casinò di San Remo è stato, per anni, al centro di avvenimenti che hanno avuto ripercussioni di carattere penale, e che, a tutt'oggi, hanno lasciato senza risposta numerosi interrogativi essendovi, infatti, vertenze giudiziarie ancora aperte - sempre in relazione agli avvenimenti riguardanti il Casinò, in merito all'assegnazione della gestione della casa da gioco, se risponda a verità la notizia che alla gara d'appalto i partecipanti risultino essere nominalmente soltanto tre e di fatto solo due dovendosi escludere un concorrente in quanto non S.p.A. e se il fatto non sia ritenuto talmente grave da considerare l'ipotesi di « turbativa d'asta ».

Si chiede inoltre se non si ritenga opportuno prendere iniziative al fine di garantire realmente l'ineccepibile svolgimento della gara d'appalto, se l'intervento del Ministero interessato rientri nelle sue competenze e se di fatto non abbia tolto da ogni possibile discussione le valutazioni dei comuni interessati e delle regioni.

Si fa presente inoltre che ai comuni non è stata concessa proroga alla data del 31 dicembre e ciò ha rafforzato l'orientamento dell'appalto verso i privati vincolando in modo tassativo l'amministrazione comunale con l'intimazione del mancato rinnovo della concessione.

A tal proposito si fa notare che la legge attuale che regolamenta e autorizza il comune al rapporto con le case da gioco non interviene sulla gestione della

stessa ma, all'opposto, delega alla conduzione il comune, unico abilitato a decidere anche sulla possibilità di concederla a terzi. Nel caso in questione, invece, non solo è tolto questo diritto al comune ma viene indirizzata la gestione solo a privati.

Si chiede pertanto di conoscere il pensiero del Governo in merito a quanto esposto. (4-16486)

SANTI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere – premesso che:

la zona di Portofino, un ambiente paesaggistico tra i più belli del nostro paese, è finalmente al centro dell'attenzione di tutte le competenti autorità per quanto riguarda la tutela del suo patrimonio ecologico. Dopo la proposta regionale per la istituzione di un parco che comprenda il promontorio e le zone limitrofe è giunta, a rispondere ad una lunga attesa, la volontà espressa a livello ministeriale di istituire il parco « acquatico » di Portofino come il primo di una serie di venti zone destinate alla difesa dell'ambiente marino e al ripopolamento attraverso l'acquacoltura. A queste iniziative si è però contrapposta una vivace opposizione di una parte della popolazione del luogo organizzata e guidata da alcuni amministratori della zona; proprio coloro che, per la loro funzione, del parco dovrebbero essere i più strenui paladini;

da più parti si ritiene che tali resistenze siano motivate dal timore che ben individuati interessi economici possano trovarsi in contrasto con le necessarie limitazioni che l'istituzione del parco non potrà non comportare. La stampa ha riportato con nomi e cognomi la notizia di casi in cui magazzini e casette a Portofino, affittati per cifre irrisorie, vengono successivamente subaffittati a cifre che vanno dalle 600 mila lire al milione. Di questa realtà pare siano parte gli stessi amministratori locali;

il sindaco di Portofino ha da poco acquistato, insieme con il vicesindaco del-

la stessa cittadina ligure, un rustico sulle alture di Portofino, in località San Sebastiano, raggiungibile con una strada a suo tempo deliberata dall'amministrazione comunale in nome della « salvaguardia attiva » e del « pronto intervento » nel caso di incendi di chiara origine dolosa che, specie d'estate, depauperano la flora, spontanea e non;

particolare perplessità ha suscitato presso l'opinione pubblica la comunicazione tramite stampa circa il prezzo del cosidetto rustico, valutabile intorno ad alcune centinaia di milioni, che fa ritenere la costruzione di tipo diverso da quello per cui sarebbe stata concessa la licenza di ristrutturazione –

quali elementi siano a conoscenza del Governo e quale sia in merito il suo pensiero su tutta la materia esposta.

(4-16487)

SANTI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere – premesso che:

la stampa nazionale ha riportato interessanti illazioni relativamente alla possibile riforma del gioco del lotto. Si potrà infatti giocare al lotto anche presso le tabaccherie, oltre che, naturalmente, presso le antiche ricevitorie che chiedessero di « aggiornarsi »;

altra novità di rilievo per un gioco tradizionale come quello del lotto sarà l'entrata in esercizio del computer e l'avvento dell'elettronica: tutti i punti di raccolta saranno infatti dotati di apparecchiature elettroniche terminali collegate per mezzo di linee telefoniche;

sono previste novità anche per i 4.500 addetti alle ricevitorie. È infatti prevista la possibilità di attribuire la gestione in concessione di ricevitorie a cittadini che abbiano meno di 60 anni ed è anche previsto l'assorbimento del rimanente personale nei ruoli del Ministero delle finanze attraverso una serie di corsi di riqualificazione; quanto alle modalità del gioco, il cittadino potrà scommettere importi fissi di 500, mille, duemila, cinquemila e diecimila lire e riceverà uno scontrino che attesterà la giocata –

se le informazioni sopra riportate rispondano a verità e se esse siano di provenienza ufficiale del Ministero, nel qual caso preme far rilevare come le numerose interrogazioni parlamentari sul tema non abbiano ancora ottenuto la risposta, riservata invece ai giornalisti.

(4-16488)

SANTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

alcune settimane orsono il Parlamento ha approvato una legge relativa a « Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia »:

in tale provvedimento è previsto, per l'esercizio 1982, lo stanziamento di lire 870 miliardi per il « finanziamento di progetti immediatametne eseguibili per interventi di rilevante interesse economico (tra l'altro) nelle infrastrutture... »;

in tale ottica è opportuno richiamare l'attenzione del Ministro sui due grossi problemi finanziari ancora irrisolti per l'aeroporto di Genova: il completamento dell'aerostazione (fabbisogno stimato in circa 9.000 milioni) e la ripavimentazione della pista di volo (fabbisogno stimato in circa 1.500 milioni). Si tratta di progetti che hanno già ottenuto tutte le approvazioni necessarie, che interessano infrastrutture di rilevante interesse per la economia e che, soprattutto, sono immediatamente eseguibili, rispondenti, cioè, a quanto previsto dalla normativa sopra citata –

se il Ministro non intenda fin d'ora adoperarsi affinché le opere di cui sopra possano trovare capienza negli stanziamenti previsti; in particolare quella riguardante la ripavimentazione della pista, che risponde anche ad esigenze di sicurezza. (4-16489)

SANTI. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, della marina mercantile e delle finanze. — Per conoscere – premesso che:

il 1982 ha visto confermata e consolidata la tendenza recessiva dell'economia ligure, colpita dalla crisi in tutti i settori di attività e soprattutto in quelli che tradizionalmente hanno rappresentato la struttura portante del sistema produttivo della regione: siderurgia, cantieristica, chimica e derivati del petrolio e del carbone nell'ambito industriale; attività portuali e turismo nel campo dei servizi;

particolarmente significativo del caso ligure appare il fatto che anche il sistema delle piccole e medie imprese conosce situazioni ricorrenti di crisi aziendali: l'ILRES (Istituto ligure di ricerche economiche e sociali) ha stimato per il passato periodo luglio 1980-luglio 1981 una diminuzione già allora di occupazione sulla piccola e media impresa ligure di circa 7.000 addetti ed ha rilevato, attraverso una recente indagine, l'esistenza di ben 51 aziende manifatturiere private con meno di 1.000 dipendenti soggette a procedura fallimentare o aventi in corso pratiche di cassa integrazione, per un totale di oltre 9.000 posti di lavoro, il tutto nei settori meccanico, tessile e abbigliamento e della cantieristica:

le aree della regione maggiormente colpite dalla crisi appaiono il Ponente genovese, la Val Polcevera, la Valle Scrivia, il Tigullio, il Savonese;

i motivi della crisi vanno ricercati:

negli effetti a cascata nell'indotto meccanico e siderurgico della crisi dell'Italsider;

nella scarsa competitività della cantieristica ligure, in recessione nonostante l'espansione della domanda mondiale;

nell'eccesso di capacità produttiva nei comparti della chimica e dei derivati del petrolio; per quanto riguarda le attività portuali la diminuzione di traffico di 3 milioni di tonnellate, pari al 3,6 per cento registrata nel 1981, conferma una tendenza negativa che non è più congiunturale e le cui cause vanno ricercate nella minore competitività delle strutture portuali liguri rispetto a quelle francesi (Marsiglia in particolare) ed al sistema nord-europeo;

il turismo non sembra essere toccato da fenomeni di contrazione della domanda quanto piuttosto da fenomeni di congestione dei litorali già interessati da consistenti insediamenti residenziali;

la situazione descritta ha determinato, come è naturale, effetti nella dinamica e nella struttura dell'occupazione; quest'ultima ha visto nel 1981 accentuarsi la diminuzione dell'occupazione industriale (— 3,2 per cento pari a circa 6.000 unità); un contributo inalterato dell'agricoltura (con accentuazione della capacità di assorbimento di occupazione stagionale); un aumento dell'occupazione nei servizi, in particolare in quelli turistici, commerciali e del pubblico impiego;

disoccupati, giovani in cerca di prima occupazione e persone genericamente « in cerca di lavoro » ammontano a circa 48.000 unità, e al loro interno si rileva una quota di circa 8.000 disoccupati già professionalizzati;

la tendenza non può essere tuttavia che in direzione di un terziario di mercato, capace di vendere servizi alla produzione e di accrescere l'interesse nei confronti di tutte le funzioni collegate al sistema portuale ligure; in altri termini, si tratta di ipotizzare una strategia di sviluppo che riscopra la tradizione portuale ligure, che oggi più che mai può contare su quattro scali diversificabili per funzioni, e realizzi intorno ad essi un sistema di servizi capace di sprigionare una forte spinta concorrenziale nei confronti del sistema portuale francese e di quello nord-europeo;

in questo modo la Liguria potrebbe contare in prospettiva:

su una agricoltura altamente specializzata e basata su produzioni ad elevato valore aggiunto (olivicoltura, viticoltura, floricoltura);

su una industria caratterizzata dalla presenza di settori di base a fianco di attività di trasformazione:

su un settore terziario imperniato sulle attività portuali e sulle attività di servizio in funzione della produzione delle attività portuali –

quale sia il pensiero del Governo in liardi i merito alle considerazioni sopra esposte guente:

e se le linee da esse tracciate collimino con gli interventi che il Governo ha intrapreso o ha in animo di intraprendere al fine di ridare impulso e competitività all'economia ligure. (4-16490)

SANTI. — Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici. — Per conoscere – premesso che la situazione dei progetti per la realizzazione del nuovo bacino portuale di Voltri finanziati con i fondi stanziati per gli anni 1981-82-83 dalla legge n. 843 del 1978 (lire 129 miliardi in tre anni) è attualmente la seguente:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI -	SEDUITA DEL	18 OTTORRE 1982
VIII LEGISLATUKA - DISCUSSIONI -	- SEDUIA DEL .	10 0110000 1704

	VIII LEGISLA	TURA - DIS	SCUSSIONI - S	SEDUTA DEL	18 OTTO	BRE I	982		
	Lavori aggiudicati all'impresa vincitrice il 22 marzo 1982; non consegnati in attesa della registrazione da parte della Corte dei conti del decreto ministeriale di impegno di spesa.	In attesa dell'approvazione ministeriale dell'adeguamento del progetto alle norme della Igege n. 741 del 1981.	Bando di gara in pubblicazione allo scopo di accelerare le procedure in attesa dell'approvazione ministeriale dell'adeguamento alle norme della legge numero 741 del 1981.	Bando di gara in pubblicazione allo scopo di accelerare le procedure in attesa dell'approvazione ministeriale dell'adeguamento alle norme della legge numero 741 del 1981.	In attesa di approvazione definitiva da parte del revisore tecnico consortile.	Bando di gara pubblicato il 20 luglio 1982.	In attesa della comunicazione del voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici.	In attesa della comunicazione del voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici.	In attesa della comunicazione del voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici.
Comunicazione e approvazione Ministero lavori pubblici	11-9-1981	I	I	I	ı	16.6.82	1	ı	ı
Inoltro Ministero Iavori pubblici	10-9-1980	8-10-1980	16-9-1980	8-10-1980	141-1981	15-9-1981	17-5-1982	15-6-1982	17-5-1982
Importo	20.750	10.461	1.22.1	17.308	18.630	4.136	35.000	16.240	12.630
	PV 36 - DIGA FORANEA - completamento a levante	PV 37 - DIGA FORANEA - completamento a ponente	PV 38 - MOLO SOTTOFLUTTO PONENTE - costruzione sovrastruttura	PV 39 - MOLO SOTTOFLUTTO LEVANTE - primo lotto	PV 40 - MOLO SOTTOFLUTTO LEVANTE - secondo lotto	PV 35 - DIGA FORANEA - costruzione sovra- struttura	PV 59 - RIEMPIMENTO - primo lotto	PV 57 - BANCHINA DI RIVA - prima fase .	PV 58 - SCOGLIERA DI PROTEZIONE - a ponente

quali siano gli impedimenti di ordine burocratico che determinano il ritardo nell'adempimento dell'iter per giungere alla realizzazione di questa importante opera, fondamentale nell'economia portuale ligure e nazionale, e quali interventi intenda adottare il Governo affinché tali ostacoli siano rimossi. (4-16491)

BOTTARI E BOGGIO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere - premesso che alla Wagi-Italia SpA di Patti (Messina), industria metalmeccanica produttrice di valvole, con stabilimenti anche a Napoli. Voghera e Milano, da lunedì 5 luglio, 150 dei 340 lavoratori occupati sono in cassa integrazione guadagni e che nel corso della vertenza sindacale la proprietà ha adottato il provvedimento di licenziamento nei confronti del lavoratore Antonino Gigante, membro del consiglio di fabbrica -:

- 1) se la proprietà ha presentato un piano di ristrutturazione o riconversione;
- 2) come si giustifica la grave decisione di licenziare un lavoratore nel corso della vertenza:
- 3) come i Ministri competenti intendono intervenire affinché sia salvaguardato il diritto di tutti i lavoratori della Wagi di Patti - anche del lavoratore licenziato - a conservare il proprio posto di (4-16492)lavoro.

CODRIGNANI. - Al Ministro della difesa. — Per conoscere - premesso che dai resoconti e dalle interviste relative al nostro contingente di pace in Libano non appare molto evidente la conoscenza dei problemi reali che sono alla base della realtà dei campi profughi e della necessità di farvi rispettare i diritti umani -:

se ritenga che le informazioni del vademecum consegnato ai soldati del nostro contingente rappresentino un buon avvio pedagogico alla conoscenza dei problemi quando descrive così le ragioni del- la domanda di pensione di guerra di Co-

l'operazione « Pace in Galilea »: « Nella primavera scorsa Israele ha iniziato una operazione militare (denominata « Pace in Galilea ») con lo scopo di eliminare le basi dei guerriglieri palestinesi che martellavano i confini settentrionali di Israele e distruggevano i loro campi di addestramento.

Nella loro avanzata all'interno del Libano le truppe di Israele hanno incontrato la debole resistenza dell'esercito regolare libanese, parte delle forze siriane, e soprattutto, i guerriglieri palestinesi.

La progressione si è spinta fino a Beirut dove si sono asserragliate numerose migliaia di palestinesi e i capi dell'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina).

Per eliminare totalmente i guerriglieri, gli israeliani dovrebbero snidarli casa per casa impegnandosi in combattimenti lunghi e sanguinosi.

Di fronte a questa prospettiva, incerta e logorante, ma soprattutto per effetto dell'opinione pubblica pressione mondiale oltre che del governo degli Stati Uniti, gli israeliani sembrano disposti a cessare i combattimenti e a consentire che i guerriglieri palestinesi lascino Beirut e abbandonino il Libano per rifugiarsi in altri Stati.

Se gli israeliani accetteranno - come sembra - questa soluzione interverrà la forza di pace multinazionale di cui fa parte il contingente italiano per far rispettare gli accordi raggiunti»;

se non ritenga che il livello medio del nostro contingente in Libano meritasse un vademecum migliore anche sintatticamente. (4-16493)

PANI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato di trattazione della domanda di pensione di guerra di Manca Giuseppe, nato a Orgosolo il 26 novembre 1898 ed ivi residente, posizione n. 86685 (4-16494)in corso dal 1975.

PANI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato di trattazione del-

ronas Giuseppe, nato a Siniscola il 13 gennaio 1938 ed ivi residente, domanda trasferita al Ministero del tesoro in data 26 agosto 1980 con nota 2594 della prefettura di Nuoro. (4-16495)

PANI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato di trattazione della domanda della pensione di guerra di Ungredda Maria Grazia, nata a Orgosolo l'11 maggio 1925, numero di posizione 273064. (4-16496)

PANI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato di trattazione della domanda di pensione di reversibilità della signora Sale Mariangela, nata a Orgosolo il 1° aprile 1919 ed ivi residente, collaterale di Sale Andrea deceduto in guerra il 29 ottobre 1943, numero ricorso 5309. (4-16497)

PANI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato di trattazione della domanda di pensione di guerra della signora Soro Maria Francesca, nata a Orgosolo il 22 agosto 1919 e ivi residente, collaterale di Soro Nicolò deceduto nel conflitto 1940-45, figlia di Antonio e di Manca Maria Assunta. La domanda di che trattasi risulta spedita al Ministero del tesoro in data 22 febbraio 1980 tramite raccomandata ricevuta il 26 febbraio 1980, n. 1963. (4-16498)

PANI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali siano i progetti esecutivi definitivamente approvati dal consiglio di amministrazione dell'ANAS alla data odierna e non appaltati relativi ad interventi sulla viabilità in Sardegna.

Per sapere quali siano le ragioni che ne impediscono tuttora l'appalto e che cosa si intende fare per rimuovere gli ostacoli al fine di rendere spendibili le somme stanziate e non spese.

Per conoscere infine quale sia, allo stato attuale, il quadro generale degli in-

terventi previsti per la viabilità di competenza ANAS in Sardegna, lo stato del loro *iter* e la possibile previsione circa l'inizio della loro attuazione. (4-16499)

RUSSO RAFFAELE. — Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile. — Per sapere – premesso:

che il comune di Sant'Agnello (Napoli) ha approntato il programma costruttivo per la realizzazione di alloggi per terremotati ai sensi del punto B dell'articolo 2 del decreto-legge 19 marzo 1981, come secondo programma stralcio individuato nel nel lotto residuo del piano di zona 167;

che in data 1º febbraio 1982 tale programma è stata rimesso all'ufficio di consulenza tecnica del Commissariato di Governo.

che pur avendo tale ufficio accertato la piena legittimità del piano e la sua congruità rispetto al finanziamento già concesso, non ha fino ad oggi provveduto a dotarlo del nulla osta definitivo –

se non ritenga opportuno impartire immediate disposizioni per sbloccare la pratica permettendo così un sollecito inizio dei lavori. (4-16500)

RUSSO RAFFAELE. — Al Ministro di grazia e giustizia, al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e al Ministro per gli affari regionali. — Per sapere – premesso:

che il Comune di Sant'Agnello (Napoli) in data 9 novembre 1981 produceva ricorso al TAR della Campania contro l'Ente regione chiedendo la revoca del provvedimento emesso dal CORECO provinciale in data 12 agosto 1981, n. 133, con il quale si annullava la deliberazione del Consiglio comunale n. 86 del 23 maggio 1981 relativa alla scelta dell'aerea da destinare alla localizzazione di alloggi per famiglie terremotate ai sensi della legge n. 219;

che tale programma aveva ottenuto congruo finanziamento dal Commissariato di Governo:

che nonostante l'urgenza tale ricorso non è stato ancora esaminato nel merito mentre ricorsi successivi sono stati già delibati:

che la mancata decisione blocca tutto l'iter per la realizzazione degli alloggi con gravissimo danno per i senza tetto e per le finanze dello Stato stante il continuo lievitare dei prezzi –

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle loro competenze, e anche attraverso immediate sollecitazioni ai rispettivi organi periferici competenti, affinché si possa giungere ad un rapido esame del ricorso stesso. (4-16501)

RUSSO RAFFAELE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:

che il 20 settembre 1982 è scaduta la proroga della regione Campania sull'obbligo di depurazione delle acque di scarico (legge Merli) degli impianti industriali inquinanti e, quindi, viene fatto divieto alle industrie prive di tali adeguamenti di proseguire nelle loro attività di produzione:

che le aziende conciarie napoletane, particolarmente colpite da tale provvedimento, già nel 1978, in previsione della predetta scadenza e tenuto conto degli elevati costi di detti impianti per lo specifico settore, decisero di associarsi onde realizzare un'iniziativa consortile che assicurasse, ad un tempo, la delocalizzazione degli impianti, il mantenimento dei livelli occupazionali e l'economicità dell'adeguamento alla normativa Merli attraverso

la realizzazione di un unico impianto di depurazione;

che la cooperativa dei dirigenti delle predette aziende conciarie, scaturita dall'iniziativa consortile, immediatamente sollecitò al comune di Napoli e alla regione un intervento per la realizzazione di una area attrezzata per la concia e che, dopo una serie di incontri, s'individuò, tra Ponticelli e Cercola, la zona dove costruire gli impianti di depurazione nella prospettiva del trasferimento delle aziende;

che il 30 aprile scorso, di fronte alla assenza di concrete iniziative (tra Ponticelli e Cercola) dirette a realizzare quelle infrastrutture necessarie ed indispensabili per permettere la continuità dell'attività produttiva, nel corso di un incontro tra amministratori comunali e sindacati di categoria. l'impegno a realizzare l'area attrezzata nella zona prescelta venne riconfermato. Alla scadenza della proroga concessa dalla regione Campania, intanto, tra Ponticelli e Cercola il terreno non è stato nemmeno espropriato e la questione ha assunto i termini di una drammaticità enorme ove si consideri che le aziende conciarie napoletane, quaranta tra piccole e medie imprese, impegnano oltre 1.500 addetti senza contare, a valle del processo produttivo, una miriade di mini-aziende produttrici di borse, guanti e pelli in genere che impegnano altre migliaia di lavoratori;

considerato che le procedure per lo esproprio dell'area interessata alla nuova localizzazione delle industrie conciarie richiedono, necessariamente, tempi lunghi allo scopo di evitare, in una realtà sociale già lacerata dalla raffica di licenziamenti e di cassa integrazione a ore zero, un ulteriore danno economico e sociale –

#### se non ritengano:

a) di assumere iniziative per accordare un'ulteriore proroga per l'entrata in vigore della legge Merli alle aziende conciarie situate nei comuni ad alto numero di disoccupati oppure danneggiati dall'evento sismico del 23 novembre 1980; proroga raccordata ai tempi tecnici neces-

sari per assicurare la realizzazione delle | infrastrutture indispensabili per permettere la continuità dell'attività produttiva;

b) di assumere iniziative per fare in modo che le imprese conciarie, che andranno ad incardinarsi nell'area individuata, possano accedere alle agevolazioni previste dalla legge 219 e, in ogni caso, affinché l'iniziativa consortile sia adeguatamente sostenuta anche nell'ambito della nuova normativa per il Mezzogiorno di prossima emanazione. (4-16502)

FIORI PUBLIO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se non ritenga opportuno estendere anche agli uomini che abbiano compiuto i 60 anni (e quindi non solo alle donne) la possibilità di acquistare la « carta d'argento » che comporta uno sconto del 30 per cento sui trasporti nazionali delle ferrovie dello Stato. (4-16503)

FIORI PUBLIO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - considerato che i velivoli da addestramento e da turismo che si levano dall'aeroporto dell'Urbe, invece di dirigersi verso la campagna che per tre quarti circonda lo scalo aereo romano, sorvolano a bassissima quota la direttrice Acqua Acetosa-Piazza Ungheria; ricordato che si tratta di zone ad alta densità abitativa e che a bordo di detti aerei vi sono il più delle volte piloti alle prime armi o inesperti - quali norme sulla navigazione aerea si debbono osservare quando si sorvolano i centri abitati e se tali evoluzioni sono permesse dalle vigenti disposizioni; cosa è stato fatto o si intenda fare per dare tranquillità agli abitanti ed evitare situazioni di rischio che potrebbero avere sviluppi gravi. (4-16504)

MENNITTI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere - premesso che:

con molteplici atti di compravendita, stipulati ai sensi della legge 17 gennaio 1959, n. 2, modificata dalla legge 27 aprile 1962, n. 231, l'Amministrazione finanziaria dello Stato, tramite gli Istituti autonomi case popolari, vendette a numerosissimi ex combattenti e ad altri aventi diritto alloggi del tipo popolare in tutto il territorio nazionale:

il prezzo era stato determinato, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 231 del 1962, in misura pari « al cinquanta per cento del costo » di ciascun appartamento:

successivamente, però, ritenendo che il prezzo avrebbe dovuto essere determinato, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959, modificato dagli articoli 4 e 5 della legge n. 231 del 1962, ossia in misura pari « al cinquanta per cento del valore », l'amministrazione finanziaria, pochi giorni prima della maturazione del termine decennale di prescrizione, ossia verso la fine del 1975, interruppe i termini e chiese agli acquirenti l'integrazione di prezzo;

il giudizio pilota, promossò dal dottor Alberto Pastorini di Trieste, si è concluso con la sentenza n. 835, emessa dalla Suprema Corte di cassazione a sezioni unite in data 11 giugno 1981, depositata l'11 febbraio 1982:

tale sentenza riconosce il diritto dell'amministrazione finanziaria zione di prezzo, che deve essere pari al cinquanta per cento del valore degli alloggi, trattandosi di una norma inderogabile di legge, che induce la « nullità » del precedente contratto (o, quanto meno, della olausola contrattuale relativa prezzo);

gli uffici tecnici erariali, incaricati di redigere una stima con riferimento alla epoca della vendita (1963-1965), hanno definito valori notevolmente alti, almeno sei volte superiori al « costo » determinato all'epoca del trasferimento (a Brindisi, per esempio, contro un prezzo di lire seicentomila, corrisposto all'epoca del trasferimento, attualmente viene determinato un valore di lire 7.100.000, che se anche ridotto al 50 per cento, porta l'onere a ben sei volte quello iniziale) -

se non ritiene di dover fornire precise disposizioni agli uffici tecnici erariali,

fissando i criteri per la determinazione del prezzo degli appartamenti in premessa indicati (prezzo che deve essere riferito all'epoca del trasferimento e perciò pare equo stabilire in 3-4 volte l'onere iniziale), onde evitare che eccessive e forti differenti valutazioni degli uffici periferici creino situazioni di disagio per gli assegnatari, soprattutto perché si tratta di pensionati o di discendenti dai medesimi (eredi), quasi tutti privi dei mezzi necessari per far fronte alle richieste dell'amministrazione finanziaria. (4-16505)

TRANTINO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del grave stato di disagio e della conseguente protesta dei dipendenti militari e civili della base aerea di Sigonella, a causa delle precarie condizioni igienico-sanitarie della mensa, tali da indurre i circa 700 utenti a rinunziare da diversi giorni al consumo di cibi di qualità scadente, confezionati e serviti in ambienti malsani;

b) quali immediate iniziative intenda adottare anche per sollecitare il completamento e la messa in funzione della nuova mensa, atteso che il civile dissenso degli interessati potrebbe sfociare in manifestazioni ulteriormente polemiche nei confronti d'una distratta tutela di elementari diritti di uomini adusi al dovere. (4-16506)

RIPPA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali. — Per sapere se siano a conoscenza che la preziosa pavimentazione della trecentesca chiesa di San Francesco fuori le mura di Barletta, e in particolare alcune lastre sepolcrali, risultano letteralmente abbandonate, senza protezione alcuna, esposte ai danni che provocano liquami traboccanti da alcuni tubi fognari lesionati; agli effetti dei maleodoranti liquami vengono ulteriormente « maggiorati) » dal momento che gli scavi (bloccati da mesi), sono diventati una discarica per i rifiuti.

Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendono promuovere e sollecitare in relazione a quanto sopra denunciato.

(4-16507)

DE CATALDO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile. — Per sapere, in relazione alla nomina del nuovo commissario della Compagnia portuale di Taranto « Neptunia », in base a quali criteri si è giunti ad affidare tale incarico ad un uomo politico, il professor Francesco Parabita, e non, come era stato assicurato e come è stato fatto per la contemporanea nomina presso la Compagnia di Napoli, ad un tecnico di comprovata esperienza.

Per sapere, altresì, se risponde a verità quanto denunciato dalla cellula PCI del porto di Taranto, e cioè che gli iscritti della CISL e della UIL sono stati invitati a non votare candidature esterne. (4-16508)

QUERCI E SUSI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere –

premesso che la crisi del settore delle abitazioni e dell'intervento pubblico in edilizia non riguarda soltanto, rispetto al permanere del fabbisogno, la scarsità delle risorse finanziarie disponibili, la difficoltà nel reperimento delle aree, la farraginosità delle procedure, ma il modo stesso di produrre le case;

considerando che in tutte le sedi il partito socialista italiano sottolinea da tempo la necessità di privilegiare i progetti che prevedono l'industrializzazione, la prefabbricazione, la tipizzazione edilizia, ed i tempi brevi di realizzazione anche attraverso il ricorso all'istituto della concessione:

ricordando che tali istanze sono state recepite dall'articolo 4 della legge 25 marzo 1982, n. 94, ed inserite in una logica di ricerca, studio e sperimentazione nel quadro della programmazione, con apposito stanziamento di lire 600 miliardi (pari a mille-milleduecento miliardi di investimenti attivabili) –

a sette mesi dall'approvazione della legge n. 94, di conversione del decreto-

legge 23 gennaio 1982, n. 9, che a sua volta su questa specifica materia riproponeva quanto previsto dal precedente decreto-legge 20 novembre 1981, n. 663, e quindi ad undici mesi dalla piena operatività del provvedimento, quale motivo osti alla determinazione da parte del CER (Comitato per l'edilizia residenziale) dei criteri preliminari per la individuazione di soggetti qualificati idonei alla realizzazione di un incisivo programma di sperimentazione adeguato agli obiettivi proposti, e se il Ministro intenda assumere precise scadenze per il completo avvio del programma.

Un'edilizia rinnovata nella qualità della produzione potrà senz'altro avere effetti positivi anche sul piano quantitativo, oltre a rendere più tollerabili le condizioni degli edili, rispetto a quelle attuali che scoraggiano i giovani nella ricerca di un'occupazione nel settore.

Un ulteriore rinvio del programma rischia di far perdere il carattere di novità a quanto previsto dall'articolo 4 della legge n. 94 del 1982, di demotivare ulteriormente operatori economici e lavoratori dell'edilizia, oltre a ridurre drasticamente, a causa degli effetti dell'inflazione, l'entità reale del programma, e quindi l'interesse innovativo del medesimo.

Gli interroganti, vista la centralità di quanto previsto dalla legge n. 94 a proposito di innovazione produttiva, ed il contributo positivo che da una sua sollecita attuazione potrà derivare al settore delle costruzioni, chiedono al Ministro quali concreti interventi, ed entro quali tempi, intenda sollecitare al CER attraverso l'esercizio del suo ruolo di presidente del Comitato, per il recupero della credibilità di quegli aspetti positivi che caratterizzavano fin da quasi un anno fa l'articolo 4 della legge in oggetto. (4-16509)

ZOPPETTI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali siano i problemi che ostacolano l'iter amministrativo della pratica di pensione di guerra, con posizione n. 492549/G, del signor Porcelli Nicola,

nato a Trani il 6 gennaio 1917 e residente a Milano.

Il Porcelli Nicola è stato sottoposto a visita il 19 novembre 1980 dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Milano ed è stato riconosciuto « permanentemente inabile a qualsiasi lavoro proficuo ».

Per sapere, visto che dal novembre 1980 l'interessato non ha ricevuto più alcun riscontro dalla direzione generale per le pensioni di guerra, quali iniziative ritiene di prendere perché si concluda quanto prima l'iter burocratico della pratica. (4-16510)

ZOPPETTI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali siano gli ostacoli ancora da superare perché si concluda positivamente il ricorso iscritto al n. 406498 del Registro di segreteria della Corte dei conti, proposto da Terruzzi Luigia, vedova Brasca, nata a Cinisello Balsamo (Milano) il 7 maggio 1912, avverso il decreto del Ministro del tesoro in data 26 maggio 1955, n. 1.537.998.

Il procedimento relativo al sopracitato ricorso si è concluso riconoscendo che
la infermità polmonare contratta dal marito era dovuta a causa di servizio di
guerra e pertanto è stato disposto che il
Ministero provveda quanto prima alla liquidazione delle relative spettanze di pensione di 1ª categoria, tabella E/F dalla
data del 14 settembre 1946 fino a quella
del decesso. (4-16511)

GRIPPO. — Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile. — Per conoscere –

premesso che l'importazione delle banane in Italia è sottoposta dal Ministero del commercio estero al regime di contingentamento, che esiste un contingente per l'importazione via mare ed un contingentamento per l'importazione via terra e che inoltre non vi è interscambiabilità tra i due contingenti;

tenuto presente che lo scopo di tale contingentamento è quello evidente di li-

mitare i quantitativi da importare in Italia da paesi terzi;

considerando che l'importazione delle banane da paesi della Comunità europea o da paesi ad essa associati è sottoposta ad un regime di dogana contrallata attraverso licenze di importazione automatiche;

tenuto conto che, il Ministero delle finanze. Direzione generale delle dogane divisione VII - ha emanato la circolare n. 81 del 10 febbraio 1982 sulla base della quale quantitativi sempre crescenti di frutta esotica, proveniente da paesi terzi, trasportata via mare in nord Europa ed ivi sdoganata (cioè ammessa in libera pratica) affluiscono a mezzo vagoni ferroviari ai valichi di frontiera (principalmente Chiasso) e vengono introdotti quindi in Italia fuori contingente: tali quantitativi si aggiungono a quelli previsti dal contingente nazionale via mare e questo meccanismo mette evidentemente nel nulla il limite previsto dal contingente e penalizza in maniera massiccia tutti i porti italiani -

se i Ministri interessati non ritengano, nella presente situazione difficile del traffico marittimo nei porti nazionali, che l'afflusso via terra, così congegnato, rechi gravissimo danno ai naturali luoghi di approdo per notevole sottrazione di traffico, e quali provvedimenti si intendano adottare. (4-16512)

PRETI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere se si sia in grado di assicurare che il Governo non intende tassare i BOT, tanto più che una loro tassazione avrebbe effetti negativi. Infatti o gli interessi rimangono allo stesso livello degli attuali, nel qual caso i cittadini cesseranno di sottoscriverli, oppure gli interessi stessi verranno aumentati di una percentuale eguale alla tassazione, nel qual caso lo Stato non ne trarrebbe nessun vantaggio. Anche in questo secondo caso comunque sarebbe scoraggiata la sottoscrizione dei titoli a tutto beneficio

della fuga dei capitali all'estero. Il fatto stesso che nell'ultima asta di BOT le sottoscrizioni siano state molto inferiori alle offerte sta a significare il timore di una tassazione, che si è diffuso nel paese a seguito di molte indiscrezioni. (4-16513)

SERVADEI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere se risponde a verità che il giornalista Maurizio Costanzo, già fustigatore alla televisione e sulla stampa del costume nazionale, risultato poi aderente alla loggia massonica P2 e, per questo, allontanato dal gruppo editoriale privato Rizzoli, è stato assunto in maniera indiretta con un lauto contratto di collaborazione dall'azienda industriale pubblica Alfa Romeo.

Per sapere, nel caso in cui la notizia sia esatta, sulla base di quali considerazioni morali e di opportunità i dirigenti dell'Alfa Romeo, già alle prese con problemi aziendali e sociali di non poco momento, hanno assunto tale decisione, considerando che:

la Commissione parlamentare di indagine sulla P 2 non ha ancora ultimato i suoi lavori e formulato proposte intese a perseguire le responsabilità dei protagonisti della organizzazione eversivo-delinquenziale in questione, i quali appaiono sempre di più implicati in fatti di eccezionale gravità;

la magistratura non è, per conto suo, giunta neppure lei a giudizi di merito sull'organizzazione in questione e sui suoi dirigenti ed aderenti;

molti dipendenti pubblici, aderenti come il Costanzo alla P 2, sono ancora dispensati o sospesi dalle loro funzioni.

L'interrogante, lungi dall'idea di decretare per alcuno una sorta di morte civile, ritiene che l'operazione in questione, se realmente verificatasi, costituisca – per i tempi e modi di attuazione – una sorta di sfida e di provocazione nei confronti dello Stato democratico e delle sue regole.

Chiede, infine, di verificare se per caso l'operazione Alfa Romeo-Costanzo non sia addirittura il frutto di persistenti solidarietà piduiste o di altro tipo. (4-16514)

GUARRA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare affinché sia data rapida attuazione alla richiesta dell'amministrazione provinciale di Varese in data 4 maggio 1982 inerente l'imposizione dei limiti di velocità in località Schiranna nel comune di Varese sulla strada provinciale n. 1 « Nord-lacuale ».

Il provvedimento in oggetto è di estrema attualità in quanto tendente ad evitare ulteriori incidenti che già numerosi si sono verificati nella predetta località.

(4-16515)

GUARRA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare con la urgenza che il caso richiede al fine di scongiurare l'annunziato arresto delle attività da parte delle imprese esecutrici di lavori appaltati dalla Cassa per il Mezzogiorno, le quali da tempo attendono il pagamento delle prestazioni eseguite. Perdurando tali situazioni si andrà incontro ad una grave crisi occupazionale nel settore in un momento già per sé gravido di tensioni sociali. (4-16516)

CARMENO, DE CARO E DE SIMONE.

— Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centronord.

— Per conoscere quali iniziative e misure intendano prendere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze:

per indurre l'azienda Cucirini Cantoni Coats a revocare i licenziamenti (50 per cento delle maestranze) annunciati nella fabbrica di Ascoli Satriano (Foggia) col

pretesto di una ristrutturazione anomala e ad intavolare una seria trattativa con i sindacati;

per potenziare il nucleo di sviluppo industriale di Ascoli, supporto della comunità montana del Subappennino Dauno meridionale, anche con quelle infrastrutture la cui mancata realizzazione ha ostacolato ogni ulteriore insediamento;

per la utilizzazione delle risorse metanifere esistenti *in loco*, per uso industriale e civile:

per adempiere agli impegni assunti a seguito delle memorabili lotte delle popolazioni del poligono metanifero del Subappennino. (4-16517)

VIETTI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere – premesse le gravi difficoltà di cassa in cui versano i comuni, che determinano talvolta ritardi nei pagamenti degli stipendi ai dipendenti nonché gravissime inadempienze nei confronti dei fornitori con conseguente lievitazione dei prezzi delle forniture –

quali siano i motivi dei ritardi con cui vengono accreditate le rate relative ai trasferimenti correnti dello Stato, integrative dei bilanci comunali ed, in particolare, i motivi per cui non è stato ancora effettuato il saldo della quarta rata integrativa del 1981. (4-16518)

BENCO GRUBER. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere le ragioni per le quali il consiglio di presidenza del CNR ha disposto, nonostante il parere contrario del comitato di direzione, la soppressione della rivista dell'ente La ricerca scientifica diffusa in più di 40 Stati e con una tiratura di 3.000 copie, senza che tale fatto, a far data dal gennaio 1978, abbia comportato una drastica riduzione dei volumi inviati dall'estero in scambio con la suddetta rivista: di conseguenza la biblioteca centrale del CNR non ha più avuto pubbli-

cazioni scientifiche di pregio. Va precisato che La ricerca scientifica riportava in dettaglio l'attività scientifica di tutti gli organi di ricerca del CNR e dei vari comitati nazionali di consulenza. Si aggiunga che il piano originario del presidente del CNR prevedeva l'affidamento al professor Ippolito di una rivista massicciamente finanziata dall'ente predetto; operazione fallita per il fermo impegno del direttore dell'ufficio pubblicazioni e per il voto contrario di ben sette comitati su undici. Inoltre l'Annuario degli organi di ricerca del CNR è fermo al 1º gennaio 1978, nonostante l'aumento degli stessi, consistenti modificazioni dei consigli scientifici, sviluppo di nuove tematiche di ricerca etc. Tutto ciò implica che allo stato attuale non vi è alcuna informazione completa sotto il profilo scientifico ed amministrativo su quanto completato da 269 tra istituti, centri e gruppi di ricerca.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere:

- a) quando sarà ripresa la pubblicazione della rivista ufficiale del CNR;
- b) le ragioni che hanno indotto ad esonerare il dirigente del servizio pubblicazioni e le qualifiche professionali di chi lo sostituisce:
- c) quali garanzie ci siano affinché la rivista ufficiale del CNR sia curata sotto il profilo redazionale dai competenti uffici del CNR stesso, con criteri unitari che presumono una redazione concentrata;
- d) inoltre come mai l'Annuario degli organi di ricerca non è più pubblicato e non lo sarà ancora per almeno 18 mesi e non vi è la volontà di prepararlo, tantoché la dipendente preposta ha chiesto il trasferimento ad altra unità organica perché stanca di essere messa nelle condizioni di non lavorare.

La soppressione de La ricerca scientifica e la soppressione dell'Annuario inducono a sospettare da parte dei vertici del CNR la volontà di ostacolare l'informazione ufficiale per favorire quella ufficiosa e deviante. (4-16519)

BENCO GRUBER. - Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere - considerato che il Consiglio nazionale delle ricerche, nonostante i cospicui mezzi finanziari messi a disposizione nel periodo 1979-1982 (1.431 miliardi per la dotazione ordinaria ed i progetti finalizzati), non ha realizzato il programma prefisso in merito all'istituzione di nuovi organi di ricerca nel Mezzogiorno; che i pochi istituti realmente funzionanti svolgono un'attività molto modesta anche se i ruoli organici dell'ente presentano una vacanza di oltre 1.500 posti; che la costituzione di alcuni istituti ha fornito l'occasione per operazioni immobiliari molto dubbie come l'acquisto in Palermo di un complesso in costruzione per lire 21 miliardi e 162 milioni (a tale somma dovranno essere aggiunti non meno di 19 miliardi per i lavori di completamento e di adattamento da negozi a mini appartamenti ad uffici e laboratori), al fine di ospitare 5 istituti con una ventina di dipendenti mentre il complesso può ospitare diverse centinaia di persone, quindi è superfluo per le esigenze del CNR; che la costituzione della maggior parte dei suddetti organi è ispirata a criteri di pura demagogia: che di conseguenza gli altri organi di ricerca del CNR sono in stato di « sofferenza » per il notevole impegno di mezzi finanziari ed assegnazione (sulla carta) di personale - quando il Governo imporrà al CNR la fine della duplicazione di istituti, dello sdoppiamento di tematiche di ricerca per giustificare la creazione di nuovi organi nel Mezzogiorno con operazioni immobiliari molto dubbie, anziché privilegiare studi e ricerche con ricercatori qualificati, dotazioni di sviluppo conseguenti per programmi di chiara impostazione e conseguenzialità in rapporto all'economia delle sedi alle quali sono rivolti. (4-16520)

e l'infordella uffi-(4-16519) BENCO GRUBER. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per

sapere se non si ritenga che una delle cause per le quali la ricerca scientifica italiana (che, come nazione conta invidiabili cervelli nel passato e, probabilmente, misconosciuti nel presente) sia invece disorganizzata ed asfittica, dipenda, in gran parte dal funzionamento imperfetto del vertice e cioè del CNR diventato centro di potere, poiché organizzatore e guida della ricerca stessa e degli innumerevoli centri peniferici ai quali soprassiede.

Una indagine marginale circa la situazione del personale dipendente dal CNR degli Istituti talassografici italiani ha posto a confronto con alcuni casi personali di dipendenti dai più qualificati titoli costretti ad abbandonare il CNR, malgrado il loro ottimo rendimento, per angherie che si possono definire abuso di potere, sulle quali si potrebbe non porre l'accento se non si trattasse dell'Istituto capo della ricerca scientifica italiana che non si può disgiungere dai doveri del rispetto della persona umana.

In questa presa di contatto col funzionamento del CNR, è da segnalare il caso della dottoressa Giuliana Agricola che da 27 anni presta servizio presso il CNR e negli ultimi 5 in qualità di dirigente dell'ufficio pubblicazioni ha diretto la rivista La ricerca scientifica avviando un attivo e qualificato scambio di riviste e pubblicazioni con l'estero che rappresentano materia prima di conoscenza per chiunque operi nel vasto e complesso mondo della scienza, ma anche di divulgazione se le vendite nell'ultimo anno di uscita della rivista hanno raggiunto una entrata di oltre 18 milioni di lire.

L'estromissione dall'incarico della dottoressa Agricola ha significato non un miglioramento tecnico e di risultati economici della rivista, ma semplicemente la sua fine che significa la distruzione di un essenziale strumento di informazione e di coordinamento ed è su questo particolare aspetto del problema che si richiama la attenzione del Governo.

A parte il fatto che un ente di studio e di ricerca come il CNR rappresentativo dell'Italia nello specifico settore della pubblicizzazione delle ricerche mondiali, è un fattore impresoindibile dell'attività istituzionale, da questo incarico sottratto al funzionario che per pratica dei problemi e conoscenza delle lingue era professionalmente più qualificato, si desume che questa ultima azione, lesiva nei confronti della persona del tecnico che ricopriva le funzioni di dirigente, aveva per effetto non un miglioramento della pubblicazione ma semplicemente la sua eliminazione senza succedaneo.

Con la Rivista scompariva altresì l'Annuario curato sempre dalla dottoressa Agricola, che rappresenta il consuntivo dell'attività di ricerca svolta dal CNR; il suo biglietto da visita e il segno di progressività dell'ente prezioso sotto le più svariate ottiche di valutazione.

Approfondendo questi due aspetti macroscopici della scomparsa delle due pubblicazioni, si individua un annoso susseguirsi di azioni contro il funzionario dottor Agricola con motivazioni che di volta in volta sono però riconosciute valide dagli enti superiori di controllo, quali il TAR del Lazio, il Consiglio di Stato e la magistratura che, pur difendendo le ragioni della dottoressa Agricola, non hanno ottenuto che nei suoi confronti cessasse un'azione ad evidente carattere persecutorio anche perché accompagnata dal mancato riconoscimento dei diritti economici collegati alle sue funzioni di dirigente.

Questi fatti, sommariamente ricordati, insieme all'oggetto di precedenti interrogazioni sul CNR, rivelano un quadro preoccupante di un grande organismo che si rinserra in manovre di potere anziché di sviluppo delle sue forse ormai eccessive diramazioni periferiche e di riflesso in valutazioni negative dello stesso capitale umano; e pertanto richiedono, più che accertamenti di responsabilità, misure di responsabilizzazione e di controllo della produttività. (4-16521)

ZANONE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1982, n. 549, ha ri-

partito 136 magistrati, in aumento di organico, escludendo dal provvedimento il tribunale di Trapani;

che il Consiglio superiore della magistratura aveva espresso parere favorevole a che il tribunale suddetto riottenesse un magistrato, il cui posto era stato soppresso nel 1981, e a che altro posto in organico venisse attivato:

che i tribunali dei capoluoghi di provincia hanno competenza esclusiva e sono sede unica delle sezioni per le misure di prevenzione, del tribunale della libertà e della Corte d'assise e che, in relazione a ciò, il tribunale di Trapani ha una pendenza ponderosissima;

che è indispensabile potenziare l'attività giudiziaria per rendere più incisiva l'azione contro la criminalità –

se non ritenga opportuno rafforzare l'organico dei magistrati del tribunale di Trapani affinché si possa far fronte in modo adeguato alle vecchie e nuove esigenze. (4-16522)

COSTAMAGNA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se è vero che i tubi disseminati lungo i bordi della strada che porta da Mergozzo (Novara) a Verbania saranno utilizzati per la diffusione del metano ma che purtroppo i mergozzesi dovranno accontentarsi di osservare i tubi in quanto le forniture del metano giungeranno solo fino alla zona del piccolo lago cioè alla linea di confine di quella che fu la repubblica dell'Ossola.

Per sapere perché anche Mergozzo non può usufruire di questo utile combustibile e di questo importante servizio. (4-16523)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione. — Per sapere se è vero che in alcune scuole di Chivasso (Torino) hanno fatto la loro comparsa i pidocchi del capo e per sapere come intendano intervenire affinché da parte degli organi addetti alla prevenzione e all'igiene sia esercitato un attento controllo, con personale specifico, con il compito di segnalare alla famiglia, tramite la direzione didattica, la necessità di intervenire per l'eliminazione del parassita, impedendone così la sua diffusione. (4-16524)

COSTAMAGNA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – dopo il peculato dei 52 milioni, avvenuto ad opera di una impiegata in forza all'ufficio istruzione del comune di Chivasso (Torino) (danaro destinato al pagamento delle rette e delle mense scolastiche) – se è a conoscenza ora della « cresta » sui contributi regionali assegnati per le funzioni di assistenza scolastica (rappresentando ciò un'altra « perla » dell'assessorato all'istruzione di Chivasso) utilizzati per l'applicazione dello sconto sui contributi regionali destinati all'acquisto dei libri scolastici.

Per sapere, infine, se ciò è vero, se il Governo ritenga che in tal modo vengono alterati gli indirizzi operativi dell'assistenza scolastica. (4-16525)

COSTAMAGNA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere che cosa intenda fare affinché la Cassa depositi e prestiti approvi al più presto l'istanza di mutuo di 140 milioni chiesto dal comune di Massazza (Vercelli) per i lavori di ampliamento della rete fognaria e per la costruzione dell'acquedotto. (4-16526)

COSTAMAGNA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se è a conoscenza di una serie di interrogativi in margine alla costruzione del secondo tronco della strada carrozzabile in Valle Vogna (Vercelli) fino a Sant'Antonio, opera che fa parte di un programma di rilancio agricolo-forestale finanziato dalla comunità montana Val Sesia e che prevede dapprima la costruzione di un parcheggio auto da Cà di Ianso e quindi la prosecuzione della carrozzabile per le frazioni Cà Piacentino, Cà Morca, Cà Verno e Sant'Antonio;

per sapere, tenendo ben presente che la costruzione di questa strada è un diritto della popolazione residente rimasta da sempre isolata, come verrà eseguito il lavoro, in quanto la strada nuova non ha un itinerario alternativo alla mulattiera, ma a questa è sovrapposto, con la conseguenza che, essendo l'antica via di comunicazione regionale della valle rimasta distrutta, con la distruzione della mulattiera si distrugge una delle principali « presenze culturali » della Valle Vogna di inestimabile valore:

per sapere se non intenda prendere l'iniziativa per far al più presto costruire la strada carrozzabile ma nel contempo rispettando il percorso pedonale che è ideale per comprendere e vedere da vicino una realtà unica della civiltà delle Alpi. (4-16527)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. — Per avere notizie sull'istituto professionale « Bellini » a Novara che sta cadendo in pezzi e il cui stabile necessita urgentemente di manutenzione, per le precarie condizioni igieniche dei servizi, per l'umidità che trasuda dai soffitti per i passaggi angusti e per i pavimenti sconnessi e traballanti;

per sapere, inoltre, se è vero che l'istituto è privo degli strumenti didattici che sarebbero necessari per i ragazzi;

per sapere, infine, se è vero che la amministrazione comunale di Novara intenderebbe creare un centro per la formazione professionale in una sede diversa dall'attuale. (4-16528)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere – in relazione al « buco » ovvero al sottopasso per il collegamento del centro di Borgomanero (Novara) con la parte della città oltre la ferrovia – se è vero che il giudizio dei tecnici è stato favorevole e che il progetto potrebbe essere approvato dalla maggioranza del Consi-

glio comunale di Borgomanero al più presto.

Per avere notizie sulla sua realizzazione, e se è vero che occorrerebbero oltre due miliardi di lire.

Per sapere, inoltre, notizie sui rilievi disposti dal sindaco di Borgomanero per l'ampliamento del sottopassaggio di via Piave per il traffico pesante, in attesa della circonvallazione proposta dall'assessore regionale.

Per sapere, infine, se è vero che le ferrovie dello Stato avrebbero intenzione di chiudere il passaggio a livello di via Roma e di proseguire le rilevazioni per il raddoppio della Novara-Domodossola al fine di consentire il convogliamento del transito merci da e per il cento Europa. (4-16529)

COSTAMAGNA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere -

considerato che è caduta in queste settimane una grossa frana sulla parte finale della strada in salita alla cascata del Toce e quindi si è bloccata l'alta Formazza non arrivando più alla cascata;

considerato che la strada tra Canzo e la cascata è pure intransitabile d'inverno, anche a prescindere dall'attuale frana –

quali informazioni siano in suo possesso sul progetto di potenziamento di questo tracciato e se è vero che si continuerebbe a versare energia e capitali su di un tracciato che, alla fine, oltre a rivelarsi esposto a gravi interruzioni, non serve l'economia delle valle nel periodo invernale che è l'unico periodo capace di offrire un futuro lancio nel settore sciistico, oggi ridotto a dimensioni modeste.

Per sapere, inoltre, se non ritenga che occorra invece proteggere questo percorso quasi integralmente con paravalanghe e gallerie, per non parlare addirittura dei percorsi alternativi tra Sottofrua e Frua: uno attraverso una galleria elicoidale e l'altro con un percorso da tracciarsi sulla altra sponda orografica.

Per sapere, infine, quale fondamento di vero abbia tale progetto. (4-16530)

CICCIOMESSERE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere – premesso che in data 13 aprile 1981 la stampa ha riportato la notizia di una inchiesta sull'aumento vertiginoso dei prezzi dei sistemi d'arma acquisiti dalle forze armate che, su sollecitazione del Ministro del tesoro, il Ministro della difesa aveva avviato affidandola direttamente al capo di stato maggiore della difesa – i risultati di tale inchiesta sulla lievitazione abnorme dei prezzi degli approvvigionamenti militari. (4-16531)

FORTUNA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se risulti:

che l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), a seguito della delibera n. 142 del 26 giugno 1981 del consiglio di amministrazione, sta concretando il programma di regionalizzazione delle strutture per la trattazione delle pratiche previdenziali in regime di convenzione internazionale;

che nella pratica attuazione di tale decisione per la regione Friuli-Venezia Giulia abbia deciso (peraltro senza alcuna preventiva consultazione con le organizzazioni interessate: sindacati, patronati e associazioni degli emigranti) il trasferimento dell'attuale centro compartimentale da Udine a Trieste;

che appaia censurabile il modo in cui l'Istituto realizza una condivisibile decisione del proprio consiglio di amministrazione, in quanto:

a) il centro compartimentale di Udine (che ha servito sinora le regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto), essendo stato il primo costituito in Italia in quanto opera dal 1° ottobre 1969, può contare su personale altamente qualificato e che si è formato nel tempo una competenza specifica in un settore che richiede conoscenze molto complesse. Inoltre in 13 anni d'attività il centro ha potuto stabilire tutta una serie di valide relazioni con gli istituti esteri:

- b) il 90 per cento delle pratiche del centro compartimentale che riguardano il Friuli-Venezia Giulia proviene dalle province di Udine e Pordenone, per cui è evidente la centralità della sua collocazione rispetto « all'utenza »;
- c) in conseguenza di questa realtà di fatto anche i patronati delle province di Udine e Pordenone hanno provveduto a specializzarsi nella trattazione delle pratiche in convenzione internazionale ed hanno instaurato un positivo rapporto di collaborazione sia con le sedi estere delle proprie organizzazioni che con il centro compartimentale dell'INPS;
- d) la stessa regione autonoma Friuli-Venezia Giulia – pur avendo sede a Trieste l'assessorato del lavoro, assistenza sociale ed emigrazione – ha provveduto nel 1980 ad istituire a Udine un Ufficio emigrazione, proprio per facilitare il collegamento con gli emigrati e loro organizzazioni (le quali nella grande maggioranza hanno sede appunto a Udine).

Per sapere, inoltre, se tutti questi motivi non facciano giudicare negativamente le modalità attraverso le quali l'INPS sta procedendo per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia alla regionalizzazione delle strutture per le trattazioni delle pratiche in convenzione internazionale, per cui non ci sarebbe da meravigliarsi se - una volta di più - la pratica attuazione di pur giuste impostazioni programmatiche e l'inserimento di sofisticati elaboratori nella nostra amministrazione non manifestassero tutta la loro possibile utilità, in quanto non si è tenuto conto della realtà del territorio, delle esigenze degli utenti e della importanza che riveste la specializzazione del personale.

Per sapere, infine, se le attuali caratteristiche degli elaboratori, con opportuni collegamenti, permetterebbero agevolmente di soddisfare sia l'esigenza della regionalizzazione generale dei servizi presso la sede di Trieste (che oltretutto avrà comunque competenza esclusiva per la trattazione delle pratiche in convenzione con la Iugoslavia), sia il mantenimento del centro convenzioni internazionali a Udine,

per tutti i motivi già elencati ed ai quali si aggiunge quello di una rigorosa politica della spesa, in quanto l'operazione, com'è stata progettata dall'INPS, si risolverebbe anche nella necessità di assumere o qualificare personale in una sede, mentre nell'altra personale già specializzato nello specifico settore dovrebbe venire destinato ad altre mansioni. (4-16532)

GIANNI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che la direzione compartimentale di Torino ha predisposto un programma di investimenti (Piano integrativo), del tutto inadeguato quanto ai tempi di realizzazione – quali iniziative abbia intenzione di mettere in atto al fine di aumentare le capacità di spesa del compartimento, tenuto conto dell'oggettiva vanificazione dell'efficacia degli investimenti che deriverebbe dall'attuazione di un siffatto piano, e della necessità di intervenire positivamente in Piemonte sul piano dell'occupazione.

(4-16533)

GIANNI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere – premesso che:

circa un anno fa il Governo si è impegnato alla Camera a presentare un organico disegno di legge sulla riforma dell'IRVAM;

nel frattempo l'attività dell'IRVAM è oggettivamente sempre più condizionata dalla precarietà della situazione, aggravata da pesanti errori di gestione dell'attuale amministrazione dell'Istituto –

quali siano i motivi che hanno portato a questo grave ritardo nella presentazione del disegno di legge e se il Governo intenda rispettare i suoi impegni, in presenza di un notevole aggravamento del nostro deficit agricolo, che rende improrogabile questa come altre importantissime riforme nel settore. (4-16534) CATALANO E GIANNI. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro. — Per conoscere:

quali siano le prospettive delle aziende del gruppo Maraldi, la cui situazione appare, a tre anni dall'inizio dell'amministrazione straordinaria, pienamente risanata:

- se abbiano allo studio un provvedimento al fine di estendere le garanzie per valuta sui crediti all'esportazione alle aziende commissariate, atto che permetterebbe di sbloccare una paradossale *im*passe produtiva concernente proprio alcune imprese del gruppo Maraldi;

quali siano i tempi di tale iniziativa. (4-16535)

GIANNI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – in relazione all'attuazione della legge n. 270 del 1982 – premesso:

che nelle regioni meridionali un ingente numero di maestri elementari, costretti negli anni 1970 ad emigrare al nord per trovare lavoro, e poi rientrati al sud con lo strumento delle « assegnazioni provvisorie », si sono trovati, con l'applicazione della legge suddetta, di fronte alla prospettiva di dover nuovamente emigrare;

che tali maestri hanno avviato nel settembre scorso una lotta, per una attuazione della legge n. 270 che consentisse (attraverso l'impiego nell'organico « aggiuntivo ») di evitare quella prospettiva;

che tali agitazioni hanno portato ad un inizio di vertenza con il Ministero stesso -:

quali siano i motivi per i quali la suddetta legge ha trovato (nonostante un telex in senso contrario indirizzato dal Ministro interrogato ai provveditori) una applicazione estremamente restrittiva;

quali iniziative abbia allo studio per evitare l'irrazionale e frustrante ritorno

al nord di migliaia di maestri che già insegnavano nelle regioni meridionali;

se risponde a verità l'invio di telex ai provveditori al fine di procedere a sanzioni disciplinari o addirittura a licenziamenti dei maestri che hanno manifestato e manifestano il proprio giustificato malcontento. (4-16536)

TATARELLA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere quando sarà realizzato il cavalcavia ferroviario per la eliminazione del passaggio a livello presso la stazione ferroviaria di Cerignola Campagna sulla strada statale n. 545.

Si fa presente che la costruzione del cavalcavia renderebbe più celeri i collegamenti con l'autostrada adriatica, Manfredonia e con tutto il litorale, soprattutto d'estate; e che sin dal 1975 il Ministro rispondendo ad identica interrogazione parlamentare, aveva comunicato « che l'ANAS ha provveduto a far redigere dal compartimento regionale della viabilità di Bari il progetto della costruzione di un cavalcavia ferroviario a tre luci e le relative rampe. Il progetto in questione, approvato dal comitato tecnico amministrativo compartimentale, ammonta a lire 741 milioni. Al finanziamento dell'opera potrà provvedersi non appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio». (4-16537)

TATARELLA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere le azioni svolte dal Governo per assicurare il posto di lavoro ai dipendenti della società Prinz-Bräu di Bitonto che ha usufruito dei contributi dello Stato per il suo insediamento e che ora drasticamente intende chiudere senza alcuna consultazione sindacale. (4-16538)

TATARELLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se intende accogliere l'istanza avanzata dagli organi competenti per la concessione della au-

tonomia all'Istituto commerciale di Castelnuovo Monterotaro, attualmente funzionante come sezione staccata dell'Istituto commerciale di Lucera, anche in relazione dell'aumentato numero di studenti, provenienti anche dai paesi vicini.

(4-16539)

RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza della chiusura di una sezione della scuola media annessa al conservatorio di musica « Tartini » di Trieste, scuola e conservatorio di lunga tradizione, che dovrebbe preludere, nei prossimi anni, alla totale chiusura della scuola media.

Se la giustificazione dovesse essere data dalla diminuzione degli alunni dalle 207 unità dell'anno scolastico 1981-1982 alle 156 unità dell'anno scolastico 1982-1983, si chiede se il Ministro è a conoscenza di tutti gli strumenti anche illegittimi messi in atto dalla direzione onde comprimere al massimo le iscrizioni.

Si chiede in particolare di conoscere:

perché, ad esempio, sono state istituite le commissioni di fagotto, organo, viola e tromba, se poi non è stato ammesso nessuno fra quelli che si sono presentati per questi strumenti;

perché non è stata data la possibilità di uno strumento alternativo;

perché, vista la grande richiesta, non si crea una nuova cattedra di pianoforte;

perché per il caso dell'alunno assente con certificato medico, non è stata predisposta una prova supplettiva.

Si chiede infine di conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di consentire, come per gli anni trascorsi, la frequenza di detta scuola agli alunni che ne faranno richiesta e al fine di rasserenare le rispettive famiglie particolarmente preoccupate. (4-16540)

RAUTI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se è a conoscenza della drammatica vicenda – che viene in questi giorni all'esame e alla decisione del Consiglio

superiore di sanità – relativa alle conseguenze dell'uso del dispositivo intrauterino « progestasert » (di produzione americana; importato e commercializzato in Italia dalla Recordati) che causa in gravidanza parti extrauterini con conseguenti, gravi lesioni personali (epatiti e sterilità).

È da notare che questo dispositivo è stato già bandito in Inghilterra e negli Stati Uniti e che tutta la letteratura medico-scientifica lo sta contestando da anni, ritenendolo estremamente pericoloso, mentre in Italia continua ad essere venduto e reclamizzato quale contraccettivo.

Da un esposto-denuncia inviato di recente al Ministero della sanità dal dottore procuratore De Angelis, vice pretore di Pavullo in nome e per conto di una sua cliente. si apprende che in quella zona sono diventati frequenti i parti extrauterini causati dall'uso del « progestasert ».

Per sapere, dunque, quali iniziative si intendano adottare, procedendo ad un più accurato controllo sperimentale del dispositivo in questione e, per intanto, bloccandone la vendita con provvedimento d'urgenza. (4-16541)

VALENSISE E TRANTINO. - Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quali urgenti misure intenda adottare o promuovere per la corresponsione ad un gruppo di notai pensionati da parte della Cassa nazionale del notariato degli arretrati loro concessi a parziale perequazione delle pensioni con provvedimento ministeriale del 10 febbraio 1980, corresponsione tutt'ora non avvenuta per la sottrazione delle raccomandate di invio degli assegni in un ufficio postale di Roma e per la riscossione fraudolenta di detti assegni non trasferibili presso l'istituto bancario. Tanto si chiede in relazione al comportamento della Cassa nazionale del notariato che, pur non negando il buon diritto dei pensionati, ritarda il pagamento nell'inammissibile tentativo, d'intesa con l'istituto bancario responsabile, di non pagare ai pensionati gli interessi e le spese del giudizio civile che gli interessati sono stati costretti a promuovere, operando a favore dell'istituto bancario, ma certamente contro i pensionati e fuori dai compiti istituzionali di essa Cassa nazionale del notariato. (4-16542)

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di invalidità del signor Proto Giuseppe, nato il 25 giugno 1938 a Regalbuto (Enna), la cui domanda è stata inoltrata dalla sede di Milano dell'INPS nel 1979 all'Ispettorato regionale della Sicilia, reparto convenzioni internazionali, e da questo istruita con n. 51944/EV.

(4-16543)

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quando il titolare del brevetto n. 38520 per medaglia di bronzo, signor Galante Salvatore, classe 1920, attualmente residente a Romilly sur Seine (Francia), potrà riscuotere l'assegno per l'anno 1981, e quando verrà riammesso in pagamento l'assegno 1980 non riscosso in tempo utile dal pensionato. (4-16544)

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di invalidità in regolamentazione internazionale del signor Vaccaro Alberto, nato a Pozzuoli (Napoli) il 31 marzo 1921, posizione 51-2-38490, attualmente residente in Francia, la cui domanda fu inoltrata il 1º giugno 1978 alla direzione INPS di Napoli. (4-16545)

TREMAGLIA. — Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere se e quando il profugo dell'Eritrea Marino Lorenzo nato il 1° agosto 1906 a Lercara Friddi (Palermo), residente a Grottaferrata (Roma) via San Nilo 38, potrà avere la rata del settembre 1981 della pensione di invalido di guerra (certificato n. 7796797), respinta dall'Ufficio postale di Grottaferrata per l'assenza del-

l'interessato all'epoca ricoverato in un ospedale romano.

Guarito, e recatosi all'ufficio in questione, gli furono chieste lire 1.000 (mille) per spese di affrancatura della domanda per rientrarne in possesso ma, a più di un anno di distanza, non ha avuto nessuna notizia. (4-16546)

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere lo stato attuale della domanda di pensione di vecchiaia in regolamentazione internazionale inoltrata dal signor Di Vita Angelo residente a Berhen les Forbach (Francia), in data 18 giugno 1980 alla sede di Caltanissetta dell'INPS.

(4-16547)

TREMAGLIA. - Al Ministro del tesoro. — Per sapere - atteso che il signor Speranzini Angelo residente in Padenghe sul Garda (Brescia), posizione amministrativa n. 1508261, il 1º ottobre 1964 propose ricorso avverso il decreto del Ministro del tesoro n. 2081171 che gli negava il trattamento pensionistico di guerra; che successivamente in data 17 maggio 1979 la II sezione giurisdizionale per le pensioni di guerra della Corte dei conti accolse parzialmente il ricorso proposto dallo Speranzini Angelo, e rinviò gli atti al Ministero del tesoro per i conseguenti provvedimenti di sua competenza - quali sono i motivi che, a tanti anni di distanza, ancora si frappongono alla concessione della pensione di guerra al signor Speranzini Angelo. (4-16548)

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se e quando l'INPS di Bari disporrà che alcuni esami specialistici già delegati all'ente assicuratore argentino per il signor Girone Raffaele (n. di posizione 506073/BA), in relazione al ricorso dello stesso presentato il 7 gennaio 1981, avverso il provvedimento di reiezione della do-

manda di pensione di invalidità, vengano effettuati presso l'ufficio sanitario del Consolato generale d'Italia di Cordoba, atteso che l'organismo regionale assicurativo argentino ha comunicato di non poter accogliere la richiesta dell'INPS di Bari, in quanto il Girone ha rinunciato ad avvalersi della convenzione italo-argentina.

(4-16549)

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se si è a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano i cittadini italiani residenti per motivi di lavoro nello Zimbabwe, a causa del « blocco dei beni », imposto dalle autorità di quel Paese nei confronti di coloro che intendono lasciarlo.

La misura restrittiva, che rappresenta un vero e proprio arbitrio (i nostri connazionali all'atto del rientro in patria possono portare soltanto una somma corrispondente a 34.000 lire italiane), è tanto più iniqua se si tiene conto che l'Italia mantiene regolari rapporti diplomatici e di cooperazione con lo Zimbabwe e i funzionari, tecnici e operai britannici possono invece liberamente trasferire i loro risparmi e i fondi derivanti da rapporti di fine lavoro, pensioni, ecc.

Se si è a conoscenza di quanto sopra, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di intervenire presso il Governo dello Zimbabwe al fine di ottenere lo « sblocco dei beni » e la possibilità del loro trasferimento in Italia entro tempi brevi, come peraltro avvenne sempre durante i governi che precedettero gli eventi bellici e prendendo qualsiasi altro provvedimento atto a garantire ai nostri lavoratori, desiderosi di rimpatriare dallo Zimbabwe, il recupero dei risparmi realizzati in anni di onesto lavoro. (4-16550)

ZANFAGNA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premessa l'attività molto approssimativa dell'ospedale A.G.P. in provincia di Caserta e particolarmente nei comuni di Arienzo, San Fe-

lice e Valle di Maddaloni, ospedale ricavato da una vecchia infermeria – se il Ministro è a conoscenza delle tante assunzioni disposte per chiamata diretta o per colloqui molto compiacenti e quali provvedimenti s'intendano adottare per evitare l'autentico sconcio che si sta verificando. (4-16551)

ZANFAGNA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere se gli allacciamenti del metanodotto siano già stati predisposti in provincia di Caserta e quali sono i comuni che ne beneficieranno. (4-16552)

SOSPIRI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia intestata a Guerrino Carota, nato a Loreto Aprutino (Pescara) l'8 luglio 1915 ed attualmente domiciliato a Limburgo (Belgio), Olmenstraat, 12 - 3540 Zolder.

La pratica in oggetto è contraddistinta dal numero di posizione 783653. (4-16553)

SOSPIRI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica (n. 284492) di riversibilità della pensione di guerra (numero di iscrizione 958309), già goduta dalla defunta Emilia Dezio, moglie di Luigi Silverio, caduto durante il conflitto del 1915-1918, e madre della richiedente Velia Pirani Silverio, residente a Pescara, inabile in modo permanente al lavoro proficuo. (4-16554)

SOSPIRI. — Al Ministro del tesoro.

— Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Antonio Di Paolo, nato il 20 febbraio 1918 a Vacri, residente in Pescara alla via Battistini, 130, atteso

che fin dal 7 ottobre 1980, con nota protocollo 708084/222, la Procura generale della Corte dei conti ha invitato il collegio medico-legale di Roma a sottoporre a visita medica il sopra nominato Antonio Di Paolo. (4-16555)

SOSPIRI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di riversibilità della pensione iscritta al numero 6220293, già intestata alla defunta Maria Giuseppa Molisani, considerato che la richiedente, Emma Iertella, figliastra convivente ed inabile della Molisani, ha in tal senso prodotto istanza al Ministero del tesoro, direzione generale degli istituti di previdenza, divisione 6a, CPDEL, fin dal 13 maggio 1981. (4-16556)

SOSPIRI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere qual'è lo stato della pratica di pensione di guerra (posizione istruttoria n. 9085445), intestata a Silvio Sisti, nato a Fraine (Chieti) il 19 giugno 1910 ed ivi residente, il quale, in data 25 gennaio 1982 ha inoltrato ricorso alla Corte dei conti. (4-16557)

SOSPIRI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione del ricorso n. 794049 inoltrato presso la Procura generale della Corte dei conti da Americo Tinari, residente a Vasto (Chieti), alla via Valloncello, 92. (4-16558)

CARAVITA, PORTATADINO, GAROC-CHIO, SANESE, BIANCO ILARIO, CON-FALONIERI, MARZOTTO CAOTORTA, VIETTI, ARMELLIN, GARAVAGLIA, POR-CELLANA, CASINI, CASATI, CABRAS, GUI, RUSSO GIUSEPPE, AMALFITANO, MENSORIO, BROCCA E CARELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —

di fronte alla ripresa di atteggiamenti di antisemitismo recentemente manife-

statisi in forme perfino cruente che sono costate il sacrificio di vittime innocenti;

in considerazione del fatto che tali atteggiamenti, anche se in forma meno grave, si sono manifestati già da tempo. come denunciato anche dall'interrogazione, ancora in attesa di risposta, n. 4-05176 del 22 ottobre 1980 -

se non ritenga utile ed urgente provvedere affinché nelle scuole di ogni ordine e grado, in tutto il territorio nazionale, vengano promosse iniziative atte ad illustrare - anche durante il regolare svolgimento delle lezioni, in particolare quelle di educazione civica - le situazioni storiche relative alla discriminazione, persecuzione e genocidio degli ebrei, stigmatizzando le deliranti concezioni che hanno provocato tali mostruosità.

Tutto ciò allo copo di ottenere che la maturazione delle coscienze giovanili possa rendere impossibile, per sempre, ogni ritorno ad atteggiamenti di intolleranza e persecuzione dell'uomo verso l'uomo basate sulle differenze di razza e di religione. (4-16559)

FRACCHIA E BOCCHI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere con urgenza:

- a) se il Ministro è a conoscenza che il compartimento di Torino delle ferrovie dello Stato ha persistito a notificare tramite ufficiale giudiziario le intimazioni di rilascio di alloggi patrimoniali occupati per esigenze di servizio da lavoratori attualmente pensionati (ultima in ordine di tempo l'intimazione nei confronti del signor Latella Giulio di Alessandria - alloggio 2936/10 sito in via Carlo Alberto 11);
- b) come intende conciliare questa iniziativa con la risoluzione 7-00045 approvata all'unanimità dalla Commissione trasporti della Camera nella seduta del 14 giugno 1978;
- c) quale sia il suo avviso per definire una volta per tutte la posizione di que-

avuto a suo tempo una casa per ragioni di servizio, non hanno potuto beneficiare delle previdenze abitative di cui hanno invece fruito tutti gli altri lavoratori.

(4-16560)

- SPATARO. Al Ministro per i beni culturali e ambientali. - Per sapere premesso che gli uffici dell'Archivio di Stato di Agrigento, nonostante il recente affitto di nuovi locali, trovansi in mortificanti condizioni igeniche e di grave disordine funzionale, tali da indurre il personale impiegato a scendere in agitazione sindacale -:
- 1) se si ritiene congrua sotto il profilo economico e idonea sotto il profilo funzionale la scelta operata di affittare questo tipo di nuovi locali;
- 2) se non si ritiene d'intervenire adeguatamente al fine di riportare in condizioni di normalità funzionale e di decenza igienica gli uffici dell'Archivio di Stato di Agrigento. (4-16561)
- SPATARO. Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che l'aeromobile Boeing 727 Città di Viterbo della compagnia ALITALIA in servizio sulla linea Roma-Palermo subisce frequentemente fermate per cause tecniche, fra le quali alcune registrate dall'interrogante ed esattamente 3 nel giro di 15 giorni:
- il 1° ottobre 1982, volo delle 13,15 (Roma-Palermo) dopo la messa in moto si resta fermi sul piazzale dell'aeroporto romano per circa 2 ore in attesa di riparare il guasto;
- il 12 ottobre, volo delle 11 (Palermo-Roma) l'aeromobile non parte « per mancanza di un pezzo» che non arriva e i passeggeri sono costretti a viaggiare col volo successivo:
- il 15 ottobre, volo delle 13,15 (Roma-Palermo) l'aereo era già sulla pista pronto sti lavoratori oggi pensionati che, avendo per il decollo quando il comandante de-

cide, fortunatamente, di tornare indietro a causa del solito motivo tecnico e s'invitano i passeggeri a cambiare aereo -

se non si ritiene d'intervenire con urgenza sulla dirigenza della compagnia ALITALIA al fine di accertare le effettive condizioni di idoneità del vettore impiegato sulla linea Roma-Palermo e più specificamente se, dopo queste ripetute e preoccupanti fermate dovute a motivi tecnici (mai per altro chiaramente spiegati ai passeggeri) non ritenga consigliabile sostituire l'aeromobile Città di Viterbo con altro più sicuro, o se forse per farlo bisognerà aspettare che si verifichi la quarta grave sciagura aerea sulla rotta Palermo-Roma.

L'interrogante auspica una risposta puntuale e sollecita al fine di tranquillizzare gli utenti di questa linea, i quali, visti i tragici precedenti e considerati i pericoli ancora presenti per la rotta, sono giustamente preoccupati per la sicurezza dei voli e dei vettori impiegati. (4-16562)

COSTAMAGNA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere – dopo aver rivolto una analoga interrogazione oltre un anno fa –

quali notizie siano in suo possesso sulla necessità di ridare completa autonomia all'ex Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, da anni declassata al rango di sezione specializzata in risicoltura dell'Istituto nazionale per la cerealicoltura di Roma;

quali iniziative intende assumere al fine di conferire finalmente alla sezione di risicoltura specializzata di Vercelli una propria autonomia. (4-16563)

COSTAMAGNA. — Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere se è vero che se non interverranno mutamenti profondi nell'organizzazione interna della ricerca scientifica l'istituto Galileo Ferraris di Torino perderà la posi-

zione di primo piano nel campo della misura dell'unità di tempo e ciò perché la dotazione dei fondi non è sufficiente a garantire la conservazione e il miglioramento del campione primario che fino a qualche anno fa era costituito da un cristallo di quarzo simile a quello degli orologi giapponesi, mentre oggi ha assunto una forma molto più sofisticata con l'oscillazione di un atomo di cesio;

considerato che il principale patrimonio del Galileo Ferraris è costituito dal personale, se è vero che solo 138 posti in organico sono coperti dei 165 e si prospettano ulteriori defezioni per passaggi alle università e alle industrie e se il Governo non ritenga quindi di aumentare i fondi al Galileo Ferraris, al fine di scongiurare che per pochi soldi si fermi il tempo. (4-16564)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici. — Per sapere:

se sono a conoscenza che in via Monte Cengio a Torino ci sono case abitate da lavoratori che hanno versato per tutta una vita i contributi GESCAL ed alcuni devono ancora finire di pagare i mutui e attendono con preoccupazione la nuova tassa sulla casa;

perché, e siamo nel 1982, si continua a lasciare questa strada senza rete fognaria, senza strade asfaltate, senza luce stradale. (4-16565)

COSTAMAGNA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere – premesso che l'ENEL è stato l'ente nazionalizzato che è stato costituito proprio per dare la luce elettrica a tutti gli italiani – se è vero che a Marcoregno (Asti), nei pressi di Brusasco, a poco più di 30 chilometri da Torino, gli abitanti si accecano ancora per studiare a lume di candela e si lamentano perché non hanno ancora il frigorifero e tante cose vanno a male;

per sapere quando la civiltà farà questi trenta chilometri per eliminare gli squilibri sociali nel paese di Marcoregno ancora con la candela. (4-16566)

COSTAMAGNA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che con l'istituzione dei liceo la scuola media Giuseppe Verdi di Torino, frequentata dai ragazzi iscritti al Conservatorio, è stata spostata in via Giolitti 42 al terzo e quarto piano, proprio sopra l'istituto delle Arti bianche –

se è vero che queste aule sono molto piccole, hanno ringhiere basse ai balconi e servizi insufficienti e inoltre c'è una sola scala d'accesso e non risulta che sia arrivata l'approvazione per l'agibilità dai vigili del fuoco e che per andare dal Conservatorio alla scuola si attraversano i giardini Cavour, una zona non delle più raccomandabili per dei ragazzini (sono 200) dagli 11 ai 14 anni per di più con strumenti musicali di valore;

che cosa si intende fare per risolvere questo problema di 200 ragazzi delle medie « sfrattati » da scuola per far posto, sia pure giustamente, alla musica.

(4-16567)

COSTAMAGNA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – considerata la tensione e le proteste dei disoccupati alla chiamata pubblica nel limbo del cinema « Adriano » di Torino aspettando un lavoro... con l'offerta dell'altro ieri di nove posti (otto provvisori) e con duemila persone che gridavano: « Basta, facciamo una manifestazione » —:

se è a conoscenza che chi assiste per la prima volta alla « chiamata pubblica » del collocamento di Torino al cinema Adriano ha la sensazione di trovarsi in una specie di asta dove la merce è l'uomo e dove ogni aspirante ad un lavoro si presenta qui con un cartellino rosa sul quale l'ufficio di collocamento ha segnato le generalità del lavoratore, gli studi ef-

fettuati, la specializzazione conseguita e un numero di graduatoria assegnato in base all'anzianità di iscrizione nelle liste di disoccupazione e alla situazione familiare e ogni lunedì e venerdì il « mercato del lavoro » riapre i battenti con un funzionario del collocamento che si presenta al pubblico con una lista delle offerte di lavoro delle aziende che richiedono di assumere lavoratori per chiamata numerica: chi ritiene di essere interessato alla proposta alza il suo cartellino e grida il numero di graduatoria e chi ha la cifra più bassa, essendo più anziano, ha diritto all'impiego;

se è vero che oggi i numeri « vincenti » oscillano intorno ai 150 e il nuovo iscritto ottiene un 518 o poco più ed i possessori dei cartellini siglati con cifre fra i 430 e i 497 sono in attesa di un lavoro già da due anni e ogni settimana vengono all'Adriano per aspettare il proprio turno;

se è vero che vi sono due ordini di « chiamata »: all'inizio del mattino vengono proposte le offerte per « lavoratori generici », seguono quelle per gli « specializzati » e verso le dieci tocca agli « impiegati »;

dato che è raro trovare un posto e non ce ne sono in giro e per lo più si tratta di brevi periodi per sostituire lavoratori in malattia o in maternità, se il Governo non ritenga di far finire questa « pagliacciata », proponendo al più presto una modifica sostanziale al settore del collocamento, abolendo queste « fantomatiche » chiamate numeriche, per ritornare alla chiamata personale, caratteristica di una seria occupazione per aziende torinesi che vogliono lavorare scegliendosi personale di fiducia e bisognoso di lavoro.

(4-16568)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici. — Per sapere:

se è vero che sono iniziati i lavori di restauro del Battistero di Cureggio (Novara) e se la somma stanziata dal Gover-

no basterà a condurre a termine un'opera di ristrutturazione così imponente, essendo evidente che consolidare il Battistero non basta, in quanto è necessario ristrutturarne alcune parti esterne, rimettere in ordine il tetto e rivedere tutta la parte interna:

se considera necessario, al fine di ridare centralità alle due costruzioni storiche di Cureggio, caratteristica dei borghi medioevali, il Battistero e la Chiesa parrocchiale, demolire l'attuale palazzo municipale, costruito a circa un metro da quest'ultimo:

che cosa intende fàre il Governo per contribuire all'eventuale ricostruzione di un nuovo palazzo comunale a Cureggio la cui spesa si dice si aggirerebbe sul mezzo miliardo. (4-16569)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per sapere – premesso che domenica 19 settembre è stata celebrata in varie parti d'Italia la giornata del disperso in guerra –:

se è a conoscenza del Governo che il 2 febbraio 1973 Abraahm Sifrin testimoniò sui campi di lavoro di Murs davanti ad una sottocommissione della Commissione giustizia del Senato USA e le edizioni Paoline pubblicarono nel 1976 la traduzione degli atti dell'udienza tralasciando la testimonianza sui prigionieri di guerra, ma non la pubblicazione di una lista di tali prigionieri – ancora viventi nel 1962 – in cui figuravano nomi italiani:

a cosa è servito l'esame della lista compiuto dalla Commissione italiana incaricata di raccogliere informazioni sui dispersi;

perché il Governo italiano si è finora limitato a chiedere all'URSS il permesso di poter fare una riproduzione dei cimiteri dei nostri caduti in terra sovietica;

se si può pretendere di conoscere dall'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra perché continua a considerare caduti tutti i dispersi. (4-16570) COSTAMAGNA. — Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici. — Per sapere:

se è vero che il ponte stradale-ferroviario di Rivarolo (Torino) sul torrente Orco è in pericolo e potrebbe crollare per l'acqua che con il passare del tempo ha scalzato il terreno della spalla destra sotto la fondazione e che, se si dovesse verificare una « piena », la sua sicurezza diventerebbe tanto precaria da consigliare la chiusura al traffico:

se è vero che i tecnici interessati ai progetti nell'ambito della strada che da Rivarolo porta ad Ozegna hanno previsto il contemporaneo sbancamento nella zona che sta tra il castello Malgrà e il torrente Orco per la posa delle tubature del consorzio irriguo, la deposizione del materiale da riporto su quella che sarà la circonvallazione da Torino verso Ozegna e l'allargamento della carreggiata sul ponte con l'asfaltatura della strada ferrata su cui dovrebbero transitare, salvo che nei momenti di passaggio dei treni, le autovetture che escono da Rivarolo. (4-16571)

COSTAMAGNA. - Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere se siano a conoscenza che il sindaco comunista di Montalto Dora (Torino) è stato accusato di clientelismo in un esposto presentato al TAR da 20 proprietari di orti e di frutteti di via Pulisei e via Roma, e l'accusa è di aver sottratto dal primo piano pluriennale di attuazione alcuni appezzamenti di via Pulisei di proprietà di parenti e compagni di partito del sindaco, escludendoli dall'esproprio; e che i 20 proprietari canavesani hanno fondato le loro richieste sull'articolo 25 della legge urbanistica regionale n. 56: « il piano regolatore non può destinare ad usi extra agricoli i suoli utilizzati per colture specializzate, irrigue e quelli ad elevata produttività e dotati di infrastrutture e di impianti a supporto dell'attività agricola... ».

Per sapere, inoltre, se è vero che i terreni di via Pulisei, stando ad un sopralluogo del tecnico dell'Ispettorato provin-

ciale dell'agricoltura e del coordinatore dell'ente sviluppo agricolo provinciale del comprensorio di Ivrea, sono di elevata fertilità e con colture specializzate. (4-16572)

COSTAMAGNA. - Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali. — Per sapere - dopo l'ultima vittima della statale 595 che da Caluso (Torino) porta a Mazzè e, di qui, a Villareggia e Cigliano, una strada maledetta dove ogni anno si contano decine di incidenti con un bilancio pesantissimo in vite umane, strada che è stata denominata della « morte » per quei tre chilometri di asfalto percorsi tutti i giorni da centinaia di auto, autotreni e pullman carichi di studenti e operai -:

se non ritenga di prendere l'iniziativa per l'abbattimento in primo luogo degli alberi che costeggiano la strada;

se è vero che la strada che non è stata ampliata è quella passata in concessione all'ANAS e se è vero che la relativa pratica è tuttora ferma al Ministero dei lavori pubblici;

se è vero che l'ampliamento della strada tra Caluso e Mazzè è stato previsto nel piano triennale dell'ANAS e, non essendo stato fatto nei tempi andati, questo lavoro da poco costerà centinaia di (4-16573)milioni.

COSTAMAGNA. — Al Ministro della sanità. - Per sapere se è a conoscenza che la sezione AVIS di Chivasso (Torino) è nella necessità sempre più urgente di trovare una sede e quali iniziative intende intraprendere per dotare di questa sede la sezione AVIS suddetta. (4-16574)

COSTAMAGNA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

se è vero che la ripresa dei lavori

dell'ospedale di Castellamonte (Torino) rende non più dilazionabile una decisione sul futuro della dialisi nell'USL 40, in quanto nella nuova ala dell'ospedale di Castellamonte dovrebbe, secondo il vecchio progetto, trovare collocazione la dialisi:

se è vero che ad Ivrea, nell'area dell'ex caserma dei pompieri, un edificio da mesi attende di essere ultimato per ospitare un altro servizio di dialisi.

Per sapere - considerato che questo stato di cose, lasciate andare avanti per inerzia da parte delle autorità di Castellamonte di Ivrea costringerà, a lavori magari ultimati, a decidere domani trasformazioni, anche rilevanti, con conseguente spesa e spreco di denaro pubblico, e che 240 milioni, finanziati dalla regione Piemonte, attendono da mesi di essere spesi per il completamento, ad Ivrea, dei lavori dell'area dell'ex Caveggia, partendo dalle indicazioni del piano sanitario regionale se il Governo non ritenga che occorra arrivare con urgenza a definire ed assegnare la responsabilità della condizione del servizio della dialisi per giungere celermente alla sistemazione strutturale dei locali nei due nosocomi, al fine di razionalizzare sul territorio tutta questa attività, alla luce delle più moderne tecnologie oggi in atto. (4-16575)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità. - Per sapere:

se è vero che dopo 12 anni dall'inizio dei lavori e quasi 12 miliardi di spesa, è stata ultimata un'ala del complesso del nuovo ospedale di Rivoli (Torino) con 103 posti letto dei 550 previsti dal progetto definitivo:

se è vero che secondo la decisione presa a maggioranza nella primavera scorsa dall'assemblea dell'USL 25 (Rivoli, Rosta e Villerbasse) nei locali dovrebbero per il completamento della seconda ala trasferirsi subito alcuni reparti del vec-

chio e cadente nosocomio appena ottenuta l'agibilità dei vigili del fuoco e dell'ENPI e se tutto questo sarà possibile in quanto la regione Piemonte dovrebbe coprire lo stanziamento finanziario relativo all'ampliamento della pianta organica dell'ospedale per l'assunzione di almeno 30 persone per servizi ausiliari, custodia e trasporto;

se il Governo sia a conoscenza che una doppia gestione costerebbe circa 700 milioni all'anno in più e se non ritenga giusta la contestazione che il trasferimento immediato di una parte del vecchio ospedale nei locali nuovi è uno spreco di denaro pubblico ulteriore, mancando tra l'altro nel complesso di via Rivalta ancora la cucina e la lavanderia, due servizi che sono indispensabili per far funzionare un ospedale. (4-16576)

COSTAMAGNA. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere - in relazione alle persistenti accuse rivolte alla procura del tribunale di Roma di « insabbiamento » di alcuni processi di rilevanza nazionale e alle accuse, sempre rivolte ai magistrati romani, di non voler inviare documentazioni richieste anche dalle Commissioni parlamentari di inchiesta - se è a conoscenza che l'agenzia OP del 13 ottobre 1982 informa che è in grado di rivelare che le presunte insabbiature ed i mancati invii dipendono da una tra le più semplici circostanze: gli armadi con chiusura elettronica, nei quali i fascicoli sono riposti, non possono più essere riaperti!

Per sapere se è vero che invano intorno alle chiusure si sono alternati specialisti inviati dal costruttore milanese, in quanto è dal 1976 che gli armadi continuano a rimanere ermeticamente chiusi.

Per sapere se è vero che questi armadi sono costati qualche miliardo, come avvenne la fornitura e se esiste questo contratto di manutenzione veramente ottimo, in quanto gli armadi in dotazione al tribunale e alla procura hanno svolto in maniera ottimale la loro funzione: quella di conservare – in eterno – la documentazione riposta! (4-16577)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere:

se sono a conoscenza che i dipendenti della sede provinciale IPLAS di Benevento attueranno a decorrere dall'11 ottobre uno sciopero bianco a tempo indeterminato, non avendo percepito retribuzione dal dicembre 1980;

se è vero che con l'approvazione della legge 27 marzo 1980, n. 112, il Governo si era impegnato, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa, a provvedere, per opzione, al passaggio degli operatori di patronato presso le strutture centrali e periferiche degli enti gestori delle assicurazioni generali obbligatorie o altri enti statali e parastatali;

se il Governo intenda assumere adeguate iniziative per sanare una così grave situazione, tenendo presente che se entro il corrente mese di ottobre, non si sarà provveduto al pagamento delle spettanze i lavoratori dell'IPLAS di Benevento intraprenderanno nuove forme di lotta.

(4-16578)

COSTAMAGNA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere – in tema di evasione fiscale –

se non ritenga che sarebbe più sbrigativo ed egualmente incisivo l'evitare di richiedere le copie delle ricevute fiscali, effettuando riscontri con gli atti di ufficio in base agli elenchi degli ordini professionali:

se non ritenga più producente che gli uffici distrettuali, sia per l'IVA che per l'IRPEG, una volta in possesso degli elenchi per competenza di territorio, procedano ad accertare se quelli inclusi in detti elenchi hanno fatto l'ultima dichiarazione dei redditi: chi non risulta averla fatta dovrà presumersi evasore. (4-16579)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, delle finanze, dell'interno e della sanità. - Per sapere - premesso:

che è scattata in tutta Italia operativamente la legge antimafia, con il controllo da parte della guardia di finanza di tanti patrimoni sospetti, custoditi finora nel segreto del conto bancario;

che lo scorso 1º ottobre le comunità montane della Val Susa (Torino) si sono riunite per discutere sulla criminalità mafiosa -:

se è vero che si intende costituire una commissione di vigilanza antimafia per seguire in particolare la grossa questione degli appalti per i lavori della superstrada del Fréjus:

se è vero che si teme in Val Susa che questa colata di miliardi porti con sé un ritorno della mafia, essendo ancora recente un passato di edilizia « sospetta ». soprattutto in alcuni comuni dell'alta Valle di Susa:

nulla oggi inducendo a ritenere presente in valle la mafia, come è intesa classicamente, se il Governo non ritenga che forse, per fugare ogni dubbio e indicare una precisa volontà di pulizia morale, si sarebbe potuto comunicare l'elenco delle ditte che hanno già operato per i lavori stradali del Fréjus, di chi ha già vinto appalti e dei quali sarebbe bene conoscere la posizione amministrativa e fiscale:

se il Governo non ritenga che debba essere segnalato un altro pericolo, sempre di stampo mafioso, cioè che appalti e subappalti siano «vinti» per una sorta di mafia politica:

se il Governo non ritenga di vigilare con la massima fermezza e di essere severo fino all'ultima lira dando alla nascente commissione di vigilanza anche questo compito:

infine, sul secondo problema importante che è quello della droga, che avanverno non ritenga approntare opportune iniziative - dato che mafia e droga sono un binomio terribile - affinché essa non possa arrivare anche in Valle di Susa.

(4-16580)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze. - Per sapere - dopo l'abbattimento del calmiere sulla carne nelle ultime province, circa 35 in cui questo antistorico e antieconomico metodo di fissazione dei prezzi ancora resisteva, e la diminuzione dell'IVA dal 18 al 15 per cento; mentre i macellai stanno uniformando i loro comportamenti a quelli dei loro colleghi delle province in cui il calmiere era già stato abolito -:

se non ritengano di regolare con il passaggio alla sorveglianza delle quotazioni di mercato facendo comunicare le variazioni al CIP che ne dovrà valutare la perfetta corrispondenza alla situazione reale:

se per effetto della diminuzione dell'IVA i prezzi diminuiranno, se è vero che già per tutto il mese di agosto la Federmacellai ha diminuito i prezzi della carne bovina del 3 per cento come conseguenza del calo dell'IVA dal 18 al 15 per cento, nonostante i rincari generalizzati derivanti dai recenti provvedimenti governativi, al fine di esercitare sul mercato un'azione calmieratrice per il consumatore. (4-16581)

COSTAMAGNA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze. - Per sapere in relazione alle prime apprensioni autunnali per i risparmiatori con l'ipotesi che anche i titoli di Stato (BOT, CCT, BPP) stiano per entrare nel mirino del fisco, tanto che questa non sembra più un'illazione avventata ma un fatto che potrebbe concretizzarsi entro breve tempo: dato che la notizia, circolata nelle scorse settimane, ha suscitato tutta una serie di reaza sempre più anche in Valle, se il Go- zioni e di puntualizzazioni da parte degli

esperti politici del ramo e persino una mezza smentita ministeriale –

se è vero che quest'ultima, in pratica, è venuta a confermare l'esistenza di un progetto governativo tendente a sottoporre allo stesso regime fiscale tutte le rendite finanziarie, titoli di Stato compresi;

se è vero che intanto le nuove obbligazioni che gli istituti di credito speciali (IRI, ENI, EFIM) da oggi in avanti andranno ad emettere, non godranno più di alcuna esenzione fiscale, in quanto sugli interessi e sui premi che matureranno su tali titoli, gli istituti emittenti dovranno operare una ritenuta fiscale del 10 per cento, la stessa già operante su altre consimili obbligazioni;

se non ritengano che questo sarebbe il primo passo verso quella « parificazione fiscale » di tutti i redditi derivanti da attività finanziarie più volte ricordata dal Presidente del Consiglio, termine tecnico che, tradotto in parole povere, starebbe a significare che tutti i risparmiatori dovrebbero versare al fisco una parte degli interessi, dei premi e di altri frutti comunque percepiti su titoli di qualsiasi natura:

se è vero che l'orientamento governativo sarebbe infatti quello di mettere ordine nella giungla dei regimi fiscali cui sono sottoposti i vari tipi di obbligazioni, imponendo una ritenuta media uguale per tutti, ritenuta che, stando alle ultime attendibili indiscrezioni, sarebbe pari ad un 15 per cento e sulle obbligazioni la decisione dovrebbe essere ormai prossima mentre per i BOT e i CCT – la cui tassazione riguarderebbe comunque solo i titoli di nuova emissione – esisterebbero ancora alcune perplessità, non solo di ordine politico ma anche di natura strettamente finanziaria:

se il Governo non ritenga che, introducendo una tassa sui titoli di Stato, i cittadini indirizzeranno i loro risparmi verso altre forme di investimento più redditizie ed in quel caso il Ministro del tesoro, non avendo alcuna altra possibi-

lità di trovare i finanziamenti di cui ha sempre più necessità, sarà costretto ad aumentare il tasso di interesse per richiamare alle sue casse i perduti clienti-risparmiatori, vanificando così l'opera del suo collega addetto alle finanze che si sta facendo in quattro per reperire nuovi cespiti di entrata. Senza contare il fatto psicologico che tale tassazione avrebbe sui risparmiatori italiani, sempre restii a sottostare ad ogni forma di imposizione e di elencazione. (4-16582)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere – in relazione all'iniziativa del comune di Torino di impiegare i cassintegrati al lavoro nei musei, al catasto e nelle cooperative agricole –:

il pensiero del Governo circa la possibilità di autorizzare i direttori dei musei statali di Torino ad utilizzare invece giovani disoccupati;

il pensiero del Governo sul fatto che per la riorganizzazione del catasto in vista della nuova legge sulle proprietà immobiliari si vorrebbe utilizzare dei cassintegrati, senza provvedere invece a dei regolari concorsi;

per quanto riguarda le cooperative agricole, se è vero che si intenderebbe fare l'inventario delle terre pubbliche e quello delle terre e cascine private in abbandono e un corso di agronica (elettronica applicata all'agricoltura) per la formazione di una trentina di dirigenti per guidare queste cooperative agricole.

(4-16583)

COSTAMAGNA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

se è vero che da circa otto anni l'orologio del salone delle poste in via Alfieri a Torino è costantemente o fermo o guasto e al presente segna, dallo scorso

luglio, un ritardo di oltre due mesi, e sempre con un'ora a casaccio;

se è vero che i responsabili del funzionamento delle poste sono stati richiamati all'ordine dato che in ogni paese civile i cittadini controllano l'ora o con l'orologio delle stazioni o con quello della posta. (4-16584)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere – considerata la decisione dei consiglieri d.c. al comune di Chieri (Torino) di presentare un esposto alla magistratura circa alcuni illeciti avvenuti durante le gare d'appalto di asfaltatura di due vie e per la costruzione di un lotto di fognature –

se è vero che questi lavori sono stati assegnati con un aumento di quasi l'80 per cento, alla ditta Crosetto di Torino a cui è andato il lavoro di asfaltatura di Via Fontanetto con un aumento di 247 milioni (base d'asta 316, totale 563 milioni), alla ICIT di Torino l'asfaltatura di via Petti Fasano (100 milioni d'aumento, 125 di base, totale 225), alla Martinetti e Corsini di Montaldo Torinese la fognatura (747 milioni d'aumento, 934 di base, per un totale di 1 miliardo 681 milioni);

se è vero che a queste gare domandarono di essere accettate ben 50 imprese alcune delle quali garantirono valide offerte. (4-16585)

COSTAMAGNA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per avere notizie sulla scuola materna di piazza Pellico a Chieri (Torino) che è stata trasferita d'ufficio nel plesso di Campo Archero;

per sapere, dato che il plesso di Campo Archero è scomodo ed ha suscitato le proteste dei genitori perché troppo fuori mano e non avendo tutti la macchina, se si metterà a disposizione un pulmino per il trasporto dei bambini.

(4-16586)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere:

se è vero che il ponte di Borgo San Pietro di Moncalieri (Torino) verrà aperto il 15 ottobre, in quanto da mesi è semichiuso al traffico ed a senso unico in direzione di Torino;

quando finiranno questi lavori facendo cessare così le proteste giuste dei commercianti della zona per il calo delle vendite e dei pendolari automobilisti per le immancabili code e ingorghi.

Per avere inoltre notizie sullo scalo ferroviario Sangone-Po per la viabilità che diventa caotica quando si chiudono entrambi i passaggi a livello e se è vero che con l'entrata in funzione di un nuovo scalo a Moncalieri quello di Sangone-Po andrà in pensione, e quando ciò potrà avvenire. (4-16587)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se è vero che la ditta Carrara e Matta ha deciso di tenere in piedi soltanto lo stabilimento di Torino e di chiudere quello di Poirino provvedendo a smantellarlo e se è vero che è già stato trovato un acquirente;

se è vero che i 150 operai che attualmente lavorano a Poirino non verranno licenziati ma assorbiti dall'altro stabilimento. (4-16588)

COSTAMAGNA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere – considerando che la guida telefonica invita spesso all'uso del telefono con slogans del tipo: « per fare arrivare la tua voce dove vuoi » e « il telefono ti semplifica la vita » – se è a conoscenza che questi allettanti inviti rimangono voci nel deserto per coloro che purtroppo il telefono non lo hanno perché la SIP non lo

mette e questo è il caso della richiesta avanzata dalla comunità montana Valli Chisone e Germanasca sin dal 1980 per un collegamento telefonico a varie borgate (15) disseminate nel suo territorio, sprovviste di telefono;

per sapere – dato che l'impegno della SIP era « di rendere funzionali gli impianti entro la seconda metà dell'81 » ed a tale scopo i comuni e tra essi quelli di Perrero e di Roure (Torino), hanno deliberato i relativi importi di spesa a loro carico – se sia a conoscenza che i poveri montanari di Piccolo Faetto o di Albarea di Perrero (per citare solo alcune località) sono costretti a scendere a valle per telefonare alla guardia medica, all'ambulanza e al veterinario. (4-16589)

SERVELLO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere quali conseguenze in termini industriali e occupazionali possano riflettersi sulla SNIA nel comparto Cesano Maderno-Varedo-Ceriano Laghetto in seguito al recente accordo CEE concernente la riduzione di centomila tonnellate della produzione europea di fibre sintetiche. (4-16590)

SERVELLO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere l'avviso del Governo sull'attuale crisi al vertice della camera di commercio di Milano. Sta di fatto che, dopo le dimissioni dell'onorevole Bassetti da deputato e la sua contestuale nomina a presidente della camera di commercio, la medesima è rimasta da oltre otto mesi priva della giunta alla quale sono attribuiti dalla legge poteri di notevole rilievo ai fini dei necessari interventi nei vari settori dell'attività commerciale milanese.

L'interrogante chiede di sapere se – in sintonia con la ragione politica che ha portato alla nomina del presidente – i lamentati ritardi e le omissioni non siano riconducibili alla lottizzazione partitica e correntizia nell'ambito dei partiti della maggioranza, e segnatamente di quello di maggioranza relativa. (4-16591)

### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

RIPPA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso:

che il quotidiano *Il Manifesto* pubblicava, nella sua edizione del 19 settembre 1982, una lettera intitolata « Le botte della PS agli slavi », firmata « T. A. »;

che in detta lettera, inviata al console generale della Iugoslavia a Milano, e scritta da un sottufficiale della polizia italiana in servizio presso la questura di Brescia, tra l'altro si sostiene: « ... Sento il dovere di informarla che molti cittadini jugoslavi vengono fermati e percossi dalla polizia di Stato a Brescia. Ladri e borseggiatori non sono soltanto gli jugoslavi, comunque se alcuni di essi sono risultati colpevoli la magistratura italiana non ha mancato di condannarli. Anzi. Quello che voglio denunciare è l'illegalità delle percosse, dei "metodi" inquisitori - di normale amministrazione - nei confronti di cittadini jugoslavi fermati dalle nostre "volanti" e dalla polizia di Stato della ferrovia di Brescia, e poi consegnati alla squadra mobile di Brescia. In proposito mi riferisco al fermo abusivo del cittadino jugoslavo Paolo Zalas, di anni 50, vittima il giorno 16 agosto 1982 di una rapina nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Brescia. Dopo essere stato rapinato del portafoglio e degli occhiali da vista ha chiamato il 113 che lo ha portato nei nostri uffici per sporgere denuncia. Noi dovevamo - soltanto - raccogliere la denuncia dello Zalas e rilasciarlo immediatamente. Di notte, quando avvengono furti e rapine, le denunce delle parti lese vengono raccolte nella portineria della questura di Brescia, da un sottufficiale di PS in divisa. Invece il signor Zalas solo perché jugoslavo - è stato trattenuto e "spostato" nella saletta dei fermati di fronte alla portineria - per essere "affidato" ad un ufficio speciale: appunto agli agenti della squadra mobile, colleghi in borghese: i "duri" della questura di Brescia. La discriminazione? Semplicemente perché il signor Zalas non poteva essere stato rapinato, e doveva aver simulato la rapina! I "colleghi" della squadra mobile di Brescia lo hanno ingiuriato e ritenuto un pederasta: cosa faceva lo Zalas in giro di notte a Brescia? A questo punto, nauseato dalla situazione, ho detto basta, e ho deciso di scriverle. Lascio a lei trarre le conclusioni, ma la informo che il signor Zalas per essere rilasciato ha dovuto tagliarsi con un vetro, adottando un sistema di vecchi pregiudicati. Ferendosi ha ottenuto la fine dell'interrogatorio e il ricovero in ospedale. Signor console: lo Zalas doveva essere ricoverato immediatamente in ospedale dopo la rapina subita e non trattenuto in questura, e non doveva essere affidato ai colleghi della squadra mobile. Tramite suo lo Zalas potrà denunciare i fatti direttamente al ministero dell'interno. Distinti saluti T. A. (ometto il mio nome perché sarei sicuramente trasferito nel carcere militare di Peschiera del Garla responsabile di chissà quali reati e... calunnie) » -:

- a) se il Ministero dell'interno abbia promosso o sollecitato un'inchiesta amministrativa per accertare quanto riferito nella lettera inviata al console jugoslavo e pubblicata da *Il Manifesto*;
- b) se sia in grado di smentire o confermare il contenuto della lettera medesima. (3-06810)

VIRGILI, SPAGNOLI, VIOLANTE E MARTORELLI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere – considerato che:

l'altoatesino Herbert Oberhofer, imputato di associazione a delinquere – e al centro di clamorose vicende giudiziarie negli ultimi dieci anni nella regione Trentino-Alto Adige per contrabbando, possesso e spaccio di droga, traffico di armi – è sfuggito al terzo mandato di cattura emesso di recente dalla procura della Repubblica di Trento nel quadro delle indagini

sul contrabbando di stupefacenti che vede il rinvio a giudizio di ben 75 imputati;

tale personaggio viene alla ribalta nel 1977 – dopo essere stato iscritto come « confidente » fin dal 1967 nei listini paga della Guardia di finanza sotto il nome di « Fonte Isarco » – come responsabile di attentati terroristici quando la magistratura trentina riapre le indagini sulla sequenza terroristica che tra il gennaio e il febbraio 1971 aveva seminato di bombe le città di Trento, e nel 1980 come trafficante di droga quando nel vigneto prospiciente la sua villa in Bolzano vengono rinvenuti dapprima 46 chilogrammi e poi altri 66 chilogrammi di morfina;

arrestato il 22 dicembre 1980 dai magistrati di Venezia nel quadro dell'inchiesta sui traffici della droga viene scarcerato il 31 dello stesso mese, successivamente viene arrestato dal giudice di Trento « per aver organizzato l'importazione dalla Turchia di 4.000 chilogrammi di eroina pura e di morfina base assumendo direttamente il ruolo di custode e di redistributore di stupefacenti » e rimesso in libertà provvisoria il 25 febbraio 1982 per motivi di salute ma senza vigilanza e senza, nel contempo, disporre né il ritiro del passaporto né il sequestro cautelativo dei beni;

nonostante l'Oberhofer si dichiari nullatenente viene a risultare proprietario di un patrimonio consistente (un « maso » con piscina a Bolzano e un residence al passo di Carezza), mentre tra i beni immobili compresi nel patrimonio societario della fallita « Gasser Waltraud e Co. », società in accomandita semplice della moglie, si annovera il ristorante « Scharfeck » di Bolzano e una serie di appartamenti a San Vigilio di Marebbe —:

1) come giudica, il Ministro di grazia e giustizia, il succedersi dei fatti sopraesposti e cosa pensa delle conseguenze negative che essi vengono ad avere sulla benemerita attività degli uffici giudiziari contro il traffico e lo spaccio di droga e di armi nel Trentino-Alto Adige e nell'area di Trento-Verona-Milano-Trieste;

2) quali misure sono state predisposte, dal Ministro dell'interno, per potere assicurare il pregiudicato Oberhofer alla giustizia e per garantire collaborazione e coordinamento più stretti e produttivi tra organi giudiziari e organi di polizia nel territorio di Trento e di Bolzano largamente interessati dall'espandersi del fenomeno della droga e della criminalità connessa. (3-06811)

FIORI PUBLIO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere – premesso che l'andamento del debito pubblico sta suscitando legittime preoccupazioni tra i cittadini che hanno investito i loro risparmi in BOT e in altri titoli pubblici nella certezza della totale esenzione fiscale e della possibilità di ottenere alla scadenza il rimborso delle somme investite – se il Ministro del tesoro ritenga urgente e necessario rassicurare il Parlamento:

- 1) che è categoricamente esclusa ogni eventualità di consolidamento del debito pubblico e che pertanto lo Stato conferma la più ampia garanzia di rimborso per tutti i ititoli;
- 2) che, nel caso in cui il Governo ritenesse di dover proporre una qualche tassazione dei suddetti titoli pubblici, tale nuova ed eventuale imposizione fiscale non potrebbe in alcun caso riguardare titoli acquisiti in regime di completa esenzione fiscale passata, presente e futura.

(3-06812)

RINDONE, BOTTARI, BACCHI, BOGGIO, SPATARO, PERNICE, BARCELLONA E ROSSINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere:

se sono a conoscenza della viva agitazione e della ferma opposizione delle popolazioni dei Nebrodi e delle Madonie a fronte della annunciata decisione di creare un poligono militare, su un'area di oltre 20.000 ettari, in quel territorio montano:

se è stato valutato il gravissimo impatto che tale installazione rappresenta

per l'assetto idro-geografico, per il passaggio agro-montano, per l'economia silvo-pastorale di quella zona e per larga parte del territorio centro-orientale della Sicilia e per la politica di difesa del suolo e dell'ambiente in un'area, tra l'altro, classificata sismica di primo grado;

se si ritenga di dovere rinunciare alla creazione del poligono militare in quella zona o quanto meno di sospendere l'attuazione di tale decisione in attesa di un confronto con la regione siciliana e con le amministrazioni dei comuni interessati che già si sono fatte interpreti della larga protesta di quelle popolazioni.

(3-06813)

BALDELLI E GALANTE GARRONE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – dopo la sparatoria del giorno 5 ottobre 1982 tra detenuti appartenenti ad opposti gruppi camorristici nel carcere di Poggioreale –:

- 1) se ritenga che si sia verificato in quel carcere un vuoto di potere, e che in quel vuoto di potere si sia inserita la camorra, la quale sembra governare vita, morte e « miracoli » di carcerati e carcerieri; come giudichi la miscela esplosiva di affoliamento (ogni anno sono cinquantamila i napoletani che entrano ed escono dal carcere) e violenza (arsenali di armi, candelotti di dinamite murati, pistole attrezzate per sparare a raffica, controlli aggirati e vanificati, quotidiano via vai di familiari, fornitori e detenuti da un padiglione all'altro);
- 2) se intenda operare per accertare le responsabilità di quanti hanno permesso il continuo traffico di armi all'interno del carcere (il groviglio di Poggioreale sembra abbandonato nelle mani di una amministrazione penitenziaria che ha dimostrato di essere incapace di funzionare);
- 3) se ritenga giusto contribuire alla spinta che intende eliminare il bubbone del carcere di Poggioreale situato nel centro di Napoli. (3-06814)

BALDELLI E GALANTE GARRONE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

- se lo svolgimento dell'aggressione sanguinosa alla sinagoga di Roma, il giorno 9 ottobre 1982, avvenne proprio secondo la dinamica ricostruita da gran parte degli organi di informazione;
- se gli organi inquirenti abbiano acquisito indizi o elementi di prova a livello nazionale e internazionale della responsabilità materiale di « Al Assifa », gruppo scissionista dell'OLP, guidato da un mercenario conosciuto con il nome di Abu Nidal (responsabile anche di numerose uccisioni di membri dell'OLP);

se e come operi il Governo per smantellare ogni segnale di rigurgito antisemita, in qualunque forma si manifesti in Italia (nella confusione di giudizio tra iniziative aggressive del Governo di Israele, popolo di Israele ed ebrei nel mondo).

(3-06815)

MELLINI, BONINO, ROCCELLA, AJEL-LO, RIPPA, TESSARI ALESSANDRO E DE CATALDO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per conoscere quali atteggiamenti intende assumere il Governo, per ciò che riguarda le sue responsabilità ed i possibili interventi di sua competenza, di fronte alla situazione di ex dipendenti dello Stato passati alle dipendenze della regione siciliana che, per la difforme applicazione di una legge della regione siciliana, riguardante per altro il trattamento conseguente diritti acquisiti quali dipendenti dello Stato, vengono a trovarsi in evidente disparità di trattamento a seconda che siano tuttora in servizio presso la regione o invece collocati a riposo dalla regione stessa.

Per conoscere pertanto se il Governo sia informato dell'atteggiamento diametralmente opposto assunto dalla giurisprudenza del Consiglio di giustizia per la regione siciliana e del TAR della Sicilia ed invece dalla sezione della Corte dei conti per la Sicilia nell'interpretazione della legge regionale 1° agosto 1974, n. 30, relativa

ai miglioramenti economici ed all'estensione dei medesimi ai pensionati nella parte relativa alla valutazione del servizio pregresso, ivi compreso quello presso amministrazioni dello Stato.

Per conoscere se il Governo non ritenga che spetti ad esso di curare la tutela dei diritti acquisiti dai dipendenti statali anche in caso di successivo passaggio ad amministrazione regionale ed anche per ciò che riguarda il corrispondente trattamento di quiescenza.

Per conoscere quali concreti provvedimenti il Governo ritengà di poter assumere al riguardo, anche in presenza di eccezioni di incostituzionalità sollevate in giudizi avanti alla Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Sicilia. (3-06816)

CATALANO, GIANNI E CRUCIANELLI.

— Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere – premesso che:

è apparsa in questi giorni sulla stampa la notizia che il parco di Migliarino, in Toscana, il più grande complesso forestale litoraneo del nostro paese, è insidiato da alcuni progetti, tra cui un porto turistico e centri residenziali, che minacciano gravemente l'integrità ambientale del parco stesso;

questo parco, che si sviluppa per 22 mila ettari attraverso spiagge, dune, macchie, pinete, paludi, zone di bonifica, terreni agricoli, foci di fiumi, rappresenta uno splendido e ricco paesaggio, unico forse nel suo genere;

negli anni sessanta già erano state sventate alcune operazioni di lottizzazione a tappeto della tenuta di Migliarino, che prevedevano la costruzione di una città di 30 mila abitanti;

tra varie e sofferte vicissitudini, finalmente nel 1979 la regione Toscana istituiva il Parco naturale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, sperando di bloccare così i tentativi speculativi nei confronti di questa area, e con lo scopo di « ...tutelare le caratteristiche ambientali e storiche del litorale pisano e lucchese in funzione del suo uso sociale, nonché la promozione della ricerca scientifica e della didattica naturalistica»;

tra le minacce che oggi incombono sul parco naturale di Migliarino le più rilevanti sono: il progetto di un porto turistico presso la foce dell'Arno, che comporterebbe lo scavo di un milione di metri cubi di sabbia e la costruzione sulle sponde di mezzo milione di metri cubi di edilizia, per manufatti in gran parte al servizio della nautica e per edilizia residenziale. La seconda minaccia è rappresentata da una concessione rilasciata dal sindaco dimissionario di Viareggio per la costruzione di un centinaio di appartamenti a Torre del Lago, in zona di rispetto del parco, cosa che rappresenterebbe tra l'altro un pericoloso precedente per eventuali ulteriori concessioni. Rispetto al permesso rilasciato dal comune di Viareggio il consorzio del parco ha inoltrato ricorso al TAR per chiederne l'annullamento:

intanto la tenuta del Tombolo, dove è funzionante un Centro di applicazioni militari dell'energia nucleare, e una base americana NATO, da decenni viene lottizzata dall'ente Tirrenia, e un nuovo insediamento è in costruzione presso Marina di Pisa, mentre per un'altra area (di proprietà del produttore Ponti) è stato recentemente presentato un progetto di lottizzazione presso il comune di Pisa -:

se i Ministri sono a conoscenza della preoccupante situazione in cui si trova il parco naturale di Migliarino;

quali iniziative intendano promuovere per bloccare, per quanto loro competa, l'espandersi a macchia d'olio della lottizzazione delle aree di questo parco, prendendo quindi una posizione netta in difesa di un bene ambientale di valore e interesse nazionale;

se non ritengano opportuno sviluppare, di concerto con le amministrazioni locali, una iniziativa di confronto e riflessione sui temi della tutela dell'ambiente, per dare strumenti efficaci di lavoro in

difesa del suolo e delle acque, del patrimonio storico, ambientale, faunistico, che nel nostro paese irresponsabilmente vengono lasciati nelle mani della speculazione e del progressivo degrado;

se sono noti gli esiti delle ricerche fino ad oggi condotte dalla Commissione di studio istituita dalla Presidenza della Repubblica, composta da ricercatori del CNR, della regione Toscana, delle università di Firenze e Pisa, ricerche volte ad individuare le cause del degrado ambientale del Parco (in particolare l'erosione della spiaggia, legata probabilmente alla azione devastante dei detersivi scaricati in mare dai fiumi. il degrado della vegetazione lungo il litorale, eccetera). (3-06818)

CATALANO, GIANNI E CRUCIANELLI. - Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere - premesso che:

è apparsa su alcuni quotidiani la notizia del conflitto apertosi tra l'amministrazione comunale di Portovenere e la regione Liguria a causa di una serie di eventi che stanno provocando la distruzione progressiva dell'isola Palmaria;

questa isola fino ad oggi è stata deturpata dagli scavi effettuati, fra l'altro senza minimi criteri di salvaguardia o di recupero delle zone interessate, dalla ditta Vessey di Carrara, per la produzione del marmo:

il comune di Portovenere, del quale fa parte Palmaria, nel redigere il piano regolatore ultimo, incluse nella zona del'a cava piccoli insediamenti di carattere turistico, emettendo al contempo anche una ordinanza del sindaco che intimava alla ditta Vessey di interrompere l'attività;

veniva, a questo punto, respinto un ricorso al TAR da parte della ditta suddetta, e in seguito interveniva anche il pretore di La Spezia, che ordinava il sequestro del materiale (tuttora in vigore);

nel frattempo l'isola di Palmaria ve-

piano dei parchi regionali, con stretti vincoli di salvaguardia paesaggistica;

- a questo punto la stessa regione Liguria accoglieva un ricorso della ditta Vessey consentendole di proseguire nella sua attività -:
- se i Ministri sono a conoscenza del conflitto apertosi tra le due amministrazioni:

se non ritengano opportuno intervenire, per quanto loro compete, per evitare che l'isola Palmaria, già inclusa dalla regione Liguria tra le zone di particolare pregio da tutelare, venga definitivamente devastata dalla speculazione e dalle cave di marmo:

se non ritengano contraddittorio il comportamento della regione Liguria, che permette le attività estrattive in una località da essa stessa posta a regime turistico, in quanto vincolato a parco, attraverso un piano regolatore approvato in Consiglio;

se non ritengano motivo di seria riflessione i comportamenti di alcune amministrazioni locali degli stessi organismi centrali, i quali mettono in evidenza spesso leggerezza, a volte irresponsabilità o mancanza di strumenti interpretativi e operativi, nell'affrontare le questioni della tutela dell'ambiente e delle risorse. (3-06819)

AGLIETTA, CICCIOMESSERE, TESSA-RI ALESSANDRO, DE CATALDO, PINTO, AJELLO, BOATO, BONINO, FACCIO, MEL-ROCCELLA, LINI. RIPPA, SCIASCIA. TEODORI, CALDERISI, CORLEONE. Al Ministro dell'interno. — Per conoscere - premesso che su Il Giornale di giovedì 14 ottobre è riferito:

- 1) che da venerdì il Pagliai e il Delle Chiaie sono stati pedinati dagli uomini dell'UCIGOS e del SISDE con l'appoggio dei servizi di sicurezza boliviani e, sembra, della CIA:
- 2) che all'alba di sabato sarebbe staniva inclusa dalla regione Liguria nel to richiesto al Viminale dagli uomini dei

nostri servizi segreti l'invio di un aereo per il trasferimento in Italia, particolare che discorda con la versione ufficiale che parla di regolare procedimento di estradizione;

3) che un poliziotto boliviano afferma che il Pagliai era disarmato, mentre un'agenzia stampa di La Paz afferma che a sparare sarebbero stati gli uomini dei servizi segreti italiani, versioni che creano inquietanti interrogativi sulle ferite del Pagliai, colpito alle spalle e in organi vitali –

i motivi del silenzio del Ministro dell'interno e del rifiuto opposto all'immediata discussione in Parlamento avanzata dalla Commissione Interni:

se il ministro non intenda immediatamente fornire le notizie in suo possesso sulle circostanze della cattura di Pagliai. (3-06820)

GIANNI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere quali iniziative intendano porre in atto al fine di garantire il rispetto degli accordi aziendali intercorsi nello scorso mese di febbraio tra la IRT-Telefunken e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, tenuto conto:

- a) della situazione positiva della azienda:
- b) dei notevoli « benefici » di cui la AEG-TFK gode in Italia, tra fiscalizzazione degli oneri sociali e finanziamenti pubblici a vario titolo erogati;
- c) dell'accordo sottoscritto con i Ministri interrogati, con il quale si garantiva la continuità degli investimenti produttivi in Italia;
- d) della documentazione con la quale la IRT-FIRT, chiedendo di usufruire dei benefici del finanziamento pubblico per investimenti, ha offerto precise garanzie occupazionali. (3-06821)

CUFFARO. — Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere premesso che su alcuni gruppi nazionali del CNR operanti in settori strategici della ricerca grava la minaccia di soppressione con grave pregiudizio per la competitività del nostro paese in campi scientifici fondamentali e gravissime ripercussioni sullo svolgimento di importanti progetti finalizzati; tenuto conto che recentemente per l'atteggiamento contraddittorio del Governo e posizioni divergenti dei Ministri competenti è stato già provocato lo scioglimento di alcuni gruppi - quali siano le sue valutazioni in proposito e quali passi abbia svolto od intenda svolgere per evitare la soppressione dei gruppi nazionali del CNR considerata la loro importanza e l'avvio in sede legislativa della discussione sulla riforma del CNR che dovrà dare una risposta al problema dell'assetto definitivo di strutture scientifiche di tale rilevanza. (3-06822)

CERRINA FERONI, CECCHI, PASQUI-NI, PALLANTI E MACCIOTTA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere –

conosciuta la grave decisione del Governo USA relativa al sequestro di turbine General Electric destinate al Nuovo Pignone:

considerato che il Governo italiano ha sinora mantenuto un atteggiamento assolutamente insufficiente e dilatorio, sia in ordine alla già conosciuta minaccia di sanzioni (embargo tecnologico totale) verso aziende italiane impegnate nella costruzione del gasdotto siberiano (cosidetta black liste), sia in ordine alla più generale vicenda della fornitura di metano dall'URSS;

ritenuto che proprio la mancata assunzione di responsabilità e di iniziativa del Governo hanno certamente favorito e dato spazio all'inasprimento della posizione USA, che non a caso si è concretizzata per la prima volta verso l'industria italiana:

valutato che la decisione USA rappresenta uno strumento di pressione e di condizionamento inaccettabile per gli interessi e per la stessa dignità nazionale del nostro paese -:

quali iniziative abbia assunto il Governo italiano per esprimere la propria protesta ed impegnare il Governo USA a recedere dalla decisione di sequestro delle turbine destinate al Nuovo Pignone;

se, più in generale, il Governo italiano non ritenga indispensabile ed urgente un'azione congiunta dei Governi europei interessati per esercitare tutte le pressioni necessarie al ritiro delle sanzioni USA e comunque per rafforzare l'integrazione e la cooperazione tecnologica ed industriale, e quali iniziative intenda assumere in tutte le sedi comunitarie;

se infine il Presidente del Consiglio non ritenga necessario che i prossimi incontri con il Presidente degli USA avvengano su basi di assoluta chiarezza e fermezza, avendo cioè il Governo italiano deciso la stipulazione del contratto di fornitura di metano dall'URSS, riaffermato il pieno rispetto degli accordi contrattuali per la costruzione del gasdotto e definito la richiesta di revoca delle sanzioni USA.

(3-06823)

TEODORI, AGLIETTA, CICCIOMESSE-RE, CORLEONE E ROCCELLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se risponde a verità quanto affermato da un quotidiano del 15 ottobre 1982, solitamente bene informato, come *Il Manifesto*, secondo cui lo stesso Presidente del Consiglio si è impegnato per trovare una soluzione ai problemi proprietari e finanziari del *Corriere della Sera* mettendo in gioco in tal modo non già il suo prestigio di ex direttore del quotidiano stesso ma la sua autorità istituzionale;

se risponde altresì a verità che tale soluzione implicherebbe l'estinzione dei « debiti socialisti contratti con l'editoriale »; « debiti che potrebbero giocare in

modo disastroso nelle prossime elezioni di primavera »;

se sia vero che si sia operato in modo da escludere la presenza in questa ipotesi di soluzione del presidente del PRI e presidente della Olivetti, Bruno Visentini, nonché dell'amministratore delegato della stessa società, ingegner Carlo De Benedetti, oltre che favorire la presenza del presidente della Banca Nazionale del lavoro, Nerio Nesi, noto per la sua azione ed i suoi interessi legati al PSI;

se sia a questo punto decentemente evocabile una logica di mercato e di rischio imprenditoriale quando in tal modo è evidente che si realizza la piena socializzazione delle perdite di una avventura politica e finanziaria che ha visto nell'editoriale Rizzoli il punto di coagulo e di speculazione di quanto di più pericoloso per la Repubblica si sia manifestato in questi lustri nel nostro paese (casi Sindona, P2, Calvi, IOR, capitali internazionali di provenienza sospetta e di destinazione oscura) e la privatizzazione partitocratica dei profitti, politici, imprenditoriali, finanziari, di condizionamento della lealtà dell'informazione:

infine se il Presidente del Consiglio abbia preventivamente consultato l'alta autorità, almeno in astratto, preposta alla vigilanza del rispetto delle condizioni previste dalla legge sull'editoria perché gli editori concorrano con i partiti politici alla spartizione del pubblico denaro loro assegnato in nome dei principi di « legalità pluralistica » e di una pretesa loro comune « funzione di pubblico interesse ».

(3-06824)

DE CATALDO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere quali sono i gettoni di presenza e le facilitazioni di viaggio ferroviario o aereo, nonché le indennità di missione recentemente aggiornati per i propri membri dal Consiglio superiore della magistratura, in virtù dell'autonomia finanziaria accordata a tale organo. (3-06825)

#### INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – in relazione alla cattura avvenuta in Bolivia del terrorista fascista Pierluigi Pagliai –:

- 1) come si sia svolta l'operazione di individuazione, cattura e traduzione in Italia del Pagliai;
- 2) se i servizi di sicurezza lo avessero individuato da tempo in Bolivia, e di quali protezioni risulta che godesse;
- 3) se i servizi di sicurezza dei paesi alleati abbiano collaborato attivamente nell'individuazione e nella cattura del *killer* fascista:
- 4) se risulti che il Pagliai abbia goduto di protezioni in Italia da parte di settori degli apparati di sicurezza;
- 5) quali notizie si abbiano sulla sorte del criminale fascista Stefano Delle Chiaie, sfuggito ancora una volta alla cattura;
- 6) quali informazioni siano state raccolte dai servizi di sicurezza sulla rete di relazioni internazionali che consente l'espatrio e la protezione dei terroristi fascisti italiani, e quali iniziative siano state avviate per sconfiggere questa permanente minaccia per l'ordine costituzionale.

(2-02108) « MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRU-CIANELLI, CATALANO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che lo scandalo Calvi-Ambrosiano-IOR, con le accertate connessioni con il mondo editoriale ha messo in luce torbidi ed ambigui rapporti tra grandi gruppi editoriali ed ambigui personaggi del sottobosco affaristico, finanziario e politico quale il sodalizio societario tra l'editore Caracciolo e Flavio Car-

boni; premesso altresì che l'emergenza morale era stata posta al primo posto dal Presidente del Consiglio - come. in questo contesto, intenda intervenire per chiarire i rapporti societari della società editoriale l'Espresso con il « Cavaliere del lavoro » Carmelo Costanzo, inquisito nell'ambito dell'inchiesta sui mandanti dell'assassinio del generale Dalla Chiesa e della moglie, il quale partecipa con una quota del 5 per cento alla società editoriale l'Espresso di Caracciolo, con la proprietà di fatto del giornale La Sicilia di Catania attraverso il prestanome Ciancio, e del 50 per cento del Giornale di Sicilia di Palermo, controlla il mondo giornalistico siciliano e stampa nelle proprie tipografie l'edizione siciliana e calabrese del quotidiano la Repubblica di proprietà di Caracciolo e diretto da Eugenio Scalfari, promotore di grandi battaglie moralizzatrici che, dati i rapporti societari del proprio editore, appaiono largamente sospette.

(2-02109) « STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere – premesso che in pochi giorni è stata consentita l'eliminazione del « mafioso pentito », Armando Di Natale, testimone dell'assassinio di Dalla Chiesa, vi è stata una denuncia di non protezione da parte di un altro testimone dell'assassinio di Dalla Chiesa, vi è stata di fatto la eliminazione di Pagliai, testimone chiave della strage di Bologna –:

come il Governo stia provvedendo per sanzionare le responsabilità dirette e pratiche e per perseguire quelle politiche che consentono il moltiplicarsi di questi episodi, che non sono riconducibili a imperizia e a inefficacia delle nostre forze dell'ordine:

infine, quali valutazioni siano state date e quali provvedimenti siano stati presi di fronte al fatto che coloro che sono attualmente accusati della strage di Bolo-

gna risultino più o meno saldamente legati ai servizi o alle polizie segrete di questo o quello Stato.

(2-02110) « AGLIETTA, CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO, DE CATALDO, PINTO, AJELLO, BONINO, BOATO, FACCIO, MELLINI, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, CALDERISI, CORLEONE».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

se sono al corrente della notizia riportata da la Tribune de Genève e dal quotidiano francese Liberation, rispettivamente del 10 e 12 ottobre scorso, secondo cui il direttore generale del Bureau international du travail, il francese Francis Blanchard, il cui mandato verrà a scadere nel febbraio 1984, al termine di un incontro con una delegazione della Giunta polacca, ha dichiarato che, pur deplorando l'articolo 52 con cui si decreta lo scioglimento di Solidarnosc, egli doveva ammettere che « la nuova legge sindacale polacca conteneva alcuni elementi positivi, che aveva il merito di riempire un vuoto giuridico, che rappresentava un progresso rispetto al progetto di legge discusso nel 1981 (prima della proclamazione dello stato d'assedio) e che costituiva un miglioramento innegabile rispetto alla situazione anteriore agli accordi di Gdansk dell'agosto 1980, che - egli ha riconosciuto - spariscono con la nuova legislazione »;

se ritengono che tali dichiarazioni, la cui veridicità pare accertata, siano opportune in un momento in cui il dovere di una Organizzazione come il BIT non è di barcamenarsi con discutibile diplomazia ma di assumere una posizione ferma e chiara in difesa del diritto di tutti i lavoratori alla libera associazione sindacale;

se non ritengono che la imbarazzante dichiarazione del signor Blanchard che, mentre una libera organizzazione sindacale

viene soppressa trova che la qualità del veleno non è disprezzabile, possa essere in qualche modo collegata con la volontà da egli espressa di essere riconfermato nel suo mandato e dalla conseguente necessità di cercare consensi;

se non ritengano che la prossima scadenza del mandato del direttore generale del BIT sia una buona occasione per procedere alla sua sostituzione, tenuto conto anche delle seguenti considerazioni:

- 1) dal momento della fondazione del BIT, nel 1919, il direttore generale è stato espresso dai paesi industrializzati e in particolare dalla Francia (Albert Thomas, 1920-1932), dalla Gran Bretagna (Harold Butler, 1932-1938), dagli Stati Uniti (John G. Winant, 1939-1941), dall'Irlanda (Adward Phelan, 1941-1948), dagli Stati Uniti (David Morse, 1948-1970), ancora dalla Gran Bretagna, C. W. Jenks, 1970-1973) e infine dalla Francia (Francis Blanchard, 1974-1984);
- 2) l'età massima di pensionamento dei precedenti direttori generali è di 64 anni (C. W. Jenks) mentre Blanchard al momento della scadenza del suo mandato avrebbe 68 anni e se fosse investito di un nuovo mandato resterebbe alla testa dell'organizzazione fino all'età di 78 anni;
- 3) il Governo del Benin ha proposto la candidatura dell'attuale vice direttore generale Albert Tévoédiré professore di scienze economiche e sociali e storia, ex dirigente della Federazione degli studenti dell'Africa nera in Francia, cofondatore del Movimento africano di liberazione nazionale, ex ministro delegato alla Presidenza della Repubblica, ex ministro dell'informazione, ex segretario generale dell'Unione africana e malgascia, autore di numerose ricerche e pubblicazioni fra cui il volume La povertà, ricchezza dei poveri che ha avuto sei edizioni in lingua francese ed è stato tradotto in inglese, tedesco, spagnolo, italiano e portoghese.

Gli interpellanti chiedono di conoscere:

se il Governo italiano non ritenga di dovere sostenere la candidatura del professor Tévoédjré sia in considerazione del-

l'opportunità che dopo 63 anni la carica di direttore generale passi ad un rappresentante di un paese in via di sviluppo, sia anche e principalmente per le sue eccezionali qualità e il suo indiscusso prestigio;

se esso non ritenga, a tal fine, di dover prendere gli opportuni contatti con il Governo francese e con gli altri goverhi della Comunità europea per indurre il direttore generale uscente a rinunciare alla richiesta di riconferma e acquisire il massimo di consensi sulla candidatura del professor Tévoédjré;

se esso non ritenga, infine, che una tale iniziativa sarebbe perfettamente coerente con la sua conclamata volontà di condurre una politica tendente a far avanzare il dialogo nord-sud su basi paritarie.

(2-02111) « AJELLO, PINTO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del tesoro e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere –

premesso che la cadenza attuale dei versamenti del Tesoro alla Cassa per il Mezzogiorno non consente l'utilizzazione completa dei circa 6.000 miliardi di lire stanziati per l'anno 1982 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno ed impedisce un sufficiente flusso dei pagamenti alle imprese appaltatrici, nonché il pagamento degli incentivi concessi a favore di imprese operanti nel Mezzogiorno;

premesso che l'importo complessivo dei pagamenti che la Cassa non ha potuto effettuare ha superato a tutto oggi il livello di 600 miliardi di lire e si prevede superi, in assenza di interventi correttivi, entro la fine dell'anno i 1.000 miliardi di lire ai quali si dovranno aggiungere i maggiori oneri derivanti dagli interessi sui ritardati pagamenti;

considerato che le imprese appaltatrici di lavori, nel caso in cui la Cassa non dovesse con tempestività e regolarità

provvedere ai pagamenti dovuti, saranno costrette a sospendere i lavori con grave danno per l'occupazione meridionale e per la finanza pubblica che dovrà farsi carico dei nuovi oneri derivanti dalla revisione del prezzo finale delle opere sospese;

considerato che la sospensione dei pagamenti per indisponibilità dei fondi bloccherà anche l'azione di incentivazione all'industria privata così importante per lo sviluppo di una imprenditorialità meridionale e così essenziale in un periodo di crisi industriale i cui effetti si fanno maggiormente sentire sulla debole economia meridionale;

osservato che il Tesoro versando alla Cassa fondi sensibilmente inferiori rispetto a quanto prevede la legge finanziaria per il 1982 ha impedito di fatto l'applicazione della nuova normativa sulla « concessione provvisoria », indirizzata a sveltire le procedure di intervento della Cassa ed ha posto in discussione i propositi inseriti, soprattutto grazie all'impegno del PLI, nella mozione di fiducia al Governo riguardo ad un efficace rilancio della politica di intervento a favore del Mezzogiorno –

come si intenda porre rimedio alla mancanza di liquidità della Cassa per il Mezzogiorno e se non si ritenga indispensabile a tal fine, nel quadro di una politica che dia precedenza assoluta agli investimenti produttivi ed in considerazione del ruolo essenziale per lo sviluppo e per la realizzazione degli investimenti nel sud svolto dalla Cassa, aumentare il limite di prelievo di cassa mensile fissato con apposito decreto del Ministro del tesoro e autorizzare prelievi straordinari per far fronte ai pagamenti che non è stato possibile effettuare.

(2-02112) « ZANONE, BOZZI, STERPA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri, per conoscere le condizioni nelle quali è avvenuto in territorio boliviano l'arresto di Pier Luigi Pa-

gliai, imputato per la strage di Bologna sulla base delle affermazioni di un personaggio equivoco come Elio Ciolini.

In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere:

- a) la quantità degli agenti italiani inviati in Bolivia per effettuare questa operazione e la data del loro invio;
- b) il loro esatto ruolo nella operazione di cattura dell'imputato;
- c) il calibro dei proiettili che lo hanno colpito:
- d) da quali armi sono stati sparati questi colpi, ed a quali agenti queste armi erano in dotazione, se agli agenti italiani inviati in Bolivia oppure agli agenti boliviani;
- e) le ragioni che hanno sollecitato, malgrado le disperate condizioni fisiche dell'imputato, il suo invio in Italia a bordo di un aereo della compagnia di bandiera requisito appositamente per effettuare tutta l'operazione;
- f) quale assistenza medica l'imputato ha ricevuto durante il volo da Santa Cruz a Roma.

Gli interpellanti chiedono, altresì, di conoscere se il Governo ritenga oppure no l'insieme delle circostanze dell'arresto del Pagliai compatibile con la tutela dei diritti umani che invece è stata invocata per giustificare davanti alla opinione pubblica i comportamenti tenuti dallo stesso Governo a proposito delle vicende connesse con la cattura di altri presunti terroristi, da Piperno a Scalzone.

(2-02113) « SERVELLO, VALENSISE ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per sapere – sulle prospettive del mercato delle carni, il cui consumo nei prossimi anni è destinato a registrare un tasso di aumento annuo meno elevato rispetto al decennio precedente a causa dello sviluppo demografico meno favorevole e di una attività economicamente sostenuta; dopo che il prov-

vedimento assunto dal CIP prevede che il costo della carne pregiata di posteriore scenderà a dodicimila e cinquecento lire al chilo, mentre la punta di petto dovrebbe stabilizzarsi sulle seimila e cinquecento lire – se è vero che il prezzo della fettina diminuirà veramente, interessando il provvedimento soprattutto alcune province dell'Italia settentrionale, tra cui Torino, e sarebbe la conseguenza di una nuova regolamentazione sui costi delle carni bovine decisa dallo stesso CIP, dopo aver rilevato i prezzi sui maggiori mercati italiani.

Per sapere se è vero che le nuove direttive che dovranno essere attuate non significano una scomparsa della fettina da 14.500-16.000 lire il chilo, ma semplicemente che questi ultimi prezzi potranno essere applicati solo alla carne di « tipo superiore » cioè al vitello.

Per sapere, quindi, se è vera la voce di questi prezzi controllati, non tenendo conto che gli stessi macellai al dettaglio e all'ingrosso non sono contrari ad un ribasso dei prezzi, ma per il momento l'unica modifica è un aumento di 90 lire al chilo avvenuto la settimana scorsa sulla carne di importazione, danese in testa mentre i vitelli acquistati in Piemonte sono stati pagati secondo i soliti prezzi.

Per sapere, quindi, se il provvedimento interesserà forse la merce di importazione che non deve, che non può, essere confusa con quella nostrana.

Per sapere, infine, se è vero che entrerà in vigore fra pochi giorni una nuova regolamentazione dei prezzi decisi dal CIP per le carni bovine fresche e se è vero che il consumatore ne avrà un vantaggio reale, sorgendo invece il dubbio che questa « sorveglianza » potrebbe favorire un certo tipo di speculazione e convincere soltanto qualcuno ad alzare i prezzi per allinearsi alle medie superiori, essendo legge di mercato, dimostrando ancora una volta che anche in questo settore della carne l'unica politica da seguire è la libertà nelle compravendite.

Per sapere, quindi, che cosa intende fare il Governo per far acquistare dalla popolazione italiana gli animali « grossi »

che dal punto di vista nutritivo sono migliori degli altri e se non ritenga per quanto riguarda i consumi di carni alternative, specie suine, di far cessare in Italia la mancanza di una strategia interprofessionale, tra le diverse componenti (produzione, importazione, ingrosso e distribuzione) che permetterebbe al nostro Paese l'avvicinamento progressivo ai traguardi di consumo raggiunti dagli altri partners della CEE.

Per sapere se il Governo non ritenga giunto il momento di rivendicare con forza, presso la CEE, una maggiore attenzione nei confronti della rete distributiva, nella consapevolezza che la politica agricola, soprattutto quella zootecnica, non sarà capace di superare gli attuali squilibri senza l'acquisizione di un punto di vista più ampio per il ruolo che deve giocare il sistema distributivo: si deve rivendicare un nuovo ruolo della « bottega delle carni », in funzione non solo di cinghia di trasmissione tra allevamento e consumo di prodotti zootecnici ma soprattutto in funzione di orientamento, di indicazione, di regolazione del consumo stesso. attraverso gli enti pubblici e locali e soprattutto attraverso gli organi di stampa e la radio televisione dello Stato.

È in questo preciso contesto che va considerata l'abolizione dell'anacronistico regime dei calmieri sulle carni per far posto alla libera dinamica del mercato, come punto di equilibrio tra domanda e offerta ed unica garanzia di un « equo prezzo » al consumatore italiano.

(2-02114) « COSTAMAGNA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia, per sapere – considerato che la legge Nicolazzi « conferma » la crisi degli alloggi, mentre per il futuro prossimo e meno prossimo, si prevede un incremento della richiesta di alloggi ed una ulteriore flessione della loro produzione mentre il legislatore « socialista » non crea le condizioni per un miglioramento sostanziale della situazione,

ma soffoca il mercato con un vincolismo sempre maggiore – se non ritengano che anche questo recente intervento governativo non avvii a reale soluzione il grave problema della casa, limitandosi a dare disposizioni che confermano lo status quo.

Per sapere se non ritengano improrogabile la necessità di liberare il privato dai lacci di una burocrazia inconcludente.

Per sapere, inoltre, se sono a conoscenza che la crisi dell'edilizia italiana è ormai cronica e se è vero che la produzione annua degli anni '70 è stata di circa 3 appartamenti ogni 1.000 abitanti e negli ultini anni 1980-1981 è scesa sotto questo livello, attestandosi sulle 200-220 mila unità, mentre la media europea, compresi i paesi dell'Est, è di circa 8 appartamenti ogni 1.000 abitanti, soddisfacendo così un terzo del fabbisogno nazionale, con un disavanzo passivo di quasi 2 milioni di appartamenti.

Per sapere, altresì, se è vero che la paralisi del settore ha provocato nell'ultimo decennio, la riduzione di 192 mila dipendenti e la perdita di 82 mila posti di lavoro nel campo della produzione di materiali per l'edilizia e che più di 90 mila lavoratori sono passati dal settore dell'edilizia vera e propria a quello delle manutenzioni; se è vero che nel 1981 il numero delle abitazioni costruite è diminuito del 17 per cento rispetto all'anno precedente e che le previsioni fanno temere una ulteriore flessione di produzione per gli anni 1982-1983 nonostante un incremento della richiesta.

Per sapere, infine, perché l'edilizia pubblica, dal canto suo, non ha mai superato, negli ultimi dieci anni, un livello di produzione pari al 5-6 per cento del fabbisogno.

(2-02115) « COSTAMAGNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per sapere:

1) come il Governo statunitense, e con quali motivazioni abbia comunicato

alle autorità italiane il blocco nei porti americani dei materiali diretti alla « Nuova Pignone »;

- 2) come le autorità nordamericane abbiano giustificato l'aumento delle forniture di grano USA all'Unione Sovietica mentre contemporaneamente imponevano ai paesi alleati l'inammissibile blocco con il pretesto di sanzioni per le responsabilità sovietiche nella crisi polacca;
- 3) quale sia stata la risposta italiana al diktat americano; quali siano state le reazioni degli altri Governi colpiti dalle imposizioni americane e quali iniziative politiche ed economiche siano state di conseguenza concordate in sede comunitaria;
- 4) quali iniziative il Governo intenda intraprendere, anche in sede comunitaria, per regolare su basi paritarie, di reciproco rispetto e di assoluta indipendenza, i rapporti politici e commerciali con gli Stati Uniti d'America.

(2-02116) « MILANI, GIANNI, CATALANO, CA-FIERO, CRUCIANELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che dopo l'approvazione della legge 22 maggio 1978, n. 194. « norme sulla tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza », la Camera ha discusso una sola volta la comunicazione del Ministro sullo stato di attuazione della legge relativa al secondo semestre 1978; rilevato il ritardo con cui sono state presentate le relazioni relative all'anno 1981: ribadita la necessità di un approfondito dibattito parlamentare delle stesse; rilevato inoltre che il grande dibattito sviluppatosi durante la campagna referendaria ha fatto emergere con forza un convinto consenso di massa sull'obiettivo della libertà dell'aborto attraverso una completa e articolata politica di prevenzione -:

quali misure abbiano adottato o intendano adottare per il completamento e lo sviluppo della rete di consultori familiari, soprattutto nelle regioni del centro-

sud, e per il potenziamento e la qualificazione delle prestazioni degli stessi;

come il Governo intenda conciliare la più volte dichiarata volontà di sviluppo dei servizi e degli interventi a favore della maternità con i tagli e le restrizioni alla finanza locale e in particolare alla spesa sanitaria e sociale;

quali iniziative concrete intendano assumere per lo sviluppo della prevenzione dell'aborto e per sostenere l'affermazione della procreazione libera e responsabile nel campo della ricerca scientifica, dell'educazione e informazione sessuale nelle scuole e di una corretta informazione da parte dei servizi sanitari e sociali anche in considerazione della contrazione della vendita dei contraccettivi;

se e come sono stati spesi e impiegati i 5 miliardi iscritti nel bilancio 1982 finalizzati al progetto « Azione donna »;

quali risultati si sono avuti in termini di efficienza, umanizzazione e prevenzione con l'aumento della percentuale di interventi abortivi nelle case di cura private convenzionate stabilite con decreto del Ministro della sanità;

quali iniziative i Ministri della sanità c di grazia e giustizia intendano intraprendere per ridurre l'evidente ricorso all'aborto clandestino delle minori e il presumibile ricorso all'aborto clandestino in alcune regioni;

quale sia l'andamento degli aborti bianchi e le iniziative che si sono assunte o si intendono assumere per contrastarli;

se e quali iniziative sono state assunte per il rispetto delle norme della legge relative all'obiezione di coscienza e per impegnare gli obiettori nell'attività di prevenzione.

(2-02117) « CARLONI ANDREUCCI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, LANFRANCHI CORDIO-LI, VAGLI, PASTORE, PALOPOLI, BERLINGUER GIOVANNI, COLOMBA, SALVATO, GRANATI CARUSO, BOTTARI, COCCO, BIANCHI BERETTA, BRANCIFORTI».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere - in relazione alla vicenda del neofascista Pierluigi Pagliai, ferito gravemente e catturato a Santa Cruz della Sierra, in Bolivia, in circostanze tutt'altro che chiarite:

- a) se si confermi la versione fornita dai portavoce del Viminale circa la dinamica dei fatti, e precisamente che « Pagliai sarebbe stato arrestato dalla polizia boliviana a Santa Cruz della Sierra; il 10 ottobre è stato emesso il decreto di espulsione; il giorno successivo Pagliai è stato consegnato al personale della polizia e dei servizi di sicurezza italiani a bordo dell'aereo dell'Alitalia impiegato per la missione in Bolivia. Il trasporto del Pagliai ferito è stato reso possibile perché sussistevano le seguenti tre condizioni:
- 1) il certificato di trasportabilità del ferito emesso da qualificati organi sanitari boliviani:
- 2) la presenza a bordo dell'aereo di due medici boliviani e di adeguate attrezzature sanitarie per l'assistenza del Pagliai;
- 3) la possibilità di atterraggi in scali intermedi qualora le condizioni del ferito avessero richiesto interventi più complessi »;
- b) in caso affermativo, se non si ritenga di fornire maggiori chiarimenti a proposito della « trasportabilità » e « delle adeguate attrezzature» che possono essere state predisposte a bordo di un aereo di linea; i motivi per i quali Pierluigi Pagliai (che pur versava in condizioni gravissime, è giunto a Roma in stato di coma), è stato trasportato direttamente a Roma, e non invece a Lisbona o alle isole Azzorre, dove avrebbe potuto essere ricoverato e assistito adeguatamente:
- c) se sia vero che quattro agenti del SISMI si trovavano in Bolivia da quasi un mese, da quando, cioè, si profilava la caduta del governo militare e l'elezione del civile Hernan Siles Souazo alla presidenza

della Repubblica; che la notte tra venerdì 8 ottobre e sabato 9 ottobre scorsi i quattro agenti individuarono Stefano delle Chiaie e Pierluigi Pagliai, nel ristorante « Bavaria », rifugio di ex nazisti e di trafficanti di cocaina; che la segnalazione al comando generale della polizia boliviana. però, giunse solo la mattina della domenica, un ritardo che ha favorito i due ricercati: qualcuno, infatti, ha avuto il tempo di avvertire Delle Chiaie e Pagliai che i servizi segreti erano sulle loro tracce. così, quando domenica 10 ottobre gli agenti della polizia locale si sono presentati in casa di Pagliai e Delle Chiaie, non hanno trovato nessuno:

- d) se si conferma quanto riferito dall'inviato speciale del Corriere della Sera, Giangiacomo Foà, in relazione alla cattura di Pagliai: « quando il terrorista nero al volante di una jeep Toyota di tipo fuoristrada e con carrozzeria interamente metallica arrivava nella piazza Fatima, veniva bloccato davanti alla chiesa. Da un'altra jeep bianca "Lada" di fabbricazione sovietica, ma senza targa, scendevano cinque uomini, che puntavano le loro armi contro Pagliai, intimandogli di arrendersi. Il terrorista non opponeva resistenza alcuna, anzi alzava subito le mani. Gli assalitori cercavano poi di penetrare nella jeep, ma le porte erano bloccate. Uno dei cinque, si pensa fosse un ufficiale, un tipo alto e biondo, ordinava allora di spaccare i vetri. L'ordine veniva prontamente eseguito. Un presunto agente poteva così entrare nella vettura e sparava un colpo da distanza ravvicinata. Questa è la testimonianza di un avvocato di Santa Cruz che a quell'ora (le dieci del mattino), usciva dalla chiesa di Nuestra Señora de Fatima. Secondo il testimone, nella piazza è stato sparato solo un colpo, che raggiungeva il terrorista alla nuca. »;
- e) se sia vero che al momento della cattura Pierluigi Pagliai indossava un giubbetto antiproiettile; che oltre alla ferita alla nuca, Pierluigi Pagliai sia rimasto ferito alla schiena, all'altezza del bacino, dove la protezione del giubbetto non ar-

- f) se sia vero che Pierluigi Pagliai sarebbe stato catturato, secondo quanto riferiscono indiscrezioni di fonte boliviana. da un commando di poliziotti italiani, in particolare le stesse « teste di cuoio » che hanno liberato il generale Dozier, sequestrato dalle BR; con loro, oltre a funzionari dell'Interpol, anche agenti della DEA statunitense:
- g) se sia vero contrariamente a quanto riferito dal Ministero dell'interno che Pierluigi Pagliai non fu accolto a bordo del DC-10 subito dopo il ferimento, ma sarebbe stato portato direttamente dagli italiani sull'aereo, dopo il ferimento di Santa Cruz; che mediante il DC-10 si è provveduto all'immediato trasporto del ferito in un ospedale di La Paz, dove Pagliai sarebbe stato operato alla colonna vertebrale. Dopo tre ore di intervento chirurgico sarebbe stata adottata la decisione di trasferirlo in Italia:
- h) chi ha assunto la decisione di trasferire in Italia, da La Paz, Pierluigi Pagliai:
- i) se sia vero che, in una fase dell'operazione, si siano svolte « trattative segrete » e negoziati tra le persone a bordo del DC-10 e l'ambasciatore USA Edwin Korr; quale sia stato il ruolo svolto dall'ambasciatore Korr, perché l'ambasciatore statunitense, quale la natura dei negoziati segreti;
- 1) l'opinione del Governo, dinanzi a un susseguirsi di tragiche « coincidenze »: 18 maggio 1974, salta in aria, in circostanze mai chiarite, Silvio Ferraris; due giorni dopo esplode, a Brescia, la bomba di piazza della Loggia. Pagliai viene accusato di avere custodito l'esplosivo: Ermanno Buzzi, l'uomo accusato di avere messo la bomba, viene strangolato a Novara da Pierluigi Concutelli; sempre Concutelli elimina Carmine Palladino, romano, anche lui del giro sudamericano di Delle Chiaie, e accusato di aver svolto un ruolo nella strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna;
- m) se il Governo non condivida il diffuso sentimento di sgomento alla con- che detto che la bilancia dei pagamenti

statazione che tutti coloro che sono attualmente accusati di aver organizzato la strage del 2 agosto e altri, simili luttuosi attentati, sono stati o tuttora sembrano essere più o meno saldamente legati ai servizi e alle polizie segrete di questo e altri Stati.

(2-02118) « RIPPA, AGLIETTA, AJELLO, BOA-TO, BONINO, CALDERISI, CICCIO-MESSERE, CORLEONE, DE CATAL-DO. FACCIO. MELLINI. PINTO. ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, delle finanze e del bilancio e programmazione economica, per sapere:

se è vero che la lira sta rischiando la sua quarta svalutazione in due anni nonostante l'eccezionale annata turistica, dopo che la ascesa del dollaro continua ad aumentare il disavanzo, ormai cronico. della nostra bilancia commerciale e non dimenticando di essere alle soglie dell'inverno con l'inevitabile consumo di prodotti petroliferi da riscaldamento (importati in dollari):

se non ritenga che sia meglio non farsi troppe illusioni sulle possibilità di tenuta della nostra moneta, a meno di voler intaccare le riserve della Banca d'Italia e imitare la Francia che ha dovuto ricorrere al maxiprestito, dopo essersi praticamente dissanguata in una inutile e costosa difesa del franco, spiegandosi alla luce di queste considerazioni le perplessità recentemente manifestate, a Torino, dal governatore della Banca d'Italia e bastando leggere tra le righe o meglio tra le parole: il costo del denaro non può essere abbassato (anzi, anche se non lo ha detto, c'è il rischio che la Banca d'Italia, prima di svalutare la lira, aumenti il tasso di sconto come estrema misura di difesa);

se è vero che il Governatore ha an-

rischia un deficit di circa 7.000 miliardi a fine anno, insistendo sulla necessità di frenare l'inflazione mediante una rigorosa politica di bilancio (cosa peraltro che avviene ogni giorno di meno) e fiscale (e qui la pressione comincia a farsi sentire ogni giorno di più);

se il Governo condivide quello che ha fatto capire il Governatore della Banca d'Italia che cioè la Banca stessa non ha

molte carte da giocare per salvare la lira, potendosi tranquillamente affermare che « ....il Governatore ha messo le mani avanti e quindi non rimane che tenere d'occhio i cambi: se il marco tedesco si avvicinerà alle 614 lire e il fiorino olandese alle 555 lire allora ogni week end sarà buono per la quarta svalutazione ufficiale della lira in due anni ».

(2-02119)

« COSTAMAGNA ».